

1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo

1. Sistema di AQ

1. Diffusione della cultura della qualità

La cultura della qualità e della valutazione rappresenta da molti anni in Sapienza un obiettivo fondamentale come strumento per favorire il continuo miglioramento delle attività di ricerca scientifica e di formazione proprie dell'ateneo. Ne sono testimonianza: a) l'esperienza pregressa, maturata in cinque edizioni del PerCorso Qualità che ha interessato tutti i corsi di studio e oltre un migliaio di docenti e personale tecnico-amministrativo, coinvolti nelle Commissioni Qualità dei CdS; b) la struttura a rete su più livelli, a partire dal 2009, del Presidio per l'Assicurazione della Qualità (Team Qualità di Ateneo, 11 Comitati di monitoraggio di Facoltà, una Commissione gestione per la qualità in ogni CdS); c) l'attenzione negli anni della governance alle tematiche legate alla qualità testimoniata dalla redazione del Piano Strategico, del Piano delle Performance, della mappatura dei processi amministrativi nell'ambito del Progetto U-Gov; d) la competenza maturata dal personale sia in amministrazione centrale che in quella periferica, anche sulla base di specifiche attività di formazione.

Il tema della diffusione della cultura della qualità è quindi da diversi anni oggetto di azioni continue da parte del Team Qualità e delle sue diramazioni periferiche. Anche nel 2014, il Team ha organizzato numerosi incontri con gli attori del Sistema Assicurazione Qualità Sapienza (Nucleo di Valutazione, Comitati di Monitoraggio, Commissioni Paritetiche e Commissioni di Gestione Qualità dei Corsi di Studio), sia per la gestione degli adempimenti previsti dal Sistema AVA, sia per comunicare i modelli organizzativi e procedurali adottati in Ateneo.

Le modalità comunicative con cui il Team Qualità interagisce con gli altri organi di AQ prevedono un programma di azioni per sensibilizzare i "decisionari" di Sapienza, il personale docente e amministrativo e gli studenti sulla rilevanza della "Cultura della Qualità". In questo quadro, il Team ha provveduto a:

- un costante aggiornamento delle articolazioni periferiche del Team sull'avanzamento delle procedure;
- la trasmissione a Nucleo di Valutazione e Organi di governo di documenti di rendicontazione dell'attività;
- l'aggiornamento del sito internet istituzionale nel quale vengono caricati i documenti necessari alla realizzazione delle attività previste (Regolamento Team Qualità, Dati per i Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche, etc.);
- la predisposizione di un archivio e di un processo di gestione documentale informatizzato.

Allo scopo di favorire la più ampia comunicazione sui temi dell'AQ e facilitare il coordinamento delle attività, il Team Qualità ha predisposto uno scadenziario unico degli adempimenti (Scheda SUA-Didattica, Scheda SUA-Rd, Questionari Opis, NVA, ecc) per tutte le strutture coinvolte, onde evitare sovrapposizioni e disallineamenti.

Le interazioni comunicative con le articolazioni periferiche del Team Qualità sono state realizzate in diversi incontri formativo-informativi che hanno coinvolto i Comitati di Monitoraggio, i Manager Didattici e le Commissioni di Gestione per la qualità dei CdS.

Nel 2014 le pagine web del Team Qualità sono state implementate in funzione delle nuove attività previste dal Sistema AVA con il caricamento di tutti i documenti necessari (Regolamento Team Qualità, Dati per i Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche, etc.); e vengono aggiornate in tempo reale grazie al contributo del Web Accessibility Expert dell'Area ASSCO. Il sito si compone di numerose pagine e nel 2014 è stata aggiunta una pagina web dedicata alla compilazione della scheda SUA-RD (<http://www.uniroma1.it/ateneo/governo/team-qualit%C3%A0>).

Il Nucleo ritiene che il complesso delle azioni, messe in atto relativamente alla gestione degli adempimenti, alla informazione, alla formazione, insieme con la complessa e articolata struttura dedicata all'assicurazione della qualità dell'ateneo siano buoni strumenti per un processo di diffusione della cultura della qualità e della valutazione. Osserva tuttavia che la pressione adempitiva può comportare il rischio di sottovalutare di fatto la spinta innovativa e migliorativa propria di una cultura della qualità pienamente assimilata e condivisa, con l'inevitabile affermarsi di un processo prevalentemente di tipo burocratico. A questo scopo parrebbero importanti, tenuto conto della dimensione e del ruolo di Sapienza, una più decisa e condivisa tensione verso l'elaborazione e la messa in atto di un più specifico approccio-Sapienza alla qualità, alla sua gestione, valutazione e incentivazione. Vanno colti, positivamente, segnali incoraggianti di autonomia interpretativa e applicativa della cultura della qualità, quali ad esempio quelli che provengono dalla Facoltà di Scienze Mat Fis Nat per l'interpretazione e l'utilizzo delle opinioni degli studenti e per il riconoscimento e l'incentivazione della buona didattica (https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/Qualit%C3%A0%2030-03-2015.pdf). Tuttavia deve essere rilevato come le analisi delle Commissioni paritetiche di Facoltà e anche dei Comitati di Monitoraggio al Nucleo sono molto differenti per qualità, completezza e livello di approfondimento, essendo ancora, spesso, poco autocritiche e propositive.

2. Trasparenza delle politiche e degli obiettivi

I processi di assicurazione della qualità richiedono una forte collaborazione fra tutte le componenti dell'Ateneo e in primo luogo una presenza forte e convinta della sua governance. Tale necessità è stata rappresentata in una nota inviata dal Team a settembre 2014 ai candidati a Rettore.

Un documento sulla Politica e Obiettivi per la Qualità dell'Ateneo, è stato messo dal Team a disposizione della nuova governance di Ateneo. Il Nucleo

ritiene urgente che il documento di politica e obiettivi per la qualità dell'Ateneo sia definito dagli Organi Collegiali e posto a fondamento di tutte le attività di assicurazione della qualità dell'Ateneo.

In particolare, il Nucleo ritiene rilevante, in accordo con il Team Qualità, l'obiettivo di investire ulteriormente su meccanismi che facilitino la semplificazione dell'accesso alle informazioni e la loro gestione trasparente ed efficiente. I processi di Autovalutazione, Riesame e Assicurazione Qualità si basano in maniera significativa sulla disponibilità e l'accessibilità di specifiche informazioni controllate e persistenti, la cui acquisizione comporta ancora oggi un dispendio eccessivo di risorse sia da parte del personale tecnico amministrativo, sia da parte dei docenti, anche per l'insufficiente utilizzo degli strumenti di gestione documentale esistenti e una ancora diffusa sottovalutazione di una corretta organizzazione dei flussi informativi. Appare quindi fondamentale sviluppare prassi e consolidare il supporto dei sistemi informativi di Ateneo (UGov, Gomp, Infostud, Siad) all'Assicurazione Qualità e all'autovalutazione, in particolare promuovendone l'integrazione e l'accessibilità da parte di tutti i potenziali interessati ai diversi livelli (CdS, Dipartimenti, Facoltà, Ateneo). Il Nucleo ritiene che il miglioramento gestionale dei flussi informativi, in grado anche di supportare e favorire una sensibile semplificazione del loro utilizzo da parte delle strutture e degli attori della assicurazione della qualità, sia un obiettivo primario, condizione per la piena assunzione da parte dell'intera comunità dell'ateneo del perseguimento della qualità come obiettivo reale e partecipato piuttosto che come adempimento formale dovuto.

3. Chiarezza nella distribuzione dei ruoli e responsabilità nel sistema di AQ

L'articolata organizzazione del Sistema di Assicurazione qualità dell'Ateneo (Nucleo di Valutazione, Team Qualità, Comitati di Monitoraggio di Facoltà, Commissioni di Gestione per la qualità dei CdS, Commissioni Paritetiche), corrisponde alla complessità e alla dimensione dell'Ateneo; nel suo ambito, ciascuna delle componenti opera avendo obiettivi, compiti e ambiti di operatività ben definiti e consolidati da un esercizio ormai pluriennale. Anche la doppia funzione dei Comitati di monitoraggio, che si riferiscono, con compiti prevalentemente operativi al Team Qualità, e con compiti prevalentemente di monitoraggio e di informazione al Nucleo di Valutazione, risulta non solo non confusiva, ma migliorativa, sulla base dell'autofertilizzazione delle due funzioni. Il Team Qualità opera in sinergia con tutti gli attori dell'ateneo aventi responsabilità per il conseguimento degli obiettivi di qualità nella didattica e nella ricerca previsti dallo Statuto, non solo i Dipartimenti e i Corsi di Studio, ma anche altre strutture, Organi e Commissioni di Ateneo, quali il Collegio dei Direttori di Dipartimento, la Commissione Didattica di Ateneo, l'Amministrazione Centrale (Area Supporto Strategico e Comunicazione, Area Offerta Formativa, Area di Supporto alla Ricerca, Area per l'Internazionalizzazione, Area InfoSapienza, Area Contabilità e Finanza).

Il modello organizzativo a rete declinato all'interno del Sistema AVA, vede come nodi centrali le Facoltà e il Collegio dei Direttori di Dipartimento, chiamati a svolgere, anche attraverso i Comitati di Monitoraggio e i Manager Didattici, una funzione di accordo con i Corsi di Studio e con i Dipartimenti.

Nel corso del 2014, il Team Qualità ha inoltre ravvisato l'opportunità di rafforzare il ruolo dei Comitati di Monitoraggio nello svolgimento delle attività di Riesame Annuale e Ciclico, attraverso un loro maggior coinvolgimento nelle attività di presidio in occasione della redazione dei Rapporti di Riesame e di monitoraggio delle Azioni Correttive, utilizzando in ciò la loro visione d'insieme dei CdS delle rispettive Facoltà.

Il Nucleo di valutazione concorda con l'esigenza espressa dal Team Qualità nella sua Relazione finale del 2014 di poter disporre di risorse interamente dedicate all'Assicurazione Qualità, che siano in possesso di conoscenze adeguate alle necessità di gestione del Percorso Qualità. Condivide anche la constatazione della permanenza dell'insufficienza di personale con competenze specifiche sull'Assicurazione Qualità a livello di Facoltà. La dotazione di un solo manager didattico per Facoltà fatica a garantire il pieno successo del modello a rete adottato per il Sistema di Assicurazione Qualità Sapienza, anche e soprattutto per il carico di lavoro complessivo (l'Assicurazione Qualità è solo uno dei compiti attribuiti al Manager Didattico di Facoltà).

Il Nucleo ritiene in generale che l'articolazione del sistema di Assicurazione della Qualità sia non solo funzionale alla complessità e della dimensione dell'ateneo, ma operi in un quadro di più che sufficiente chiarezza di ruoli e responsabilità, anche se una maggiore disponibilità di personale amministrativo dedicato, adeguatamente preparato, sarebbe più che utile per il migliore funzionamento del sistema, allo stato eccessivamente pressato dalla mole di compiti e scadenze.

4. Presenza e qualità della formazione per l'AQ per docenti, PTA e studenti coinvolti nei processi

L'attività rivolta alla formazione specifica è stata avviata dal Team Qualità nel 2013 ed è proseguita anche nel 2014, con la promozione di una serie d'incontri di InFormazione.

Agli incontri hanno partecipato i docenti appartenenti ai Comitati di monitoraggio di Facoltà, alle Commissioni di Gestione per la qualità dei CdS, i Direttori dei 9 Dipartimenti coinvolti nella sperimentazione della Scheda SUA-RD; c'è stata anche un'ampia partecipazione dei Presidi di Facoltà. Negli stessi incontri vi è stata la partecipazione degli studenti appartenenti ai Comitati di Monitoraggio di Facoltà (2 per ciascun comitato) e alle Commissioni di Gestione per la Qualità dei CdS (almeno uno per commissione).

Il Personale amministrativo impegnato sui processi di AQ ha partecipato sia agli incontri organizzati dal Team (in particolare i Manager Didattici), sia alla formazione organizzata dal Settore per la formazione del personale. Si ricordano, in particolare, le tre edizioni del seminario specialistico "Scuola di formazione permanente sul management didattico 2014" organizzato dal Team in collaborazione con la Fondazione CRUI e dal Co.In.Fo, finalizzato all'aggiornamento in materia di progettazione, attivazione e gestione in qualità dei corsi di studio, tenutesi rispettivamente il 27-28 febbraio, il 25-26 marzo e il 5 e 7 maggio del 2014. I corsi di formazione recentemente implementati dal Team Qualità per il personale TA dei dipartimenti con funzioni di "Referente per la didattica" aventi ad oggetto: la "Progettazione e gestione dell'offerta formativa alla luce del sistema integrato AVA", "Le procedure di accreditamento periodico dei Corsi di Studio", la "Redazione e valutazione dei rapporti di Riesame Annuale e Ciclico dei Corsi di Studio", potrebbero essere utilmente aperti alla partecipazione, su base volontaria, dei docenti con ruoli di responsabilità nei processi AVA.

Il Nucleo concorda con l'auspicio del Team Qualità (relazione finale 2014), della valorizzazione dell'impegno del personale docente entro il sistema di Assicurazione di Qualità. Le politiche di formazione prevedono risorse per il personale tecnicoamministrativo, ma non la possibilità di inserire nei piani annuali di formazione quello docente, al quale vengono attribuiti ruoli e responsabilità nell'attuazione del Sistema AVA (definizione degli obiettivi formativi e progettazione dei Corsi di Studio, Autovalutazione e Riesame, gestione delle Azioni Correttive). Questo aspetto, unito all'assenza di meccanismi incentivanti e alla presenza di criteri di valutazione dei docenti che non riconoscono le attività istituzionali svolte, determina un rischio crescente di allontanamento della componente docente dall'Assicurazione Qualità.

5. Adeguatezza della operatività complessiva delle strutture (con riferimento alla dimensione e alla specializzazione dell'Ateneo, alla rilevanza di criticità specifiche, alla data di istituzione del PQ, ai criteri di composizione degli organi e alla loro coerenza con quanto stabilito dallo Statuto etc.)

Nel 2013, ai sensi dell'art. 4, comma 7 del nuovo Statuto Sapienza, con DR n.1314 del 18 aprile 2013, prot. n. 23553, integrato con il Decreto Rettorale n. 479, prot. n. 11009 del 21/02/2014, si è proceduto alla ridefinizione della struttura del Team Qualità, anche al fine di renderne l'attività del tutto autonoma da quella nel NVA. La composizione del Team è stata, quindi, profondamente rinnovata e ampliata e il coordinamento è stato affidato a un docente esperto sui temi della Quality Assurance, con lo scopo di dotare il Team di una composizione e di un apparato operativo qualitativamente e quantitativamente adeguati ai nuovi compiti definiti dalla normativa. Il Team risulta costituito da una componente accademica, formata da docenti con specifiche competenze afferenti alle diverse macroaree didattico/scientifiche rappresentate nel SA e da una componente amministrativa, costituita da dirigenti con specifiche competenze sui temi della didattica, della ricerca e dei sistemi informativi.

La composizione accademica del Team Qualità è stata modificata, a valle del cambio di Governance del novembre 2014, con i Decreti Rettorali n. 3586

prot. n. 75101 del 30/12/2014 e n. 620 prot. n. 14028 del 27/02/2015.

L'Amministrazione Centrale assicura il supporto tecnico mediante l'Area Supporto strategico e comunicazione, competente in materia di Qualità e Valutazione, nonché mediante le altre Aree coinvolte, ciascuna delle quali ha indicato una o più unità di personale come referente AQ per il supporto al Presidio di Qualità.

Il Team Qualità, per migliorare la gestione dei processi di assicurazione della qualità, ha inoltre individuato, nell'ambito del proprio Ufficio di supporto, un'unità di personale per ciascuna facoltà da affiancare alla componente docente del Team, che funga da referente per tutti gli adempimenti relativi all'accreditamento periodico e alla assicurazione di qualità.

La revisione dello Statuto ai sensi della Legge n. 240/2010 ha modificato l'architettura del sistema di valutazione di Sapienza, prevedendo in luogo dei Nuclei di valutazione di Facoltà, precedentemente referenti esclusivamente al Nucleo di Valutazione di Ateneo, dei nuovi organi denominati Comitati di Monitoraggio di Facoltà. Attribuendo ai Comitati di Monitoraggio di Facoltà un ruolo di supporto sia al Team Qualità, sia al Nucleo di Valutazione, si è inteso procedere ad una semplificazione del modello organizzativo dell'Assicurazione Qualità dell'ateneo.

A livello di Corso di studio, il Presidio Qualità opera avendo come riferimento la Commissione di Gestione dell'Assicurazione Qualità (CGAQ) del Corso di Studio, come previsto dal DM 47/2013. Ciascun Corso di Studio nell'ambito della propria autonomia, e in relazione al modello organizzativo adottato dalla Facoltà/Dipartimento di riferimento, può istituire Commissioni/Gruppi di Lavoro per meglio sviluppare le attività di autovalutazione, riesame e miglioramento previste dal Sistema AVA. La struttura di riferimento di ciascun Corso di Studio è riportata nelle Schede SUA- CDS.

A parere del Nucleo, la pluralità degli organismi e il loro diverso livello e funzione, ha reso, nella prova della operatività su un arco biennale di esercizio, una risposta adeguata. Anche i Comitati di Monitoraggio sono riusciti a tenere distinti i compiti nel doppio riferimento al Team Qualità e al Nucleo di Valutazione. La dimensione e la complessità del sistema costituisce, tuttavia, un elemento di appesantimento operativo, in relazione sia al coinvolgimento di un numero rilevante di operatori, che alla pluralità dei momenti e degli approcci operativi e dei loro prodotti, che richiedono pesanti operazioni di analisi e di sintesi. La diversità e la maggiore o minore efficacia e raffinatezza delle attività messe in campo, ad es. dalle diverse Commissioni paritetiche di Facoltà e dai Comitati di Monitoraggio, risentono prevalentemente delle profonde diversità di approccio delle varie aree culturali e scientifiche di riferimento, finora solo in parte mitigate dalle indicazioni unificanti del Team.

6. Frequenza e qualità delle interazioni tra PQ, NdV, e organi di governo, CPds, Consigli di CdS e Consigli di Dipartimento ed effettiva partecipazione degli studenti.

Con riferimento alla frequenza e qualità delle interazioni tra PQ e Nucleo di Valutazione d'Ateneo si ricordano: a) la predisposizione annuale da parte del Team Qualità di una Relazione sulle attività svolte, inviata al Nucleo e alla governance nel mese di maggio; b) le audizioni di componenti del Team Qualità da parte del Nucleo su tematiche specifiche (SUA-RD, Opinioni Studenti ecc...); c) la partecipazione di componenti del Nucleo a riunioni ed eventi organizzati dal Team Qualità; d) il rapporto con i Comitati di monitoraggio che rappresentano, come si diceva, anche propaggini periferiche del Team Qualità centrale.

Le interazioni con la governance sono invece assicurate, per il Team Qualità, dal coinvolgimento attivo nelle decisioni del Pro Rettore alla qualità della didattica e diritto allo studio e dal Pro Rettore alla ricerca insediatisi a fine 2014. Tali interazioni saranno presumibilmente affinate nel futuro e rese ancora più efficaci e incisive. Il NVA produce per la governance osservazioni e suggerimenti sui diversi temi.

Le interazioni tra il Team Qualità e gli attori locali del Sistema Assicurazione qualità (Comitati di Monitoraggio di Facoltà, Commissioni Paritetiche, Dipartimenti, Corsi di Studio) sono rappresentate da incontri formativo-informativi, ma anche da scambi di note, mail e avvisi sulle pagine web dedicate alla qualità, oltre che attraverso la predisposizione di Linee-guida sulle principali attività dell' AQ (compilazione dei Rapporti di Riesame, delle Relazioni delle Commissioni Paritetiche, delle Relazioni sintetiche sulle azioni correttive e delle Relazioni sulle Opinioni degli Studenti a cura dei Comitati di Monitoraggio). Tali interazioni svolgono un ruolo importante sia nella assistenza che nel monitoraggio e nella sorveglianza del regolare e adeguato svolgimento delle procedure di AQ con particolare riferimento: alla rilevazione delle opinioni degli studenti; al periodico aggiornamento delle informazioni contenute nella SUA-CdS; alle attività di riesame dei CdS e all'efficacia delle azioni correttive; al periodico aggiornamento delle informazioni contenute nella SUA-RD; al continuo supporto nella gestione dei flussi informativi e documentali relativi all'assicurazione della qualità.

Nel corso del 2014, sono stati organizzati 5 incontri informativi rivolti ai diversi attori dell' AQ (Comitati di monitoraggio, Manager didattici, Commissioni Paritetiche, Presidenti dei CdS, Direttori di Dipartimento) su vari temi, in particolare sulle linee guida Sapienza per il Riesame annuale 2014 e per il riesame annuale e ciclico 2015 e sulla Sperimentazione della Scheda SUA-RD. Il Team ha anche organizzato un incontro con i candidati a Rettore sui temi dell'Assicurazione della Qualità.

Gli studenti sono attori del Sistema Assicurazione qualità poiché partecipano a tutti gli organi menzionati. Sono infatti presenti nei CM, nelle CP, nelle CGQA dei CdS, nei Consigli di Dipartimento e di Facoltà. Il loro ruolo è più o meno attivo a seconda del contesto.

Il rapporto con i Consigli dei CdS e di Dipartimento passa soprattutto attraverso la filiera TQ – Nuclei di monitoraggio di Facoltà – Facoltà (come organismi di coordinamento) – Commissioni per la gestione della qualità dei CdS, la cui operatività si svolge con tempistiche e modalità coordinate dal TQ. I Consigli di Facoltà, le rispettive Giunte, i Consigli di Corso di Studio e di Dipartimento prendono in esame le principali relazioni (delle Commissioni Paritetiche, dei Comitati di Monitoraggio sui risultati della rilevazione degli studenti, ecc.) oltre alle indicazioni e i dati del Team Qualità.

Il Nucleo ritiene che la struttura operativa per l'assicurazione della qualità messa in campo dall'ateneo risponda in maniera adeguata, anche se migliorabile, all'esigenza di un sufficientemente proficuo e tempestivo flusso di informazioni e di interazioni, condizione necessaria per stimolare e monitorare i processi di miglioramento delle strutture didattiche, i cui risultati potranno essere più compiutamente valutati nei prossimi anni.

7. Efficacia e tempestività delle segnalazioni da parte delle CP - Effettiva considerazione dei rilievi delle CP da parte dei CdS, dei Consigli di Dipartimento o di fac. e del PQ

Sapienza ha ritenuto di organizzare le proprie Commissioni Paritetiche per Facoltà, in ragione dell'elevato numero dei Dipartimenti e dei CdS afferenti, come elemento significativo di quell'azione di raccordo tra le strutture e le attività didattiche assegnato alle Facoltà dallo Statuto dell'Ateneo. Le Commissioni Paritetiche sono quindi presenti in ognuna delle 11 Facoltà di Sapienza.

L'attività delle Commissioni Paritetiche si esprime nell'analisi della situazione rispetto all'assicurazione della qualità nei CdS di pertinenza, utilizzando la documentazione relativa (SUA- CdS, riesami annuale e ciclico ed altre informazioni), e nella formulazione di proposte di miglioramento che derivino dall'analisi effettuata. L'analisi e le proposte confluiscono nella Relazione Annuale prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 19/2012 da allegare alla SUA- CdS e da inviare sia al Presidio Qualità sia al Nucleo di Valutazione. Il Nucleo produce quindi, come già fatto per l'a.a. 12-13, una nota di valutazione e di proposta sulle relazioni delle CP, da inviare alla Governance dell'Ateneo e al Presidio della qualità.

Più nel merito il Nucleo ritiene che le Commissioni Paritetiche nelle proprie Relazioni annuali abbiano analizzato, con metodologie diverse, ancora piuttosto differenziate nei livelli di approfondimento, i singoli punti proposti da ANVUR; nella maggior parte dei casi, l'analisi è stata condotta al livello di CdS, o di gruppi molto omogenei tra loro. Solo la CP della Facoltà di Medicina e Psicologia ha svolto la propria relazione secondo lo schema in uso nell'anno precedente. Sul fronte delle proposte che le CP hanno fatto derivare dall'analisi effettuata, occorre osservare che esse spesso sono poco

sviluppate, timide e focalizzate per lo più su aspetti o molto puntuali o molto generici.

In molti casi, la carenza di proposte più o meno specifiche appare risultare dalla piena soddisfazione di quanto si sta facendo nei CdS per il miglioramento, anche se per lo più, in maniera non esplicita. La relazione del Nucleo sulle relazioni delle CP è, o dovrebbe essere la parte iniziale del processo di ritorno del lavoro di analisi e di proposta delle CP, soprattutto come stimolo al miglioramento del lavoro delle Commissioni stesse, che potrà essere tanto più utile agli attori dell'assicurazione della qualità (governance, Facoltà e, soprattutto CdS), quanto più le analisi e le proposte saranno puntuali e prospettiche. In questo senso, il Nucleo, nel rilevare l'opportunità di azioni di supporto alla CP meno efficienti, ritiene che le CP vadano incoraggiate a sviluppare un'analisi dinamica, basandosi soprattutto sul riesame ciclico, alla ricerca dell'individuazione di azioni per il miglioramento anche di ampio respiro e prospettiva.

Con riferimento alla efficacia e tempestività delle segnalazioni delle CP è opportuno segnalare che il Team Qualità Sapienza ha anticipato nel 2014 l'approvazione dei Rapporti di Riesame al 30 novembre. Tale scelta, motivata dalle grandi dimensioni di Sapienza e finalizzata ad ampliare gli spazi di verifica e controllo da parte del Team sui Riesami prodotti, si traduce però nell'indisponibilità delle relazioni delle Commissioni paritetiche, previste al 31 dicembre di ogni anno, al momento della redazione del Rapporto di Riesame, quando i Corsi di studio elaborano le proprie azioni correttive ai fini del miglioramento.

Tale alterazione temporale del processo di assicurazione qualità dovrebbe trovare, a parere del Nucleo, una rapida soluzione, ad esempio attraverso l'anticipo in autunno delle scadenze interne per le Relazioni delle Commissioni paritetiche.

Sul piano della pubblicità si rileva infine che le relazioni delle CP vengono pubblicate immediatamente dopo la scadenza del 31 dicembre sul sito istituzionale del Presidio di Qualità e sono quindi a disposizione di tutti gli attori del sistema di AQ.

8. Presa in carico efficace e documentata dei rilievi del PQ da parte degli organi di governo - Presenza e qualità dei relativi piani di azione - Attivazione di un'attività di monitoraggio e valutazione sui piani di azione precedenti e relativi usi da parte degli organi di governo

Nell'incontro dell'8 settembre 2014 con i candidati Rettori sul tema della Qualità e Valutazione e sulle strategie di Sapienza per rilanciarne il ruolo di riferimento sia all'interno del Sistema Universitario nazionale, sia nello scenario internazionale, il Team Qualità ha evidenziato come l'Ateneo, pur avendo sviluppato azioni di allineamento alle indicazioni di Miur e Anvur, attraverso la produzione della documentazione richiesta (Piano Strategico, Piano della Performance, Documento di Programmazione Didattica, ecc.), lo ha fatto in momenti diversi e con approcci non sempre integrati. Al momento non sono ancora disponibili alcuni documenti fondamentali (Politica e Obiettivi per la Qualità, Documenti di Strategia per la Didattica, la Ricerca e la Terza Missione variamente prescritti nelle norme (L. no. 240/2010; D.P.R. no. 76/2010; D. Lgs. no. 19/2012; D.M. no. 47/2013; D.M. no. 1059/2013)

Il Nucleo di valutazione confida che la nuova Governance Sapienza, insediatasi a fine 2014, avrà il compito di stabilizzare i nuovi processi e le procedure di gestione dell'Ateneo. Dovranno essere messi a punto i documenti di strategia mancanti e dovranno essere allineati i diversi documenti a testimonianza di una efficace presa in carico da parte degli organi di governo dei rilievi del PQ e più in generale della Politica della qualità dell'Ateneo.

Rispetto ai piani di azione il Team, nelle Linee Guida tecniche sul Rapporto annuale e ciclico di Riesame 2015 del 17/09/2014, ha sottolineato la necessità di redigere per tutti i corsi di studio il Riesame Ciclico, al fine di ripensare i corsi di studio a livello di progettazione formativa.

Ha inoltre inteso avviare un ciclo di audit interni nel secondo semestre 2015 per verificare sul campo la rispondenza di quanto affermato nei Rapporti di Riesame con le reali condizioni dei CdS. Il ciclo di audit riguarderà due CdS per Facoltà e sarà condotto da un gruppo di lavoro interno al Team già identificato e pubblicato sul sito istituzionale.

L'Amministrazione Centrale ha completato dal canto suo i processi amministrativi di individuazione dei Responsabili per la Didattica e per la Ricerca a livello di Dipartimento.

Nel secondo semestre 2015 i CdS completeranno un secondo Riesame Ciclico sulla base delle valutazioni ricevute dal Team Qualità.

Tutto quanto su considerato, il Nucleo ritiene che sia necessario corredare la macchina organizzativa e gestionale messa positivamente in azione con un quadro ben definito e prospettico di politica per la didattica, con chiari obiettivi anche di lungo termine, ai quali l'azione ordinaria possa fare riferimento.

2. Qualità della formazione a livello di ateneo

1. Attrattività dell'offerta formativa

A. Attrattività dell'offerta formativa

Nel corso dell'applicazione della riforma degli ordinamenti universitari ex D.M. 240/2007 Sapienza ha posto grande attenzione alla capacità di attrazione della sua offerta didattica, considerando ad esempio, come requisito minimo per l'attivazione dei propri CdS, un numero di immatricolati superiore al doppio di quello stabilito nel D.M. 47/2013.

L'applicazione della riforma ha portato, anche attraverso una consistente riduzione del numero dei CdS attivati, ad una offerta formativa relativamente solida anche sul piano della attrattività; infatti, nell'a.a. 2013-14 tutti i CdS hanno registrato un numero di immatricolati superiore al doppio della numerosità minima prevista con un numero poco significativo di eccezioni.

I dati utilizzati (in allegato) sono un aggiornamento effettuato nel febbraio e nel luglio 2015 del database relativo alle carriere degli studenti disponibile sul sito istituzionale di Sapienza <http://goo.gl/dZzZmj> e utilizzato per il Riesame 2015, ad eccezione dei dati sulle mancate re-iscrizioni al II anno nello stesso corso di studio espressamente richiesti per la relazione la cui fonte è sempre Infostud.

1. Andamento generale delle immatricolazioni (dinamica ultimi tre anni; tendenze in corso; motivazioni delle tendenze in corso; criticità)

L'analisi dell'andamento delle immatricolazioni negli ultimi tre anni è stata condotta sul triennio 2011-12 - 2013-14 rilevando, per ciascun CdS le variazioni intervenute nelle immatricolazioni 2013-14 rispetto a quelle dell'a.a. 2011-12 per i corsi di laurea e per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico e le variazioni intervenute nel numero degli iscritti al primo anno per le lauree magistrali. Sono state anche considerate, quando necessario, le variazioni intervenute in ciascuno degli anni del triennio considerato rispetto all'anno precedente.

Complessivamente, a livello di ateneo nell'a.a. 2013-14 si registra un decremento del 8,6% delle immatricolazioni rispetto all'a.a. 2011-12.

Prendendo in considerazione la variazione percentuale delle immatricolazioni ai CdL e ai CdLM a c.u. e delle iscrizioni al primo anno dei CdLM intervenuta nell'a.a. 2013-14 rispetto all'a.a. 2011-2012, si osserva un andamento differenziato nei diversi livelli oltre che nelle diverse aree scientifico-disciplinari.

Al primo livello, il 57% dei CdS registra una flessione nel numero degli immatricolati, il 43% un incremento. Inoltre, come si osserva nel grafico 1 (riportato

in allegato), per la maggior parte dei CdL, l'intensità del decremento nelle immatricolazioni si attesta entro il 20%, ma ha una componente ancora importante tra il 20 e il 40%, mentre l'incremento nelle immatricolazioni registrato dal 43% dei CdL è prevalentemente contenuto entro il 20%.

Graf. 1 – Variazioni % delle immatricolazioni alle lauree negli a.a. 2013-14 su 2011-12

Nel secondo livello, si registra un segnale decisamente in controtendenza, come si osserva nel grafico 2 riportato in allegato: la metà dei CdLM offerti da Sapienza registra un incremento di iscritti al primo anno, peraltro molto più consistente del decremento registrato dai rimanenti. Inoltre, mentre in quest'ultimo insieme di CdS la variazione negativa è compresa nel 20%, l'incremento positivo raggiunge significativi incrementi anche del 40%, con isolate punte che segnano incrementi anche maggiori.

Graf. 2 – Variazioni % iscrizione al primo anno delle Lauree Magistrali 2013-14 su 2011-12

Nel ciclo unico (cfr graf.3 allegato), le variazioni sia positive che negative hanno una intensità prevalentemente compresa nel 20%; le variazioni negative sono leggermente maggiori di quelle positive. La variazione più elevata riguarda il CdLM a c.u. di Medicina e Chirurgia della sede di Latina.

Graf. 3– Variazione % immatricolazioni CdS c.u. 2013-14 su 2011-12

Da questa analisi generale appare evidente una caratteristica dell'offerta formativa di Sapienza; il numero molto elevato e diversificato di Corsi di Laurea di secondo livello (102 corsi) offerti in un rilevante numero di classi può rappresentare un elemento di attrazione per quei laureati triennali che nelle loro sedi non trovano la possibilità di seguire il corso magistrale di loro interesse. Naturalmente, la persistenza nella filiera formativa di secondo livello è anche favorita dalla difficoltà di impiego dei laureati, che, quindi, sono spinti a completare il loro ciclo di studi.

Pur tuttavia, anche il numero rilevante di CdL che manifestano incrementi nelle immatricolazioni, -superiore al 40% del totale-, è un buon indicatore della persistenza dell'attrattività di Sapienza, anche in presenza della generale disaffezione verso gli studi universitari, legata sia alla riduzione demografica complessiva del numero di diciannovenni e alla crisi economica, che alla diffusa sensazione della perdita, da parte del titolo universitario, del significato non solo di ascensore sociale, ma anche di maggiore garanzia di impiego.

L'analisi della variazione nelle immatricolazioni /iscrizioni al primo anno rilevate nell'a.a. 2013-14 rispetto all'a.a. 2011-12, ripartita per facoltà, permette un'ulteriore approfondimento (cfr graf. 4).

Graf. 4 – Variazioni % immatricolazioni e iscrizioni magistrali 2013-14 su 2011-12

Le sole facoltà che non rispettano l'andamento generale dell'incremento delle iscrizioni al primo anno delle lauree magistrali sono la Facoltà di Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica, di Lettere e Filosofia e di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione; va comunque rilevato che per la prima delle tre Facoltà la variazione percentuale è di entità molto modesta e concentrata solo in tre dei CdS (su dieci), che negli ultimi anni hanno manifestato un decremento delle iscrizioni.

La debole variazione negativa sia nelle iscrizioni al primo anno delle magistrali che nelle immatricolazioni registrata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia può essere interpretata come il segnale di un'area formativa stabilizzata, che mantiene elevata la sua attrattività nonostante una vera o supposta scarsa corrispondenza con la richiesta del mercato del lavoro.

Per la Facoltà di Scienze politiche, Sociologia e Comunicazione la leggera decrescita di attrattività (doppia variazione negativa al primo e secondo livello, comunque contenuta al 6.5% e al 2,6% rispettivamente) può essere interamente considerata come il portato della generale disaffezione verso l'università registrata negli ultimi anni.

Rilevanti, invece, appaiono le contrazioni nelle immatricolazioni registrate dalla Facoltà di Economia (-30,8%), di Medicina e Psicologia (-20,4%) e di Ingegneria industriale e civile (-15,6%) la cui natura è più problematica, in parte legata a fenomeni di contrazione già iniziati negli anni precedenti in alcuni CdS e all'introduzione del numero programmato degli accessi. I casi opposti di Giurisprudenza (-20,6% nel primo livello) e di Medicina e chirurgia (+46,2% nel secondo livello), sono prevalentemente legati alla performance di un solo CdL della Facoltà Giurisprudenza e di due CdLM di area sanitaria della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Un numero non indifferente di CdS è caratterizzato da variazioni rilevanti di attrattività, talora con variazioni superiori al 30%, rispetto all'anno di riferimento 2011-12; sono particolarmente significative le variazioni delle immatricolazioni, che rappresentano la scelta da parte degli studenti che entrano per la prima volta nel sistema di formazione universitaria; questa instabilità è in generale interpretabile anche come il segnale di una maggiore volatilità delle vocazioni, alla ricerca dei percorsi che appaiono più promettenti ai fini dell'occupabilità, sulla base di un'informazione forse ancora poco puntuale e penetrante e che deve essere potenziata da parte delle strutture didattiche. L'elevata mobilità e gli abbandoni che si verificano nel corso del primo anno supportano la necessità di incrementare l'informazione e l'aiuto per una scelta consapevole e meditata.

Segue una breve disamina delle situazioni dei CdS nell'a.a. 2013-14, avendo come riferimento le immatricolazioni dell'a.a. 2011-12, inquadrate nell'ambito delle Facoltà.

Facoltà di Architettura. Dopo una profonda revisione dell'intera offerta formativa, anche legata alla riunificazione delle due precedenti Facoltà, è stato introdotto per tutti i corsi di studio della facoltà il numero programmato degli accessi. Le variazioni intervenute in questi anni sono quindi rappresentative della attrattività del plesso formativo nell'ambito del limite agli accessi reso operativo. Nei 3 CdL attivati, l'attrattività complessiva è in lieve aumento. Dei quattro CdLM, due, Architettura del paesaggio e Design, comunicazione visiva e multimediale (Corso bi-classe) scontano pesanti decrescite di attrattività (-30,3% e -20,0%, rispettivamente), però quasi del tutto compensate in termini assoluti dalla crescita del CdLM in Restauro (+31,2%). Non valutabile sotto questo aspetto il CdLM in Design del prodotto, che nell'a.a. 2011-12 non è stato attivato. Il CdLM a c.u. mantiene inalterata la sua attrattività, in leggero aumento.

Facoltà di Economia. La flessione registrata in tutti i tre CdL nell'a.a. 2013-14 rispetto all'a.a. 2011-12, sconta una forte flessione intervenuta nell'a.a. 2012-13, anno in cui vi è stata una profonda ristrutturazione dell'offerta formativa di primo livello. Il numero programmato è stato poi introdotto nell'a.a. 2013-14. Deve essere osservato che, dei tre CdL attivati, solo il CdL in Economia mostra una lieve tendenza positiva rispetto alle immatricolazioni dell'a.a. 2012-13, mentre gli altri due CdL (Management e diritto d'impresa di Latina ed Economia aziendale) continuano il trend in flessione. Invece, il calo delle immatricolazioni registrato in quattro (Economia aziendale, Economia politica, Finanza e assicurazioni, Turismo e gestione delle risorse ambientali) dei sette CdLM attivati è del tutto compensato, sia in termini percentuali che assoluti, dall'incremento in due di essi (Intermediari, finanza internazionale e risk

management e Management delle imprese). Se tale mobilità all'interno dell'offerta formativa di secondo livello può risentire delle ricerche di percorsi che sembrano più affidabili come promotori di impiego, appare evidente la necessità di una maggiore capacità di informazione sulle caratteristiche dei diversi percorsi offerti e sulle loro rispettive potenzialità occupazionali. Di converso, la flessione di attrattività delle lauree di primo livello, pur inquadrabili nel processo di riassetto dell'offerta formativa e nella disaffezione generale per gli studi universitari, per entità e continuità nel tempo necessita di maggiore attenzione da parte delle strutture didattiche.

Facoltà di Giurisprudenza. La decrescita di attrattività riguarda sia il CdL Diritto e amministrazione pubblica (unico corso di studio di primo livello attivato), sia il CdLM a c.u. Se la difficoltà di uno stabile decollo dell'offerta triennale, pur potenzialmente molto prospettica, si lega alla presumibile preferenza da parte degli immatricolandi per il classico percorso giuridico, la caduta di attrattività del corso di laurea magistrale a ciclo unico, sia pure presumibilmente legata anche alla concorrenza sul territorio da parte di altre università anche telematiche, abbisogna di uno sforzo di miglioramento, non fosse altro che nella comunicazione. Il tentativo di attivare un percorso magistrale biennale è troppo recente per poterne valutare l'attrattività.

Facoltà di Ingegneria civile e industriale. Degli 11 CdL attivi, 3 mostrano un discreto incremento di attrattività contenuto entro il 20%, solo 1 CdL la mantiene sostanzialmente costante (-4,4%), e 1 esibisce un incremento di rilievo (+47,1%); degli altri 6 corsi, 3 mostrano un decremento contenuto entro il 25%, gli altri 3 subiscono una perdita molto rilevante (Ingegneria chimica, -39,9%; Ingegneria per l'ambiente e il territorio, -66,7%; Ingegneria della sicurezza, -70,7%). Inoltre, mentre nei primi due le immatricolazioni nell'a.a.2013-14 permangono relativamente consistenti (rispettivamente 99 e 60 immatricolati), nel terzo CdL scendono a meno di 20 (17).

In tutti gli altri CdL le immatricolazioni permangono piuttosto elevate (comprese tra 93 e 211 studenti), eccetto che per il CdL in Ingegneria per il territorio e l'edilizia della sede di Rieti, in cui la diminuzione del 25% ha portato le immatricolazioni a 38 studenti.

Completamente opposto è il trend generale dei 15 Corsi di secondo livello, tutti in crescita, anche significativa, eccetto i tre CdLM in Ingegneria dei sistemi di trasporto (-27,8%, con solo 13 immatricolati); Ingegneria per l'ambiente e il territorio (-22,9%, ma con 69 immatricolati); Ingegneria della sicurezza e protezione civile (-20,8%, con 58 immatricolati).

Il CdLM a c.u. in Ingegneria edile-architettura mantiene la sua attrattività, con 125 immatricolati, anche se in flessione rispetto all'anno di riferimento (-15,0%).

La difficoltà di decollo dei CdS dedicati al settore dei trasporti e della sicurezza, di cui peraltro sembrano evidenti le potenzialità applicative, sono di difficile interpretazione. Certamente una più penetrante informazione rivolta agli studenti potrebbe essere di aiuto. Le difficoltà dei CdS legati alla Ingegneria dell'ambiente potrebbero scontare in generale una progressiva disaffezione verso i temi dell'ambiente e il territorio, che si riscontra anche nei corsi della Facoltà di Scienze dedicati alla natura, forse anche in relazione alle difficoltà di impiego nel settore; peraltro, l'offerta formativa di Sapienza, anche perché ripartita su più sedi, è molto rilevante.

L'incremento registrato dal CdLM in Ingegneria civile parrebbe indicare, inoltre, una preferenza degli studenti per percorsi meno specializzati. Non va dimenticato, tuttavia, ad indicare una certa volatilità delle istanze che portano alla scelta di un CdS, l'incremento del 110% del piccolo CdLM in Ingegneria dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile, che passa da 10 a 21 immatricolati.

Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica. L'attrattività dell'area formativa è mantenuta o incrementata, in qualche corso sensibilmente (quasi il +70% nel CdL in Statistica, economia, finanza, assicurazioni, che passa da 64 immatricolati a 108; più del 30% nel CdL in Ingegneria informatica e automatica, che passa da 252 a 333 immatricolati). Tuttavia, 3 dei 7 CdL e 4 dei 10 CdLM mostrano un qualche decremento, per lo più contenuto, eccetto i CdLM in Ingegneria delle comunicazioni e in Scienze statistiche, demografiche ed economiche che registrano decrementi superiori al 20% (-31,8% e -22,9% rispettivamente), pur mantenendo un apprezzabile numero di iscritti al primo anno (30 e 27 rispettivamente). Complessivamente, l'offerta formativa della Facoltà registra un incremento del 10,7% nel primo livello, mentre nel secondo ha un lievissimo decremento (-2,9%).

Facoltà di Lettere e Filosofia. L'attrattività dell'offerta formativa si mantiene quasi inalterata rispetto all'anno di riferimento, registrando un leggero incremento nel primo livello (+0,8%) e un lieve decremento nel secondo (-1,5%). Tra i 14 CdL solo 2 registrano decrementi superiori al 30% (Letteratura, musica e spettacolo (-36,9%) e Scienze della moda e del costume (-32,9%) pur mantenendo un consistente livello delle immatricolazioni (113 e 173 immatricolati rispettivamente). Tra i 17 CdLM, 6 registrano decrementi più o meno contenuti, tutti al di sotto del 30%, eccetto il CdLM in Spettacolo, moda e arti digitali, che supera il -40,7%, pur mantenendo un rispettabile numero di iscrizioni in valori assoluti (105 iscritti al I anno). Da evidenziare il rilevante incremento registrato dal CdLM in Editoria e scrittura che, passando da 62 a 140 iscritti al I anno, registra un incremento del 125,8%. Se, quindi l'area formativa mantiene, nel triennio, una consolidata stabilità complessiva, al suo interno si registra una non insignificante redistribuzione delle scelte da parte degli studenti.

Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Complessivamente si registra una certa stabilità rispetto all'anno di riferimento, con un contenuto decremento delle immatricolazioni nel primo livello (-7,9%) e un incremento leggermente superiore nel secondo livello (+12,1%). Un deciso decremento si rileva nell'intera filiera delle scienze naturali: -57,3% e -45,8% rispettivamente per il CdL in Scienze naturali (che mantiene un ancora apprezzabile livello di immatricolati, 130 studenti) e per il CdLM in Scienze del mare e del paesaggio (a testimonianza di una irrisolta vicenda della connotazione e degli obiettivi della laurea di secondo livello, con attrattività attestata su 13 studenti e quindi prossima al limite inferiore Sapienza).

La disaffezione per la formazione sull'ambiente e il territorio è testimoniata anche dal consistente decremento del CdL in Scienze ambientali (-43,7%), compensato però da un incremento apprezzabile nel secondo livello. Peraltro, nel primo livello, anche il CdL Scienze biologiche, pur conservando una rilevante attrattività (231 immatricolazioni), registra un consistente decremento (-28%) rispetto all'anno di riferimento.

Da registrare il rilevante incremento del CdL in Biotecnologie agro-industriali (+97,4%, 75 immatricolati) e del CdLM in Astronomia e astrofisica (+100%) che raggiunge le 30 unità. Nel secondo livello si osserva una certa variabilità tra i 4 CdLM di area biologica: due CdLM, Ecobiologia e Genetica e biologia molecolare nella ricerca di base segnano un incremento, rilevante nel secondo corso che passa da 41 a 98 immatricolati con un incremento del 139%; gli altri due CdLM, Biologia e tecnologie cellulari e Biotecnologie genomiche, industriali e ambientali, segnano un decremento rispettivamente del 23,7% e 24,1%. Da segnalare, infine i numeri rilevanti delle immatricolazioni al CdL in Chimica, peraltro in deciso incremento (da 321 a 414), (in parte, legati al tentativo di trasferimento al secondo anno ad un corso di Medicina).

Facoltà di Scienze politiche, Sociologia Comunicazione. Anche per quest'area scientifico-culturale come per quella filosofico-letteraria, l'andamento delle immatricolazioni appare piuttosto stabile (complessivamente si registra un decremento del 2,6%, con una popolazione di immatricolati che si avvicina al migliaio (949). Nell'ambito della diversificata offerta formativa (8 CdL e 10 CdLM) si registra una sensibile mobilità: quattro CdL registrano variazioni superiori al 20% (tre in decremento, tra il 21 e il 32%, e uno, Sociologia, in incremento molto marcato: da 157 immatricolazioni a 269); cinque CdLM hanno variazioni superiori al 20%, tre in decremento, tra cui il CdLM in Analisi economica delle istituzioni internazionali (che passa da 69 a 38 immatricolati) e due, i CdLM in Media, comunicazione digitale e giornalismo e in Organizzazione e marketing per la comunicazione d'impresa, in incremento di più del

30% ciascuno con, rispettivamente 129 e 281 unità.

Facoltà di Medicina e Odontoiatria.

Nell'ambito della facoltà sono attivi quattro CdLM a c.u. (tre di Medicina e Chirurgia e uno di Odontoiatria e protesi dentaria), e 38 CdL e 2 CdLM delle professioni sanitarie. Tutta l'offerta formativa in campo medico e sanitario è regolamentata negli accessi, anno per anno, a livello nazionale e regionale. Nell'ambito di tale quadro, che incide sulle variazioni delle immatricolazioni nei diversi anni, variazioni negative o positive nell'attrattività possono essere comunque registrate entro i limiti massimi consentiti.

Complessivamente, rispetto all'a.a. di riferimento, nel 2013-14 si registra una decrescita del 9,2%, passando da complessivi 1704 immatricolati a 1548. Tra i CdLM a c.u., i Corsi in Medicina e Chirurgia B e C registrano un decremento del 29,3% e del 24,5% rispettivamente, il corso in Medicina e Chirurgia D sostanzialmente mantiene lo stesso numero di immatricolati (da 93 a 95), Odontoiatria e protesi dentaria passa da 38 a 45 immatricolati.

Tra i CdL delle professioni sanitarie le oscillazioni positive e negative si controbilanciano, registrandosi variazioni negative superiori al 10% su 18 CdL. Oscillazioni anche rilevanti hanno un modesto significato nei 28 CdL a basso numero di immatricolati (<30); solo in 4 casi si hanno variazioni superiori al 40%, con il sostanziale dimezzamento delle immatricolazioni. Tra i 10 CdL con più di 50 immatricolati, le variazioni, positive o negative, raggiungono o superano il 20% solo in due. I due CdLM attivati sono in sensibile crescita, anche se con numeri relativamente bassi (19 e 38 immatricolati).

Facoltà di Farmacia e Medicina. Nell'ambito della facoltà sono attivi 5 CdLM a c.u. (3 di area Medica, di cui uno in inglese, e 2 di area farmaceutica), un CdL e tre CdLM di area biotecnologica, un CdL di area farmaceutica, un CdLM bivalente in comunicazione scientifica, 34 CdL e 5 CdLM di area sanitaria. Complessivamente il tasso di immatricolazione rimane stabile, passando da 2386 a 2379 unità.

I CdLM di area medica di Latina e quello in inglese mostrano una crescita apprezzabile, mentre il corso in Medicina e Chirurgia A registra una modesta decrescita del -16,5%. I due corsi di area farmaceutica sostanzialmente rimangono invariati con una modestissima decrescita. Degli altri corsi non di area sanitaria, permane la difficoltà del CdLM in Comunicazione scientifica biomedica, che riduce ulteriormente la propria attrattività, passando da 13 a 8 immatricolati, nonostante i vari interventi ordinamentali succedutisi negli anni. Per i Corsi di area sanitaria, l'andamento riflette quello brevemente descritto per la Facoltà di Medicina e Odontoiatria. Da segnalare l'incremento sensibile in 4 dei 5 CdLM.

Facoltà di Medicina e Psicologia. Nell'ambito della facoltà sono attivi un CdLM a c.u. (di area medica), 4 CdL e 11 CdLM di area psicologica, oltre a 18 CdL delle professioni sanitarie.

Complessivamente le immatricolazioni registrano una decrescita del 16,2%, passando da 1071 a 897 immatricolati.

Mentre il CdLM in Medicina e Chirurgia registra una lieve crescita (9,2%), nell'area psicologica si registra una decrescita per lo più contenuta su tutti i CdS, eccetto il CdL in Servizio sociale che mostra un leggerissimo incremento passando da 47 a 50 immatricolati. Di un certo rilievo, superiori al 30%, le decrescite dei CdL in Psicologia e processi sociali e Psicologia e salute, anche se il numero degli immatricolati permane rilevante (182 e 178 matricole rispettivamente). Tra i CdLM, il solo CdLM in Psicologia della Comunicazione e del Marketing registra un calo rilevante del 42,3%. Per i CdL di area sanitaria, il comportamento è analogo a quello delle altre facoltà.

2. Bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi)

Il bacino di provenienza degli immatricolati mostra una sostanziale stabilità nel triennio preso in esame. Gli immatricolati alla Sapienza nell'anno accademico 2013-14 provengono per il 37,6% dalla stessa città di Roma, il 20,0% dalla provincia, il 13,5% dalla regione, il 23,7% provengono da regione diversa dal Lazio e il 5,2% sono stranieri.

La distribuzione percentuale nei due anni precedenti a quello considerato si differenzia da questa per decimi di punti percentuali (vedi grafico 5).

Graf. 5 – Provenienza geografica degli immatricolati nel triennio 2011-12/ 2013-14

Gli immatricolati fuori regione costituiscono una percentuale rilevante degli immatricolati alla Sapienza (23,7% nel 2013-14) e in molti corsi di studio la percentuale supera anche il 50%; in quest'ultimo caso si tratta di lauree nelle classi L/SNT; percentuali di immatricolati fuori regione superiori a 40% appartengono oltre che a numerose lauree delle classi L/SNT, anche corsi di laurea a ciclo unico, quali MEDICINA E CHIRURGIA F (IN LINGUA INGLESE) (41,9%), MEDICINA E CHIRURGIA C (44,7%) e MEDICINA E CHIRURGIA D (40,9); si attestano su percentuali superiori al 24% appartengono ai CdS a ciclo unico in GIURISPRUDENZA (26,4), CHIMICA E TECNOLOGIE FARMACEUTICHE (25,9%), FARMACIA (26,6), MEDICINA E CHIRURGIA A (39,7%), ma anche ai corsi di laurea in INGEGNERIA CLINICA (26,4%), ARTI E SCIENZE DELLO SPETTACOLO (36,7), LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO (30,8), LINGUE E CIVILTÀ ORIENTALI (26,2), oltre che in lauree delle classi L/SNT.

Un altro grafico mostra la distribuzione degli immatricolati nei 165 corsi di primo livello e ciclo unico

Graf. 6 – Immatricolati fuori regione a.a. 2013-14

E' interessante osservare per l'a.a. 2013-14 (ma l'osservazione vale sostanzialmente anche per gli anni precedenti) che la presenza di studenti stranieri è accentuata (superiore al 10% e fino a punte del 52,6%) in 15 CdS: Medicina e Chirurgia F (In Lingua Inglese) (52,6%), Scienze del Turismo (20,4%), Lingue, Culture, Letterature, Traduzione (17,4), Ingegneria Civile (15,8), Diritto e Amministrazione Pubblica (14,3), Ingegneria delle Comunicazioni (14,3), Relazioni Economiche Internazionali (13,7), Ingegneria Elettrotecnica (11,9), Ingegneria Informatica e Automatica (10,7), Informatica (10,1), Scienze Economiche (10,1), Scienze Politiche e Relazioni Internazionali (10%), Tecniche di Laboratorio Biomedico Roma Azienda Policlinico Umberto I (Corso Di Laurea A) (10%), Fisioterapia Roma Azienda S.Giovanni Addolorata (Corso Di Laurea C) (14,3), Fisioterapia Roma Azienda Policlinico Umberto I (Corso Di Laurea A) (12,5).

Si conferma dunque una attrattività dei CdS della Sapienza nei confronti di studenti fuori della regione (si tratta prevalentemente dell'area centro meridionale). La concentrazione maggiore si registra nei CdS dell'area medico-sanitaria, ma non mancano CdS attrattivi per le loro specificità.

3. Tassi di abbandono al primo anno e negli anni successivi

L'analisi è stata effettuata relativamente al triennio 2011-12, 2012-13 e 2013-14 prendendo in considerazione, per ciascun CdS, le due coorti degli immatricolati nell'a.a. 2011-12 e nell'a.a. 2012-13; della prima coorte è stato seguito il tasso di abbandono tra il primo e il secondo anno e tra il secondo e il terzo, della seconda coorte, il tasso di abbandono tra primo e secondo anno. Nell'analisi, per abbandono si intende la non iscrizione allo stesso CdS nell'anno successivo qualunque sia la destinazione di chi abbandona.

Non sono stati considerati i CdS di recente istituzione, i corsi che sono stati disattivati per un anno, essendo riattivati nell'anno successivo e i corsi in teledidattica.

Il fenomeno dell'abbandono del CdS da parte degli studenti immatricolati o iscritti al primo anno delle lauree magistrali, è comparativamente molto più rilevante nei Corsi di primo livello che in quelli di secondo; interessa, in maniera ancora significativa i CdLM a c.u. L'abbandono al primo anno è il fenomeno più rilevante, composto sia da chi lascia definitivamente l'università che da chi lascia il CdS per iscriversi ad altro CdS, dello stesso o di altro ateneo. Per la valutazione del tasso di abbandono sono state ottenute estrazioni da Infostud per le coorti 2011-12 e 2012-13; si segnala tuttavia che disallineamenti rispetto ai dati di immatricolati riscritti alle lauree magistrali negli anni considerati, di modesta entità, sono da attribuire a diverse modalità di registrazione di eventuali carriere pregresse.

Tasso di abbandono al primo anno

Primo livello - Complessivamente il tasso di abbandono da parte degli immatricolati rimane molto elevato al primo anno, con il 38% dei corsi di Laurea della coorte 2011-12 che registrano un tasso di abbandono superiore, anche in maniera rilevante, al 30%, pur se, dal confronto tra le due coorti di immatricolati considerate, si rileva un discreto miglioramento rispetto all'a.a. precedente (cfr. Graf.7)

Graf. 7 – Abbandono % immatricolati nell'a.a. 2011-12 su 2012-13 per le lauree

Si può ragionevolmente presumere che tale miglioramento sia frutto delle azioni che la quasi totalità dei CdL hanno messo in campo sia nella informazione che nell'assistenza (tutorato, allineamento e recupero) registrate e descritte nei rapporti di Riesame; tuttavia, la forte variabilità di comportamento sui due anni da parte del singolo CdS permette di ipotizzare una diversa efficacia delle azioni messe in campo.

Si deve osservare che l'entità del fenomeno, che ha radici molto lontane, reclama un rafforzamento delle azioni di informazione e sostegno, finalizzate a ridurre la portata ad una dimensione fisiologica. Occorre anche verificare che i requisiti di accesso siano adeguati a selezionare le conoscenze e le competenze preliminari necessarie.

Tassi di abbandono molto elevati, superiori talora in entità rilevante al 30 % degli immatricolati, si registrano in quasi tutte le aree scientifico-culturali e possono essere considerati indicatori di problematicità, su questo aspetto, dei CdL interessati. Al riguardo va ulteriormente osservato che alcuni di questi CdS registrano un elevato tasso di abbandono dovuto a immatricolazioni "strumentali" al possibile passaggio ai CdLM c.u. di area medica. Va inoltre osservato che nell'ambito dei CdS di classi L-SNT1 il fenomeno dell'abbandono può anche essere legato alla redistribuzione degli studenti nelle diverse sedi dello stesso CdS.

I tassi meno elevati si registrano nell'area delle professioni sanitarie (anche se non mancano casi ad alto tasso di abbandono; inoltre, si rileva una maggiore variabilità nell'a.a. 2012-13).

Dei 26 CdL che hanno registrato nell'a.a. 2011-12 più del 40% di abbandoni, 14 registrano nell'a.a. 2012-13 decrementi che li portano al di sotto della soglia del 40%, tra il 30% e il 40%.

Se si considerano i 32 CdL che nell'a.a. 2011-12 hanno registrato un tasso di abbandono compreso tra il 30% e il 40%, solo 11 di essi mostrano un decremento che li porta al di sotto della soglia del 30 %, mentre 9 segnano un incremento, superando la soglia del 40%. Pur considerando una anche ampia variabilità di comportamento da parte delle diverse coorti di studenti, i CdS che registrano tassi elevati di abbandono devono rafforzare le azioni per contrastarli fino ad innescare un processo tendenzialmente stabile di decremento.

Ciclo unico. Dei 13 CdLM c.u. attivi in Sapienza solo quelli in Chimica e tecnologie farmaceutiche, in Giurisprudenza e in Farmacia, rilevano tassi di abbandono al primo anno superiori al 30% nell'a.a. 2011-12, con leggera diminuzione nell'a.a. 2012-13 per i primi due di poco ed un ulteriore aumento nel terzo. I tassi di abbandono dei corsi di area medica sono contenuti e considerabili fisiologici, tuttavia deve essere rilevato un sia pure modesto incremento, nell'a.a. 2012-13, in 5 degli 8 Corsi e un incremento più rilevante in uno di essi (Graf. 8).

Graf. 8 – Abbandono % al primo anno – immatricolati c.u. 2011-12 e 2012-13

Secondo livello – L'abbandono nei CdLM è contenuto, spesso del tutto assente, ma non irrilevante; numerosi sono i CdS che registrano tassi di abbandono compresi tra il 10 e il 20%, percentuali, tuttavia, che vanno calibrate con i numeri spesso bassi degli iscritti al I anno. I 7 CdLM (Comunicazione scientifica biomedica; Scienze delle professioni sanitarie diagnostiche – Lazio Sud (B); Filosofia; Pedagogia e scienze dell'educazione e della formazione; Biologie e tecnologie cellulari; Biotecnologie genomiche, industriali e ambientali, Scienze infermieristiche ed ostetriche S. Camillo) che nell'a.a. 2011-2012 hanno registrato tassi di abbandono superiori al 20%, nell'a.a. 2012-13, li hanno ricondotti a livelli in genere molto bassi. Il confronto tra le due coorti esaminate evidenzia il deciso trend in decremento del fenomeno, sia nei valori percentuali, sia nella riduzione del numero di CdS per i quali l'abbandono può essere considerato non fisiologico (maggiore del 10%)

Tuttavia il fenomeno del decremento non è uniforme, anzi mostra una rilevante variabilità, con numerosi CdS nei quali il tasso di abbandono registra un incremento rispetto all'anno precedente. Questo andamento, del tutto simile a quello registrato per i corsi di primo livello, supporta interpretazioni analoghe rispetto all'efficacia delle azioni correttive messe in campo.

Tasso di abbandono negli anni successivi

L'abbandono negli anni successivi al primo, anche considerando la presenza di casi dipendenti da cause estranee all'università, assume il significato di indicatore di una insufficiente capacità di fidelizzazione del CdS, soprattutto attraverso le attività di tutoraggio e di mentoring. Nel percorso triennale, giungere all'abbandono a due terzi del percorso rappresenta un danno gravoso per lo studente e una sconfitta per la struttura didattica.

L'analisi effettuata sugli abbandoni tra il secondo e il terzo anno nei CdS dell'ateneo mostra un fenomeno dalle dimensioni decisamente meno rilevanti dell'abbandono nel primo anno, ma non trascurabili, con tassi anche percentualmente elevati, sia pure in casi poco numerosi; inoltre, talora, si tratta di corsi relativamente a bassa numerosità di iscritti, in particolare quelli delle professioni sanitarie, nei quali anche l'abbandono di poche unità identifica un'alta percentuale. I CdL che registrano tassi di abbandono superiori al 20% sono 15 (Scienze economiche; Scienze farmaceutiche applicate; Diritto e

amministrazione pubblica; Ingegneria elettrotecnica, Informatica, Ingegneria dell'informazione – sede di Latina; Ingegneria informatica e automatica; Terapia occupazionale – sede di Montefiascone (B); Relazioni economiche internazionali, Scienze Naturali, Scienze dell'Amministrazione, Ingegneria civile e industriale – Sede di Latina; Biotecnologie agro-industriali; Tecniche di laboratorio biomedico – Corso B). Per questi CdL appare necessario un incremento delle azioni di tutoraggio e di mentoring.

Nei CdLM a c.u. il fenomeno è contenuto in limiti fisiologici tranne che per i CdS in Farmacia (14,6%), in Giurisprudenza (16,5%), Medicina e Chirurgia – Sede di Latina (20%)

4. Durata degli studi

La durata degli studi è stata valutata attraverso il numero di studenti regolari (studenti iscritti nella durata legale del CdS) e il ritardo nel conseguimento del titolo.

In questa analisi non sono stati considerati i CdS con didattica a distanza, i CdS per i quali non è possibile determinare le grandezze di interesse in quanto di istituzione recente e alcuni CdS delle classi delle professioni infermieristiche e sanitarie per i quali la redistribuzione di studenti nei corsi risponde ad esigenze esterne all'Ateneo, nonché CdS che sono stati disattivati per un anno e sono stati riattivati nell'anno successivo e quelli interateneo (in totale 8 CdS).

Per quanto riguarda gli studenti regolari, un rapporto elevato tra studenti regolari e studenti iscritti è considerato un indicatore positivo della salute di un CdS. Questo indicatore è stato considerato per il solo anno in esame cioè l'a.a. 2013-14 e in collegamento con le variazioni dei soli studenti regolari.

Per Sapienza, considerata nel suo complesso, la percentuale di studenti regolari su studenti iscritti è del 64%; nella quasi totalità dei CdS della Sapienza (94%) la percentuale di studenti regolari supera il 50%, e in oltre la metà dei CdS (51%) la percentuale degli studenti regolari supera il 70%, come mostra il grafico 9 allegato.

Graf. 9 – Studenti regolari % a.a. 2013-14

Resta critica la situazione di 16 CdS in cui la percentuale di studenti regolari è inferiore a 50%.

Tra i corsi di primo livello: Scienze dell'Architettura, Ingegneria Civile, Ingegneria Civile e Industriale (Latina), Ingegneria per l'Edilizia e il Territorio (Rieti), Ingegneria delle Comunicazioni, Scienze Archivistiche e Librerie (che è stato disattivato dall'a.a. 2014-15), Scienze Ambientali, Scienze Biologiche.

Tra i corsi di Laurea Magistrale: Ingegneria dei Sistemi di Trasporto, Ingegneria delle Comunicazioni, Ingegneria Automatica (Control Engineering), Ingegneria Elettronica, Spettacolo, Moda e Arti Digitali, Pedagogia e Scienze dell'educazione e della Formazione, Psicologia dello Sviluppo Tipico e Atipico.

Tra i corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico quello in Architettura.

Per quanto riguarda la durata degli studi colta attraverso il ritardo al conseguimento nel titolo, pur nella consapevolezza che un anno di ritardo è ormai da considerarsi "normale", in Sapienza come in gran parte degli atenei del Paese, non si può non osservare che in Sapienza nel 58% dei CdS la percentuale dei laureati regolari è inferiore a 50%, anche se i laureati regolari 2013 registrano, rispetto ai laureati 2011, un aumento in punti percentuali nel 53% dei CdS.

Nella maggior parte dei CdS è consistente la percentuale di coloro che si possono considerare i "nuovi laureati regolari", cioè dei laureati con al più un anno di ritardo: per il 2013 nel 60% dei CdS la percentuale dei laureati con al più un anno di ritardo supera il 70% anche con un sensibile aumento in punti percentuali rispetto ai laureati del 2011, come mostra il grafico 10 in allegato.

Graf. 10– Laureati con al più 1 anno di ritardo

Tuttavia resta alto il numero dei CdS in cui è elevata la percentuale di laureati con almeno due anni di ritardo; in particolare, in 69 CdS sui 265 in esame la percentuale di coloro che si laureano accumulando più di due anni di ritardo è maggiore del 40%, e in 47 CdS quella che raggiunge o supera il 50%. E' un dato che pesa evidentemente oltre che sulla durata degli studi, sul ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro. E' preoccupante anche la constatazione che nel 43% dei CdS la percentuale dei laureati fuori corso è perfino aumentata nel 2013 rispetto al 2011.

Il grafico 11 allegato illustra la situazione in Sapienza nel complesso dei CdS

Graf. 11 – Laureati 2013

Pur rilevando che nel complesso i laureati "regolari", considerati tali se si laureano entro il primo anno di ritardo (regolari più 1), prevalgono sui laureati fuori corso, resta elevata la presenza di rilevanti percentuali di laureati fuori corso in numerosi corsi della Sapienza.

La situazione è più accentuata nelle lauree triennali rispetto alle lauree magistrali, nelle quali comunque il ritardo resta molto diffuso, come si osserva nei grafici 12 e 13 nell'allegato.

Graf. 12 – Laureati Sapienza 2013 - Lauree

Graf. 13 – Laureati magistrali 2013

L'avvicinamento della durata reale dell'acquisizione del titolo a quella legale è stata una delle motivazioni principali della riforma degli ordinamenti didattici. La persistenza di tempi estremamente lunghi per un rilevante numero di studenti, che, per le lauree si attestano intorno al 70% in più della durata legale (da : ANVUR -"Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca" 2013), risulta particolarmente grave nel nuovo sistema a più livelli dell'istruzione universitaria: il completamento degli studi nel secondo livello subisce un ritardo rilevante, cui, peraltro, contribuiscono i possibili tempi morti tra acquisizione del titolo triennale e iscrizione al primo anno della laurea magistrale. Anche per chi decidesse di uscire dall'università per immergersi nel mercato del lavoro, lo farebbe con il fardello poco lusinghiero di un raddoppio o quasi dei suoi tempi di conclusione degli studi. L'entità del fenomeno, in

Sapienza come nella maggior parte degli altri atenei, non può essere addossata totalmente alla responsabilità degli studenti, che pur deve esservi, ma appare come un difetto di sistema contro il quale occorre fare il massimo sforzo.

Per questo motivo, come illustrato nella parte terza della relazione, Il NVA ha deciso di considerare un ritardo maggiore di un anno per l'acquisizione del titolo come un elemento di scelta del piano delle audizioni.

5. Elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza

L'elemento distintivo principale di Sapienza, come di tutti i mega-atenei, è la dimensione e diversificazione della sua offerta formativa. Nonostante il lungo processo di razionalizzazione, che ha comportato una notevole riduzione dei CdS attivati, e nonostante l'assenza per norma di due grandi comparti formativi quali Agraria e Medicina veterinaria, presenti in altri grandi atenei come ad es. Bologna, Padova e Napoli Federico II, l'offerta formativa dell'ateneo, costituita da 270 CdS, di cui 155 di primo livello, 102 di secondo, 13 a ciclo unico è la più ampia e diversificata del Paese (esclusi ulteriori tre CdS in compartecipazione con Unitelma).

Ulteriore carattere distintivo è costituito dalla ampiezza e dalla diversificazione dell'offerta di CdS di secondo livello, costituita da 102 CdLM, di cui solo 11 delle professioni sanitarie. L'attenzione alla formazione qualificata e specialistica è confermata dalla presenza di percorsi di eccellenza, di primo e di secondo livello, il cui accesso è legato al merito, oltre che dall'ampiezza dell'offerta di terzo livello, costituita da 78 corsi di dottorato (nell'a.a. 13-14), 87 di specializzazione e 91 master di primo livello e 166 master di secondo livello. Nell'ateneo è attiva da qualche anno una scuola di alti studi, rivolta ai laureati.

Nell'ambito delle aree-scientifico-disciplinari coperte, l'area medica e delle professioni sanitarie risalta per numerosità di corsi e di sedi e per numerosità di docenti. Sono attivi 90 CdL e 11 CDLM delle professioni sanitarie distribuiti sul territorio regionale e nazionale, 8 corsi a c.u., di cui uno in lingua inglese.

Nella recente riorganizzazione in 11 facoltà delle strutture di raccordo e di monitoraggio dei CdS, afferenti ai 55 dipartimenti dell'ateneo, tre di esse, Medicina e Odontoiatria, Medicina e Psicologia e Farmacia e Medicina, hanno una forte vocazione medico-sanitaria, che si riflette nell'elevato numero dei CdS attivati.

Fatta eccezione per le classi dei corsi di studio di pertinenza dell'Agraria e della Medicina veterinaria, sono attivate 113 Classi su 133. Oltre a coprire gran parte delle aree formative tradizionali e consolidate, pur nei limiti normativi e nella carenza di risorse, vengono proposti e istituiti nuovi percorsi di studio innovativi, alcuni in classi non attivate, come, nel 2014, il CdLM in Legislazione dell'Unione Europea, mercati e regolamentazioni (LM 90) e nel 2015, i CdLM in Data Science (LM 91), unico in Italia, e in Scienze e tecnologie per la qualità e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari (LM 70).

Per la caratteristica di grande università generalista, Sapienza ha sempre svolto un ruolo di risposta alle esigenze di formazione delle grandi regioni dell'Italia centro-meridionale, affiancandosi in questo all'università di Napoli Federico II e all'università di Bari, grandi atenei, ma la cui offerta formativa è meno variata, soprattutto nel secondo livello, rispetto a quella di Sapienza. La componente fuori-sede della popolazione studentesca dell'ateneo è sempre stata rilevante e continua ad esserlo.

L'offerta formativa universitaria della città di Roma è molto ampia e diversificata. Accanto alle due grandi università statali, Tor Vergata e Roma III, nate nel quadro del processo di decongestionamento, oltre all'Università Foro Italico, opera il plesso delle università cattoliche (Lumsa, Sacro Cuore, Lateranense, Europea, Campus biomedico), l'università LUISS di Confindustria, S.PIO V, oltre a numerose università telematiche, che, pur non avendo per norma carattere territoriale, hanno la sede in ROMA (Uninettuno, Guglielmo Marconi, Unicusano, San Raffaele, Universitas Mercatorum e Unitelma collegata a Sapienza). L'insieme di queste università costituisce un formidabile complesso formativo, ormai a carattere competitivo. Nonostante ciò, l'offerta formativa di Sapienza contiene un insieme consistente di Corsi di Studio unici nella provincia di Roma. A livello di Classe dei corsi di studio, Sapienza è presente, da sola, in 26 Classi, 6 di primo livello, 20 di secondo. Di queste classi, una (di primo livello) è attivata in una sola altra università del territorio nazionale; delle altre, tutte di secondo livello, due sono attivate in altri due atenei ciascuna, due in tre atenei, 2 in quattro e una in altri 5 atenei. A livello internazionale, l'offerta formativa si è aperta alla collaborazione con altri atenei europei, con 23 convenzioni per CdS a doppio titolo o titolo congiunto. Sapienza partecipa attivamente e in maniera sempre maggiore alle organizzazioni internazionali che si occupano di didattica, prima tra tutte UNICA, unione delle università delle capitali europee. Anche per favorire l'internazionalizzazione della popolazione studentesca, sono stati attivati 7 CdS e 3 curricula erogati interamente in lingua inglese. Il loro numero è destinato ad accrescersi, come può essere desunto dal fatto che in altri CdS vengono già erogati insegnamenti in lingua inglese.

I numeri di studenti in mobilità internazionale, in entrata e in uscita, sono rilevanti in termini assoluti, ma meno in percentuale. La difficoltà di ampliare l'esperienza estera degli studenti di Sapienza sconta anche l'aspetto economico, oltre che, per il primo livello, una certa riluttanza nella convinzione di un non completo e facile riconoscimento degli insegnamenti seguiti e superati all'estero; la difficoltà di ampliare l'esperienza romana di studenti stranieri, sconta una relativamente bassa attrattività, anche nelle aree nelle quali la formazione di Sapienza è di sicuro richiamo, come nell'area archeologica, per effetto della lingua oltre che, anche, della complessità burocratico-logistica. A conferma comunque della buona attrattività di Sapienza sugli studenti stranieri, la presenza di studenti stranieri iscritti alle Lauree magistrali supera il 6% (peraltro in crescita) e le immatricolazioni (primo livello e ciclo unico) superano il 5%.

Documenti allegati:

- Allegato grafici e dati 2.1.pdf [Inserito il: 29/07/2015 11:15]

2. Sostenibilità dell'offerta formativa

L'Ateneo, anche su impulso del Nucleo, ha condotto negli anni passati analisi dettagliate sulle proprie risorse umane, di docenza e personale tecnico-amministrativo, impegnate nelle attività didattiche, allo scopo di raggiungere un quadro complessivo di conoscenza sulla sostenibilità dell'offerta formativa in una dimensione prospettica.

L'attenzione al rapporto tra offerta formativa e risorse disponibili è necessaria per garantire il rispetto dei requisiti ANVUR e ministeriali e per tener conto della criticità del sistema universitario (prolungato trend in diminuzione delle risorse, inadeguatezza marcata del turnover), ma è uno strumento indispensabile anche per poter assicurare agli stakeholder il mantenimento e, possibilmente, il miglioramento di un'offerta didattica di qualità, gestendo al meglio i cambiamenti necessari od opportuni, sia in relazione alle esigenze della società che al rilevante tasso di uscita dal sistema del personale docente

per il raggiungimento dei limiti di età, fenomeno particolarmente importante in questi e nei prossimi anni. Si ricorda, a questo proposito, l'analisi iniziata nel 2013 e portata a termine nel 2014, intitolata "Settori scientifico-disciplinari: analisi e prospettive", nella quale veniva analizzata la situazione della docenza strutturata su ciascuno dei 328 SSD attivati in Sapienza, valutandone l'impegno in termini di CFU erogati (separatamente per attività di base, caratterizzanti e affini e integrative), che, essendo calibrata in una visione prospettica, dal 2013 al 2016, conserva, ad oggi, una piena validità. L'analisi effettuata, nel mostrare una copertura sufficiente di tutti i SSD attivi nell'ateneo, ha rilevato che la copertura delle esigenze didattiche si ottiene a impegno minimo della docenza disponibile (12 CFU per docente, 4 CFU per ricercatore) per 55 SSD, mentre per altri 201 SSD la copertura è sufficiente solo con un impegno maggiore da parte della docenza (15 CFU per docente e 7,5 per ricercatore). Ha evidenziato, anche, in riferimento all'ultimo anno preso in considerazione (2016), la presenza di 32 SSD cosiddetti "monodocente", per lo più molto specifici (ad es. le lingue), per i quali l'uscita per pensionamento del docente comporta, allo stato, la copertura secca del SSD stesso. Il livello di copertura dei SSD, in relazione all'impegno di docenza in termini di CFU erogati e di dinamica dei pensionamenti dei docenti, è, a parere del Nucleo, un elemento che dovrebbe essere tenuto nella massima considerazione all'atto della distribuzione delle nuove risorse di docenza.

1. Indicatore DID

Allo stato attuale il numero di ore di "didattica assistita" erogata durante l'a.a. 2013-14, pari a 404.399 ore (di cui 224.131 da parte di docenti a tempo pieno, 10.201 da parte di docenti a tempo parziale, 133.627 da parte di ricercatori e 36.439 da parte di docenza a contratto, per affidamento e/o supplenza) rientra con ampi margini nel numero massimo delle ore di didattica di ateneo teorico consentito (DID) che risulta essere di 565.812, calcolato tenendo conto del fattore relativo alla qualità della ricerca (Fonte ANVUR)

Anche considerando il numero massimo delle ore non corretto dal fattore relativo alla qualità della ricerca, pari a 471.510, il numero delle ore effettive è ampiamente minore. Allo stato, quindi, l'Ateneo è nelle condizioni di non superare l'indicatore DID. Va rappresentato, comunque, che non sono state conteggiate le ore impegnate nelle attività di tirocinio (153.296) e le ore impegnate per corsi duplicati nella stessa università (3.910). Anche aggiungendo le ore di queste attività al monte-ore complessivo, il totale (561.605) rientrerebbe, sia pure di poco, nel monte-ore dell'indicatore DID, corretto in funzione della qualità della ricerca.

2. Attività didattiche integrative

La presenza di attività integrative della lezione frontale (esercitazioni, laboratori, didattica a piccoli gruppi, assistenza allo studio, ecc.) tradizionalmente molto sviluppata nei CdS dell'ateneo, soprattutto in alcune aree scientifico-disciplinari, è stata favorita dalla definizione del rapporto ORE/CFU nelle diverse attività, messa in atto da Sapienza, stabilendo 8 ore/CFU per le lezioni frontali, 12 ore/CFU per le attività esercitative e laboratoriali e 20 ore/CFU per le attività a piccoli gruppi, praticate nell'area medica (per le attività formative in presenza del malato). Tale schema è generalmente utilizzato, salvo in alcuni comparti formativi nei quali forse modifiche sono suggerite soprattutto dall'opportunità di uniformità a livello nazionale. Le opinioni degli studenti sull'utilità di queste attività (Rilevazione Opinioni Studenti frequentanti a.a. 2013-14) mostrano un ampio apprezzamento delle attività integrative (domanda numero 8 del questionario ANVUR: "le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...) sono utili all'apprendimento della materia?" ed è corrispondentemente bassa la percentuale delle risposte non positive. Tuttavia non si può non rilevare che non è trascurabile la percentuale di coloro che non rispondono ritenendo la domanda "non pertinente": nell'89% dei CdS la percentuale delle non risposte supera il 20%; per 43 CdS supera il 30%. Ne deriva la necessità di riflettere attentamente su due diversi aspetti che riguardano, da un lato, l'effettiva erogazione delle attività integrative e la modalità con cui vengono svolte e, dall'altro, sulla percezione dell'utilità delle stesse.

3. Rapporto docenti-studenti

Nell'a.a. 2013-14, il numero degli studenti iscritti all'ateneo era di 103.345, il numero dei docenti di 3716, con un rapporto studenti/docenti pari a 27,81. Se si considerano gli studenti regolari, che presumibilmente frequentano e impegnano maggiormente i docenti, e che nell'a.a. in esame assommavano a 66.347, il rapporto si riduce a 17,85. Nelle diverse Facoltà, il rapporto studenti iscritti/docenti varia notevolmente, passando da 12,18 della Facoltà di Medicina e Odontoiatria a 68,20 della Facoltà di Giurisprudenza; se si considerano solo gli studenti regolari, si passa da 9,59 per la prima facoltà a 45,09 per la seconda. Delle 11 facoltà dell'ateneo, 5 hanno un rapporto iscritti/docenti e regolari/docenti inferiore alla media Sapienza (le tre Facoltà di area medico-farmacologico-psicologica, più le Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e, di poco, Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica). A queste cinque facoltà si aggiunge quella di Architettura, ma solo per il rapporto regolari/docenti. Il rapporto studenti/docenti si mantiene in generale ancora piuttosto buono o molto buono, salvo in alcune facoltà.

Anche se il diverso rapporto studenti/docenti corrisponde al tradizionale maggiore impegno della docenza nelle aree a più forte componente laboratoriale, che peraltro è stata in parte quantificata nelle classi di numerosità dell'allegato D del D.M. 47/2013, appare evidente la persistenza di un eccessivo squilibrio tra le diverse facoltà.

Sembra rilevante registrare, anche, che il rapporto studenti/docenti letto in termini di "relazione" attraverso il questionario ANVUR sulle opinioni degli studenti con il quesito 10 "Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?", nella quasi totalità dei CdS (96%) è complessivamente positivo.

4. Eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente

Nell'a.a. 2013-14 non si sono verificate criticità nel rispetto delle soglie minime di personale docente. L'analisi sulla copertura dei SSD da parte di docenza strutturata e sulle previsioni di pensionamento a 3 e 5 anni permette di rilevare l'assenza di gravi problemi al momento e nell'immediato futuro, salvo casi specifici, come ad es. per i CDS con settori scientifico-disciplinari "monodocente" in uscita. Evidentemente, l'assenza di ricambio nei prossimi anni e le prescrizioni più stringenti sui requisiti di docenza previsti dal D.M. 1059, soprattutto nel prevedere una docenza minima per le attività di base e caratterizzanti, potrà innescare difficoltà crescenti, che potranno comportare anche modifiche dell'offerta formativa.

5. Previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e possibili criticità correlate. Possibile utilizzo di figure diverse dal personale strutturato.

La presa di consapevolezza del trend dei pensionamenti per limiti di età dei docenti in servizio nei prossimi anni costituisce uno strumento ineludibile per l'ordinata gestione della offerta formativa, destinata fatalmente a dover essere riorganizzata e anche ridotta, in assenza di un adeguato ricambio. La valutazione richiesta dall'ANVUR riguarda i "successivi 3-5 anni": quindi l'intervallo 2015-2019.

Nell'analisi effettuata dal Nucleo, si è considerata l'uscita dal sistema formativo per limiti di età dei docenti attualmente in servizio, differenziati tra professori e ricercatori (70 anni per i primi e 65 per i secondi), mentre per i ricercatori a tempo determinato attualmente attivi, si è ipotizzato di mantenere, negli anni considerati, un apporto della stessa entità da parte di questo tipo di docenza, nell'ipotesi minimale di un suo non ridimensionamento (vedi tabella 1 in allegato).

Al 31 dicembre 2014, Sapienza conteggiava 3.716 docenti di ruolo di cui 1.900 professori (I e II fascia, comprensivi anche di 3 professori straordinari a tempo determinato e 3 assistenti nei ruoli ad esaurimento) e 1.816 ricercatori (comprensivi di 149 ricercatori a tempo determinato).

Appare opportuno avere una rappresentazione della ripartizione della docenza disponibile in termini macroscopici. A questo scopo si sono considerate le 11 Facoltà dell'Ateneo.

Considerando la docenza incardinata nelle facoltà, come aggregati di Dipartimenti, al 2017 si rileva che, tenuto conto delle percentuali iniziali, le Facoltà di area medico-farmaceutico-psicologica sono meno colpite di altre. Infatti, la Facoltà di Lettere e Filosofia perde più del 17% del suo corpo docente, seguita da quelle di Architettura, Giurisprudenza, Scienze matematiche, fisiche e naturali e Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione, ciascuna con variazioni negative che vanno oltre il 13%. Mentre nell'area costituita dalla tre Facoltà di area medico-farmaceutico-psicologica, solo la Facoltà di Medicina e Odontoiatria registra una perdita superiore al 17%, le Facoltà di Farmacia e Medicina e di Medicina e Psicologia si attestano rispettivamente al 10,6% e al 9,8%. Comunque, complessivamente, il rapporto percentuale tra le tre facoltà e le altre rimane sostanzialmente invariato (41,8% della docenza totale).

Al 2019, le perdite di docenza colpiscono più pesantemente le Facoltà di Medicina e Odontoiatria e di Farmacia e Medicina, che registrano una perdita intorno al 30% e 29% rispettivamente), e la Facoltà di Medicina e Psicologia, che si attesta al 17,5%. Ben quattro altre grandi facoltà raggiungono perdite superiori al 20%: Lettere e Filosofia -27%, Scienze matematiche fisiche e naturali – 22%. Comunque, anche al 2019, il rapporto percentuale tra le facoltà di area medica-farmaceutico-psicologica e le altre varia di poco rispetto all'anno di riferimento (41,1%).

Analizzando la situazione delle uscite per pensionamento dei docenti per aree CUN, i valori più rilevanti li troviamo nell'area 06 (Scienze mediche) con quasi -16% al 2017 e -27% al 2019, l'area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e la 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) con -15% nel 2017 e -25% e -24% rispettivamente nel 2019 e l'area 12 (Scienze giuridiche) con -14% nel 2017 e -24% nel 2019.

Le analisi effettuate evidenzia la necessità di una ripresa significativa almeno del ricambio della docenza che si perde per limiti di età, pena il deciso ridimensionamento dell'offerta formativa. Se, infatti, fino al 2017 è possibile, con una accorta razionalizzazione dell'offerta formativa e dell'utilizzo della docenza, oltre che avvalendosi degli strumenti della didattica a distanza, mitigare gli effetti della diminuzione del personale docente, al 2019, la perdita di più di un quinto della forza-docente dell'ateneo, e di più di un quarto dei professori, se non adeguatamente rimpiazzata, non potrà che comportare un drastico ridimensionamento dell'offerta formativa e della popolazione studentesca sostenibile. Tenuto anche conto dei requisiti introdotti a regime dal D.M.1059/2013 che non solo innalza il numero di docenti necessari per anno di corso, ma impone un numero minimo di professori per le discipline di base e/o caratterizzanti, più della metà delle Facoltà sono destinate ad avere serie difficoltà. Particolarmente pesante appare la perdita della componente della docenza costituita da professori di prima e di seconda fascia. Questo, non solo per l'evidente necessità che il corpo docente sia costituito da una filiera generazionale continua, priva di drammatici vuoti tra ed entro le diverse fasce, ma anche e soprattutto per la banale considerazione che un docente si forma attraverso un lungo e complesso percorso, le cui eventuali contrazioni, derivate da condizioni emergenziali, sono, in genere, deleterie.

Documenti allegati:

- [Corpo docente 2014-2017-2019.pdf](#) Consistenza del corpo docente nel 2014-2017-2019 [Inserito il: 20/07/2015 11:27]

3. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva (rapporto tecnici amministrativi-studenti, rapporto tecnici amministrativi-docenti);

Le Segreterie Studenti gestiscono tutte le procedure amministrative inerenti la carriera dello studente, dall'immatricolazione al conseguimento del titolo di studio, nel rispetto delle norme indicate nel Regolamento Didattico d'Ateneo, nel Manifesto Generale degli Studi e nei Regolamenti e Manifesti dei singoli corsi di studio. Svolgono inoltre un ruolo di supporto e relazione con il pubblico.

Sapienza dispone di 13 uffici deputati alla gestione delle carriere amministrative degli studenti iscritti ai vari livelli di corsi di laurea e ai corsi post laurea; ogni Facoltà o gruppi di Facoltà dispongono di una segreteria dedicata. Inoltre, sono presenti segreterie e sportelli dedicati alle esigenze di alcune categorie di studenti (studenti con titolo straniero, studenti diversamente abili, dottorandi, specializzandi, ufficio esami di stato).

La maggior parte dei servizi (registrazione studenti e partecipazione prove di accesso, iscrizione, certificati, prenotazione esami, erasmus incoming, verbalizzazione esami, conservazione a norma degli esami) viene ormai erogata in modalità telematica, attraverso il software gestionale Infostud; la maggior parte dell'utenza accede al servizio di front-office solo per fruire delle tre tipologie di funzioni non ancora attivate sul web (domanda di laurea, di passaggio/trasferimento, ritiro della pergamena).

L'attenzione dedicata alla qualità dei servizi erogati dalle segreterie studenti è alta, come dimostra il fatto che essi sono costantemente monitorati attraverso diverse iniziative di Customer satisfaction. In particolare, dal 2011 al 2013 è stato attivo il progetto Face to Face, un'indagine sul livello di soddisfazione dell'utenza con l'obiettivo di avere un'approfondita conoscenza della percezione della qualità del servizio di segreteria da parte degli studenti. Tale indagine è stata svolta attraverso la somministrazione di questionari agli utenti di front-office, ed ha coinvolto anche uffici afferenti all'Area offerta formativa e diritto allo studio (AROF), quali la segreteria studenti stranieri, l'Ufficio dottorati, Esami di Stato, Scuole di specializzazione e lo Sportello disabili.

Dai risultati analizzati nel corso del 2014 è emersa (11.398 questionari compilati su 20.168 distribuiti nel corso del 2013) una valutazione complessivamente positiva dei servizi di front-office di segreteria; si evidenziano alcune criticità percepite da una modesta ma non irrilevante percentuale di studenti, nella valutazione dei tempi di attesa (13% scarso) e dell'adeguatezza ed aspetto degli spazi e delle strutture (9% scarso).

Dal 2014 è attiva una nuova indagine biennale sui servizi erogata via mail, accessibile mediante link a un modulo informatizzato inserito all'interno delle risposte inviate via e-mail dalla Segreteria, i cui risultati e il numero dei partecipanti saranno disponibili alla fine del 2015.

Le Segreterie studenti fanno capo all'Area Servizi agli Studenti (ARSS); al 31 dicembre 2014 il personale TA in servizio presso ARSS era di 136 unità su 3725 docenti e su 103.609 studenti iscritti, garantendo un'adeguata disponibilità di tempo medio/studente.

Vi sono inoltre 6 unità di personale dedicate alla Segreteria del Polo Pontino e 8 alla Segreteria Professioni Sanitarie.

L'area servizi agli studenti di concerto con l'Area organizzazione e sviluppo hanno definito nel corso del 2014 criteri e principi-guida relativi alla predisposizione di un piano di riequilibrio del personale afferente alle segreterie studenti. Si è proceduto ad un aggiornamento del relativo algoritmo per tenere conto delle modifiche dei metodi di lavoro intervenuti all'interno delle segreterie per effetto del maggior livello di informatizzazione dei processi raggiunto negli ultimi anni e dei dati relativi alla numerosità studentesca afferente alle singole segreterie.

L'Area degli Studenti ha adottato, in via sperimentale, il servizio skype per il Settore studenti stranieri, per la Segreteria di Medicina e Farmacia e per la Segreteria di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione. Gli studenti possono chiamare il contatto skype e richiedere informazioni utilizzando sia la messaggistica istantanea sia la chiamata gratuitamente dall'estero. Proprio per la sua interattività il servizio può essere considerato migliorativo rispetto alla semplice risposta via mail.

In conclusione il Nucleo ritiene che la rete di servizi di supporto agli studenti sia adeguata sia quantitativamente che qualitativamente, e che sia stato raggiunto un buon livello di efficacia, stante le grandi dimensioni dell'ateneo e la diversificazione dell'offerta formativa. L'informatizzazione ha permesso lo snellimento di molte procedure facilitando la gestione amministrativa e rendendo più agile l'erogazione di servizi agli studenti. Il Nucleo rileva però una non del tutto sufficiente dotazione di personale nelle strutture periferiche, le cui risorse umane andrebbero potenziate, anche attraverso il processo di riequilibrio in atto.

Il Nucleo prende atto che tale necessità è avvertita dall'Ateneo, che sta lavorando a un piano di riequilibrio e ha inserito obiettivi di reclutamento e formazione per il personale delle Segreterie studenti nonché misure di riqualificazione logistica delle stesse nell'aggiornamento 2015 del PP.

Fonti:

- Link: relazione face to face http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/Relazione_questionario_2014.pdf

- Questionario CS per quesiti via mail: <http://www.uniroma1.it/questionari/segreterie-studenti>

Adeguatezza dei tempi di svolgimento dei servizi dedicati agli studenti;

I servizi offerti dalle 13 Segreterie amministrative studenti sono regolati dagli Standard di Qualità, come declinati dall'art.1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, che ne definisce le dimensioni ritenute rilevanti per rappresentare la qualità effettiva dei servizi pubblici erogati presso l'ateneo (efficacia, efficienza, accessibilità, trasparenza e capacità di assicurazione). Sulle pagine web delle singole segreterie sono pubblicati gli specifici standard di qualità per ciascuna di esse, oltre a una serie di informazioni sull'organizzazione del servizio (organigramma del personale, tipologie di utenti, principali attività svolte, modalità di erogazione, informazioni di contatto ecc.). È garantita la possibilità della partecipazione degli utenti allo sviluppo e al miglioramento dei servizi: l'utente può formulare osservazioni, suggerimenti e presentare reclami e istanze per iscritto, in modo formale e non anonimo, scrivendo all'indirizzo e-mail della segreteria oppure consegnando il modulo apposito.

Ciascuna segreteria è organizzata per la gestione strutturata degli eventuali reclami degli studenti e realizza le seguenti azioni: 1) identificazione del reclamo all'interno delle mail; 2) censimento e registrazione del reclamo; 3) riscontro reclamo; 4) registrazione del tempo di risposta.

Il numero dei reclami è però molto esiguo in tutte le segreterie, segnale probabile di efficienza, ma anche di limitato ricorso a questa forma di partecipazione da parte degli utenti verosimilmente per ragioni culturali.

Nel questionario erogato agli utenti che interagiscono via mail con gli uffici è prevista la domanda "La risposta che hai ricevuto è arrivata in tempo utile per le tue esigenze?" che permetterà di valutare il grado di soddisfazione degli utenti in merito ai tempi di svolgimento di questo servizio. I risultati saranno analizzati complessivamente al 31 dicembre 2015.

Fonti:

- Standard di qualità: http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/standard_qualita.pdf

- Migliora la tua segreteria: http://www.uniroma1.it/standard_segreterie

Qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS;

L'organizzazione delle segreterie per Facoltà, oltre a garantire una maggiore snellezza delle attività, permette di rispondere in maniera appropriata ad esigenze peculiari di singoli CdS o gruppi di essi, come ad es. la docenza integrata degli insegnamenti (particolarmente sviluppata nei CdS di area medico-sanitaria e di ingegneria e architettura), o le attività didattiche sul campo, (particolarmente sviluppate in alcuni CdS della Facoltà di Scienze Mat. Fis. Nat.).

Per valutare la qualità dei servizi generali il Nucleo ha ritenuto utile utilizzare l'indagine sulle opinioni dei docenti realizzata con la somministrazione dei questionari ANVUR. Anche se meno del 20% dei docenti ha compilato tali questionari, i risultati dell'indagine possono essere utilmente utilizzati come indicatore di qualità percepita.

In particolare, tra le risposte ai questionari, analizzate per Dipartimenti di afferenza dei CdS, possono essere considerate interessanti ai fini della valutazione della qualità dei servizi generali le risposte alla domanda n. 2 sull'organizzazione complessiva (orari delle lezioni, calendario degli esami) e alla n. 6 sui servizi di supporto forniti dalle segreterie, da cui emerge una soddisfazione diffusa, mentre si rileva una situazione più critica – anche se diversificata a seconda della situazione dei dipartimenti - per quanto riguarda le domande n. 4 e 5 relative alle condizioni logistiche in cui i docenti svolgono la loro attività didattica (aule e strumentazione).

Fonti:

- Indagine Opinione Docenti 2013-14

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso;

Sapienza ha avviato da tempo diverse attività di orientamento nei confronti sia dei giovani che terminate le scuole secondarie superiori devono scegliere il cammino da intraprendere dopo l'esame di maturità, sia degli studenti che iniziano il proprio percorso universitario.

Per quanto riguarda le attività di orientamento per i futuri studenti universitari, vengono organizzati eventi ed incontri di informazione che coinvolgono anche gli insegnanti.

Tra le iniziative periodiche di orientamento in ingresso è possibile citare:

- Progetto "Un ponte tra scuola e università": prevede cicli di seminari e incontri con le scuole superiori di diverso tipo: i) i docenti della facoltà illustrano l'offerta formativa e svolgono lezioni-tipo (24 incontri nel 2014 presso Sapienza); ii) gli studenti "mentore" presentano alle scuole i servizi e le strutture della Sapienza e raccontano la loro dell'esperienza universitaria; iii) vengono svolti seminari rivolti ai docenti referenti per l'orientamento (4 eventi nel 2014 con più di 200 partecipanti); iv) incontri di orientamento presso le scuole superiori di Roma (n. 17 incontri nel 2014 + 3 organizzati in Sapienza per studenti della provincia di Roma);

- Progetto "Orientamento in rete": interventi di formazione finalizzati a preparare al meglio gli studenti ad affrontare le prove d'ingresso ai corsi di area biomedica: corsi on line, esercitazioni, informazioni e materiali utili sono messi a disposizione degli studenti;

- Porte aperte alla Sapienza: ogni anno, per 3 giorni a luglio, al termine degli esami di maturità e prima della pausa estiva presso la Città universitaria vengono allestiti punti informativi di ciascuna facoltà; i giovani incontrano i docenti e ricevono materiale informativo; per ciascuna facoltà si svolgono

conferenze di presentazione. Nel 2014 è stata proposta anche un'edizione invernale (6 marzo 2014, più di 600 partecipanti) pensata appositamente in seguito all'anticipazione ad aprile delle prove di ammissione dei corsi a programmazione nazionale;

- "Conosci te stesso": un questionario che si propone di dare informazioni di orientamento relative ai percorsi professionali che potrebbero essere più congrui con gli studi da intraprendere e le capacità personali percepite dallo studente. Il questionario è disponibile online, accessibile mediante link dal sito istituzionale (sezione orientamento);

Inoltre, durante il 2014 alcune Facoltà e Dipartimenti hanno organizzato autonomamente eventi di promozione e presentazione della propria offerta formativa, ampliando una iniziativa già partita negli anni precedenti. Un fenomeno in crescita, dato il notevole successo riscosso dalle esperienze già portate a termine, come ad esempio l'OpenDiag dell'aprile 2014, durante il quale il Dipartimento di Ingegneria Informatica e gestionale ha aperto le porte delle proprie strutture e organizzato dimostrazioni e presentazioni.

Sia in ingresso che durante il percorso di studi gli studenti possono usufruire di diversi servizi finalizzati alla diffusione di informazioni utili sia per gli adempimenti amministrativi, sia per orientarsi nelle opportunità di scelta di percorsi o servizi disponibili. Il Centro Informazioni Accoglienza e Orientamento - CIAO, ed Hello per gli studenti internazionali, situati all'interno della Città Universitaria e aperti tutti i giorni dalle 9.30 alle 17, sono fondamentali punti di riferimento.

Il CIAO, al fine di rendere positivo il primo impatto e le successive interazioni degli studenti con le istituzioni, le strutture e le procedure universitarie, svolge attività di accoglienza, informazione e consulenza per gli studenti e le matricole su:

- modalità di immatricolazione e di iscrizione;
- utilizzo del sistema informativo di ateneo (Infostud);
- procedure amministrative (passaggi, trasferimenti ecc...);
- promozione dei servizi, delle attività e iniziative culturali di Ateneo.

Gli operatori del CIAO e di Hello, selezionati tra gli studenti già iscritti all'Università (150 studenti borsisti per CIAO e 50 per Hello nel 2014), illustrano strumenti, fonti di consultazione e aggiornamento riguardo a procedure e servizi che consentono allo studente di iniziare a muoversi con sufficiente disinvoltura in ambito universitario.

Hello è il servizio di prima accoglienza e informazioni dedicato solo agli studenti stranieri che intendono intraprendere il percorso di studi presso il nostro ateneo. Hello opera in sinergia con la Segreteria Studenti stranieri dell'Area offerta formativa e diritto allo studio (anche in questa segreteria è previsto un supporto con studenti collaboratori, 10 nel 2014) e l'Area per l'internazionalizzazione.

La finalità principale di CIAO ed Hello è contribuire a migliorare la qualità della vita degli studenti attraverso diversi canali di informazione e assistenza (front-office, e-mail, fax, strumenti web 2.0) adottando uno stile comunicativo informale, colloquiale, non burocratizzato. Nel 2014 CIAO ha avuto contatti con circa 93.000 studenti (il 27% in più rispetto al 2013); Hello con circa 18.000 studenti (sia in front-office che via mail, circa il 20% in più rispetto al 2013). Entrambi gli uffici hanno attivato delle pagine Facebook che hanno visto crescere costantemente il numero di iscritti (più di 27.000 per CIAO e circa 2500 per Hello; a fine 2013 erano rispettivamente circa 23.000 e 1500).

Tutte le risposte (mail, facebook) sono inviate entro 24 ore dal ricevimento della richiesta; è possibile valutare la qualità del servizio mail, compilando il questionario online riportato in calce alle email ricevute dagli uffici coinvolti (disponibile anche nella versione inglese per gli utenti dello sportello Hello e della Segreteria studenti con titolo straniero). Nel 2014, il 60% degli utenti si dichiarava del tutto soddisfatto della risposta ricevuta, contro un 12% di poco soddisfatti.

Il CIAO utilizza il sistema Emoticon per rilevare in maniera sistematica la soddisfazione degli utenti sulla qualità dei servizi attraverso l'utilizzo di interfacce emozionali. Gli utenti possono lasciare la loro valutazione in pochi secondi, digitando sul totem che eroga i biglietti eliminacode. Nel 2014, la rilevazione ha evidenziato un giudizio pienamente positivo da parte di circa il 98% degli utenti che hanno partecipato all'indagine (18%) come comunicato dal Direttore di AROF nella seduta del Senato accademico del 17 marzo 2015.

È inoltre presente uno Sportello per le relazioni con gli studenti disabili, cui è possibile rivolgersi sia per lo svolgimento di pratiche amministrative che per la frequenza delle attività didattiche e la possibilità di richiedere ausili dedicati. Lo sportello dispone di un sito internet accessibile e di un numero verde cui potersi rivolgere per segnalare eventuali disagi o disservizi nell'ambito universitario o per informazioni. Il numero verde è anche a disposizione per accogliere eventuali proposte atte a migliorare la qualità dei servizi offerti. L'indagine Face to face, che presentava questionari dedicati per gli utenti dello sportello disabili, ha rilevato un giudizio ampiamente positivo da parte degli utenti.

Fonti:

- Report CIAO ed HELLO 2014: <http://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/CIAOreport2014.pdf>
- report aggiornato del Senato Accademico 17/03/2015
- <http://www.conosci-te-stesso.it/index.asp>

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in itinere;

L'orientamento in itinere è gestito tramite il Servizio Orientamento e Tutorato (S.Or.T), che ha una sede centrale e numerosi sportelli presso le sedi delle Facoltà. L'ufficio centrale (settore Orientamento universitario e tutorato di AROF) e i docenti delegati di Facoltà coordinano i progetti relativi all'orientamento e mantengono i rapporti con le scuole medie superiori e con gli insegnanti referenti per l'orientamento, propongono azioni di sostegno nell'approccio all'università, nel percorso formativo e nell'inserimento lavorativo, forniscono informazioni sull'offerta didattica delle diverse Facoltà e sulle procedure amministrative di accesso ai corsi.

Gli sportelli, presenti presso tutte le Facoltà e coordinati da docenti o dai manager didattici, forniscono informazioni sui corsi e sulle attività didattiche, gli operatori del servizio sono studenti vincitori di apposite borse di collaborazione (circa 4 borsisti per sportello a seconda dell'organizzazione della Facoltà; nel 2014 sono stati assegnati 125 studenti collaboratori per attività di orientamento).

Anche per i servizi erogati dall'ufficio centrale e dagli sportelli SORT è attiva la rilevazione circa la soddisfazione degli utenti che vi si rivolgono tramite mail.

Il C.d.A., nella seduta del 15.07.2014, ha deliberato di utilizzare una parte dell'avanzo di amministrazione 2013 per l'attuazione di un piano straordinario "tutor" per gli studenti in difficoltà. Per l'attuazione del relativo progetto denominato "Laurea tutoring 2" sono stati selezionati n. 11 tutor assegnati alle Facoltà e operativi dal 3/06/2015.

FONTE: <http://www.uniroma1.it/didattica/sportelli/sort>

Presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale;

Sapienza, oltre all'erogazione dell'offerta formativa, propone agli studenti una serie di iniziative a loro dedicate volte ad arricchire il percorso formativo; promuove e sostiene le attività di tirocinio formativo e professionale in Italia e all'estero con l'obiettivo di offrire ai giovani concrete opportunità di confronto con il mondo del lavoro e favorire in tal modo le loro scelte professionali future.

In particolare, il servizio di placement SOUL (Sistema Orientamento Università Lavoro) fa parte del sistema Jobsoul, un progetto ideato da Sapienza nel

2006, al quale partecipano oggi le università di Roma e del Lazio; Soul è realizzato attraverso il portale www.jobssoul.it il cui scopo è favorire l'incontro fra la domanda di lavoro delle imprese e l'offerta di occupazione di laureandi e laureati.

Circa i servizi per gli studenti al termine del percorso universitario si dirà successivamente in tema di orientamento in uscita.

Il servizio gestisce infatti anche i tirocini curriculari: sulla piattaforma www.jobssoul.it è integrato il gestionale online per l'attivazione, il monitoraggio e la valutazione dei tirocini formativi e di orientamento. Attraverso il gestionale le aziende richiedono convenzioni direttamente online alle università aderenti a SOUL, inseriscono opportunità di tirocinio, selezionano i candidati e compilano un apposito questionario finale di valutazione. Gli studenti possono inserire il curriculum nella propria area personale, prendere visione delle offerte pubblicate, candidarsi a quelle in linea con il proprio profilo oppure proporre la propria autocandidatura alle imprese. Per informazioni più di dettaglio circa il numero di tirocinanti per facoltà di provenienza, la sede di svolgimento dei tirocini etc, è possibile consultare il Report 2014 di Jobsoul, pubblicato sul sito istituzionale (vedi Fonti paragrafo successivo).

Un'ulteriore iniziativa è rappresentata dal progetto Campus Mentis, che propone un'attività di placement che consente agli studenti selezionati di svolgere un periodo intensivo di formazione e di incontrare direttamente le aziende, con una formula a carattere residenziale.

La Sapienza promuove inoltre numerose ulteriori opportunità di crescita agli studenti proponendo molteplici iniziative di collaborazione con la struttura universitaria (2072 borse di collaborazione nell'a2014/2015).

Per quanto riguarda la mobilità internazionale, in ossequio all'obiettivo di internazionalizzazione dell'Ateneo, Sapienza offre agli studenti diverse opportunità per partecipare a programmi internazionali che danno la possibilità di vivere un periodo di studio fuori dall'Italia, garantendo e favorendo il conseguimento dei CFU curriculari e la loro registrazione secondo il percorso formativo dello studente.

In particolare l'Area per l'Internazionalizzazione, oltre a organizzare eventi e seminari informativi e a gestire pagine sui social media, gestisce diverse iniziative per informare: a) sulle azioni di mobilità per studio o tirocinio finanziate dalla UE attraverso il nuovo programma Erasmus b) sui programmi finanziati da altri enti (Coasit, Vulcanus...); c) sui progetti finanziati direttamente dal bilancio di Ateneo (mobilità extra-UE basate su accordi interuniversitari).

Oltre agli sportelli centrali, presso ogni Facoltà i Referenti Amministrativi Erasmus (RAEF) e i Responsabili Scientifici Erasmus (RSEF) sono in grado di fornire tutte le informazioni in merito ai bandi aperti e di supportare gli studenti nelle pratiche necessarie per presentare una domanda di mobilità internazionale.

Nel corso del 2014, l'Area per l'Internazionalizzazione ha somministrato un questionario di valutazione ("YOUR EXPERIENCE AT LA SAPIENZA") agli studenti internazionali partecipanti a diversi programmi di scambio in Sapienza, con l'obiettivo di rilevare le maggiori criticità ed i punti di forza dei servizi offerti da Sapienza, così come vengono percepiti da uno studente straniero.

Al questionario, somministrato per la prima ai più di mille studenti incoming nell'a.a. 2013-14, hanno dato riscontro più di 400 studenti, di cui la maggioranza è rappresentata da quelli Erasmus.

Un buon grado di soddisfazione è stato rilevato relativamente ai seguenti servizi: il supporto offerto dall'Area per l'Internazionalizzazione e da molti degli uffici di Facoltà; il corso di lingua italiana; il corpo docente; la varietà e la qualità degli insegnamenti proposti.

Il 70 % dei rispondenti consiglierebbe Sapienza ad un amico/collega; il 40 % sceglierebbe il nostro Ateneo per un'altra esperienza di studio e/o ricerca. Tuttavia, dalla rilevazione emergono anche criticità. In particolare, restano da migliorare l'integrazione tra gli studenti stranieri ed italiani e i servizi di alloggio (considerati 'non offerti' da un vasto numero di studenti); la padronanza della lingua inglese da parte dello staff direttamente a contatto con gli studenti stranieri, come gli uffici Erasmus di Facoltà, l'ufficio CIAO e HELLO; gli orari di apertura degli uffici Erasmus di Facoltà; i servizi forniti dall'Erasmus Student Network.

Inoltre, gli studenti stranieri ritengono carenti: la rete wi-fi; gli orari di apertura delle biblioteche; l'organizzazione delle sessioni di esami (attese troppo lunghe, spazi inadeguati, etc.); e, non ultime, le infrastrutture di Sapienza giudicate spesso inadeguate (aule sovraffollate, etc.) e poco pulite.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita

La finalità dell'orientamento in uscita è cercare di assistere gli studenti nel loro approccio al mondo del lavoro. L'attività si concretizza principalmente in contatti diretti con le imprese per mezzo di accordi e convenzioni, che permettono di indirizzare i laureati verso realtà lavorative selezionate e interessate alle professionalità formate dalla Sapienza. Inoltre, conoscere gli esiti occupazionali dei propri laureati è di fondamentale importanza, in quanto permette di migliorare e proporre un'offerta formativa maggiormente in linea con le attese del mercato del lavoro, in modo da offrire ai laureati competenze il più possibile coerenti con opportunità lavorative soddisfacenti e corrispondenti percorso accademico effettuato. Il contatto con il mondo del lavoro è, inoltre, utile anche far conoscere le potenzialità dei percorsi formativi dei diversi CdS.

A questo scopo, è attivo il servizio di job placement SOUL (di cui anche al paragrafo precedente con riferimento ai tirocini), ormai esteso anche ad altre università dei Roma e della regione (Università di Cassino, Università della Tuscia), che ha come specifico obiettivo proprio quello di agevolare e sostenere i laureati nella delicata fase di transizione dal percorso universitario al mondo del lavoro. Per lo svolgimento delle proprie attività SOUL si avvale di contributi istituzionali, risorse provenienti dall'FSE (Fondo sociale europeo) aggiudicate con bandi regionali e provinciali e infine di risorse di progetti nazionali. Le aziende possono inserire opportunità di lavoro e prendere visione dei curricula degli iscritti; i servizi sono fruiti gratuitamente da laureati ed aziende sia in presenza presso gli uffici di back office centrale e nelle Facoltà, sia attraverso la piattaforma informatica accessibile via web.

Oltre a fornire un valido strumento di incontro domanda e offerta di lavoro, SOUL si avvale di importanti innovazioni tecnologiche come: l'algoritmo basato su reti neurali per favorire la fase di preselezione dei candidati, il software per la gestione dei tirocini e dei contratti di apprendistato che, informatizzando le procedure amministrative necessarie per l'attivazione, è in grado di offrire a università e imprese un utile strumento di semplificazione degli adempimenti e di monitoraggio e il CV multimediale che offre agli utenti la possibilità di inserire nel proprio curriculum video, file audio, immagini e documenti. Inoltre SOUL realizza una serie di servizi in presenza come eventi di orientamento, seminari formativi, incontri con le principali realtà imprenditoriali locali e nazionali e, più in generale, ciò che può contribuire a migliorare il rapporto tra le università, il mondo produttivo e la società civile.

Attualmente gli studenti e laureati iscritti al portale sono 140.493 e 177.880 i curricula inseriti; il totale delle opportunità di lavoro e tirocinio pubblicate sul sito ammonta a 11.418, di cui centinaia quelle attive. Il 67% delle 10.000 aziende iscritte ha sede nella regione Lazio. Soul costituisce una realtà consolidata nel campo dell'accompagnamento in uscita degli studenti di Sapienza e delle altre università del Lazio, basata su una ormai lunga esperienza iniziata con carattere pionieristico molti anni fa; rappresenta una risposta innovativa che Sapienza ha dato all'esigenza di assicurare la continuità del rapporto con i propri laureati nel delicato momento del loro avvio al lavoro.

Sapienza aderisce anche al consorzio AlmaLaurea, offrendo a tutti gli studenti iscritti all'ultimo anno di corso la possibilità di registrarsi, inserire e aggiornare il curriculum vitae, consultare le offerte di lavoro, acquisire dati e informazioni sul mondo del lavoro e sulla formazione post-lauream. Il Rapporto annuale AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati viene utilizzato ai fini del monitoraggio degli esiti lavorativi dei laureati Sapienza.

Fonti:

-https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione13/cs_almalaurea_condoclaureati2015.pdf
- Comunicato stampa Sapienza: <http://www.uniroma1.it/archivionotizie/soul-raggiunge-quota-10000-imprese>
- <http://www.jobssoul.it/>
- Annual Report Soul
- http://www.jobssoul.it/sites/default/files/soul/files/ANNUAL%20REPORT%202014%20-%20DEF%203_0.pdf

Documenti allegati:

- Personale segreteria - iscritti.pdf Personale in servizio delle segreterie studenti e iscritti 2013-2014 [Inserito il: 20/07/2015 11:10]

4. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Sapienza negli ultimi due anni ha svolto una ricognizione approfondita per ottenere un quadro il più affidabile possibile sugli spazi a disposizione di studenti e docenti nelle strutture decentrate (Facoltà e Dipartimenti) e nell'amministrazione centrale.

A tal proposito, è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc al quale hanno preso parte anche alcuni studenti della Facoltà di Architettura, oltre ai responsabili dell'Area Gestione Edilizia, per effettuare dei sopralluoghi nelle strutture e censire tutti gli spazi e i posti disponibili nelle aule.

Il quadro generale che è emerso viene sintetizzato nella allegata tabella nella quale per omogeneità sono stati sommati gli spazi delle Facoltà insieme a quelli dei rispettivi Dipartimenti che vi afferiscono.

Rispetto al numero delle aule, esse sono censite nelle schede SUA di ciascun corso di studio a livello di facoltà e mostrano situazioni differenziate. (<http://www.universitaly.it/index.php/offerta/cercaUniv>).

Sono stati censiti 44.939 posti a sedere nelle aule dell'ateneo, dal cui computo mancano però le aule di alcune sedi decentrate.

In linea generale è possibile affermare che il problema del sovraffollamento si è mitigato negli anni, sia come effetto della decrescita del numero degli studenti, che dell'attenzione dell'Ateneo al problema, con l'ampliamento degli spazi dedicati attraverso nuove acquisizioni e l'utilizzo di spazi precedentemente non o male utilizzati, ma anche attraverso una loro ottimizzazione in termini di condivisione fra le strutture e di sfruttamento dell'orario complessivo.

Il patrimonio rilevato in termini di posti a sedere, comparato con il numero degli studenti iscritti (103.345) evidenzia un rapporto posti-aula/ studenti insufficiente (0,4); tuttavia, se si considera solo la popolazione degli studenti regolari (66.347), quella che maggiormente frequenta gli insegnamenti e le attività didattiche in presenza, il rapporto risulta più che accettabile (0,7) (cfr tab. 2); infatti, considerando un utilizzo giornaliero delle aule di 9 ore e una frequenza alle lezioni da parte dello studente medio di 5 ore/giorno si ottiene un monte/posti-aula disponibili nella giornata di $44.939 \times 9 = 404.451$ a fronte di una richiesta di utilizzo pari a $66.347 \times 5 = 331.735$, con una riserva, quindi, di posti per le attività didattiche in presenza degli studenti non regolari e per lo studio individuale, nelle strutture che permettono l'accesso alle aule durante i tempi morti.

Se le sedi decentrate rispetto alla città universitaria devono far fronte alla richiesta con le risorse disponibili in sede, le aule della città universitaria sono tutte raggiungibili dagli studenti con percorsi di pochi minuti. Il piano di utilizzo delle aule soprattutto per le aule degli edifici della città universitaria, permette di rendere disponibili alle esigenze di altri CdS le aule non utilizzate a tempo pieno dalla didattica dei CdS di riferimento dei Dipartimenti. Per ottimizzare ulteriormente l'utilizzo delle aule è in corso l'implementazione di un nuovo modulo gestionale informatico, in sostituzione del vecchio AuleGest, integrato in GOMP, cioè con la programmazione e l'erogazione della didattica.

Gli spazi naturalmente destinati allo studio individuale sono quelli delle biblioteche di cui Sapienza dispone (59, per lo più dotate di postazioni online). Oltre alla biblioteca Alessandrina che funge da grande biblioteca centrale dell'ateneo, ogni dipartimento ha una o più biblioteche, derivate da quelle degli Istituti fondatori, ciascuna delle quali possiede una più o meno grande sala di lettura, che è tenuta aperta tutti i giorni lavorativi con orario più o meno prolungato. In alcune Facoltà (Economia, Giurisprudenza ad es.) si hanno biblioteche centrali. Una recente riorganizzazione delle biblioteche, comportanti anche accorpamenti funzionali alla economicità e alla efficienza del servizio ha migliorato la fruibilità delle stesse.

Complessivamente sono stati censiti 3455 posti-laboratorio; la ripartizione per Facoltà riflette la maggiore o minore vocazione all'utilizzo di attività didattiche di laboratorio, maggiore nelle facoltà scientifico-tecnologiche. Tuttavia, alcuni risultati del censimento, come il bassissimo numero di posti rilevato per la Facoltà di Medicina e Odontoiatria e quello molto elevato della Facoltà di Medicina e Psicologia potrebbero derivare da una malintesa accezione del termine laboratorio (cfr. tab. 3).

In genere, il laboratorio didattico ha una dotazione strumentale che condiziona il numero di posti (ad es. numero di microscopi; numero di computer, posti al banco sperimentale) e per lo più, le attività che vi si svolgono sono a piccoli numeri, su più turni. Alcuni laboratori, soprattutto nelle facoltà scientifico-tecnologiche sono accessibili agli studenti, individuati secondo categorie (dottorandi; laureandi; studenti frequentanti un certo insegnamento). L'adeguatezza di tali dotazioni è allo stato ancora difficile da valutare, ma, anche in riferimento alle opinioni degli studenti (e anche dei docenti), risulta fortemente migliorabile.

Il piano annuale delle opere 2015, definisce le attività di ampliamento, ristrutturazione, riqualificazione, manutenzione, messa a norma del grande patrimonio immobiliare dell'ateneo.

Nel piano annuale delle opere relativo al 2015, si segnalano i seguenti interventi:

- ristrutturazione aule P1-P2 Facoltà di Medicina ed Odontoiatria;
- aula ex 3 Ingegneria;
- aula di Archeologia;
- aule G1, G2, G3, G15;
- aula G.B. Grassi;
- sala Conferenze di Via Salaria;
- aula L41;
- biblioteca del Dipartimento di Scienza della Terra;
- biblioteca del Dipartimento di Scienze Anatomiche, Istologiche, Medico-Legali e dell'Apparato Locomotore.

Mentre, per l'anno 2016 Sapienza ha previsto interventi rilevanti di manutenzione straordinaria, costruzione, ricostruzione e trasformazione immobili, quali:

- ristrutturazione della Biblioteca Centrale di Architettura Via Gramsci
- (€ 1.830.000,00);
- ristrutturazione Museo Scienza della Terra (€ 1.000.000,00);
- completamento lavori presso Palazzo Servizi Generali
- (€ 4.150.000,00);
- riqualificazione spazi ex InfoSapienza per la realizzazione della Biblioteca di Giurisprudenza (€ 1.500.000,00);
- realizzazione nuova Biblioteca Unificata di Lettere (€ 5.000.000,00).

Gli interventi previsti nel triennio 2015-2017, come da Programma Triennale delle opere pubbliche, complessivamente ammontano ad 81 per un importo totale di € 288.433.431.

Va comunque sottolineato che sono attualmente in corso importanti lavori di ampliamento degli spazi in particolare la sopraelevazione di Giurisprudenza-Scienze politiche e lavori ad Architettura.

Per rendere sempre più fruibili gli ambienti di vita del campus e dei suoi spazi aperti, densamente abitati durante buona parte dell'anno, è stata realizzata la copertura wi-fi del 75% delle aree. Inoltre, sulla base di una convenzione tra Sapienza e Fondazione Roma recentemente stipulata (novembre 2014), si potenzierà e amplierà la rete wi-fi Sapienza nelle aule, biblioteche e spazi condivisi.

Il Centro InfoSapienza nell'anno 2014, ha intrapreso una serie di attività (di seguito riportate) propedeutiche e complementari alle azioni da attuare nell'anno 2015 relative all'espansione del servizio wi-fi. Essa ha riguardato i seguenti spazi:

Biblioteca di Giurisprudenza (diritto penale);
Facoltà di Lettere (studi storico religiosi);
Palazzo dei servizi generali (quarto piano);
Dipartimento di geotecnica Valle Giulia;
Biblioteca di costruzione Idrauliche presso la Facoltà di Ingegneria San Pietro e Vincoli;
Aule del III e 4 aule del II piano di via Scarpa;
Biblioteca Barone (sala studi europei) presso la facoltà di Economia e Commercio.

E' stato inoltre attivato un servizio di configurazione automatica per l'accesso alla rete wi-fi internazionale eduroam e incrementati i link di rete per l'accesso alla rete wi-fi.

Ancora per quanto concerne la fruibilità degli spazi si segnalano due iniziative ideate e progettate da Sapienza nell'anno 2014 e attivate nell'anno 2015 che riguardano il Progetto Biblioteche H24 e Sapienza Virtual Tour.

Il Progetto Biblioteche H24 consente ai soli studenti di Sapienza, in regola con l'iscrizione nonché muniti di apposita tessera di riconoscimento (badge), di accedere alle sale letture delle biblioteche anche in orario notturno (21:00 – 08:00) sia nei giorni feriali che nelle giornate di sabato, domenica e festivi. Attualmente tale progetto ha interessato le prime due sale letture site nelle biblioteche di Scienze della Terra e Scienze giuridiche – Diritto privato con l'intento, nel breve futuro, di estendere tale iniziativa a tutte le biblioteche del Sistema Bibliotecario Sapienza.

Sapienza Virtual Tour è invece un servizio di navigazione virtuale della Città Universitaria, consultabile da smartphone e tablet, che consente a studenti, matricole e visitatori di individuare sul proprio dispositivo il percorso per raggiungere l'edificio di proprio interesse. Tale applicazione permette la localizzazione delle aule e degli uffici presenti all'interno di ciascun edificio, dei servizi della città universitaria, dei punti di interesse, delle mense e dei musei.

Inoltre, tra i servizi resi via web e semplificati nell'anno 2014 a favore dell'utenza studentesca, si menzionano anche il completamento e l'introduzione del nuovo sistema centralizzato per la gestione dell'orario delle lezioni (Sistema Aule).

I dati, presi complessivamente, individuano nell'ottimizzazione degli spazi una direttrice importante su cui Sapienza può e deve orientare i propri sforzi futuri nella logica del miglioramento continuo delle strutture per la didattica e per la attività di studio e di vita degli studenti. Grande attenzione deve essere rivolta all'implementazione delle strutture laboratoriali, dove si attua di fatto la modalità formativa dell'imparare facendo, fino a renderne possibile l'utilizzo anche individuale degli studenti, a scopo esercitativo. Gli spazi complessivi dell'università, che in un passato ormai abbastanza lontano e precedentemente al decongestionamento rendevano necessario l'uso di spazi extrauniversitari per lo svolgimento di lezioni affollate, sono ancora poco adeguati ad una didattica e una vita universitaria di elevata qualità; tuttavia, se si considerano le esigenze della sola popolazione studentesca regolare, quella che maggiormente e più frequentemente partecipa alla vita dell' ateneo e alle attività didattiche, gli spazi complessivi e quelli più specificamente destinati appaiono più adeguati.

Documenti allegati:

- Spazi in mq, aule e laboratori.pdf Spazi in mq, posti aula e posti laboratorio su studenti iscritti e regolari [Inserito il: 20/07/2015 11:20]

3. Qualità della formazione a livello dei CdS

1. Piano di audizione

E' stato svolto nell'ateneo un piano di audizione dei singoli CdS?

E' stato progettato, ma non ancora svolto.

Breve descrizione della metodologia

L'attivazione di 270 corsi di studio di diverso livello in vari ambiti scientifico-disciplinari rende difficoltosa l'analisi e la valutazione per singolo corso, così come raggruppamento dei corsi in gruppi omogenei.

Il NVA, anche in applicazione delle indicazioni contenute nelle Linee-guida 2015, ha deciso di condurre considerazioni generali sui punti di attenzione proposti da ANVUR e poi di focalizzare le proprie analisi sui corsi di studio che presentano dati critici su tre aspetti che si possono ritenere fortemente indicativi di una "buona salute del Cds", e cioè una discreta attrattività, una componente non rilevante di studenti che giungono alla laurea con non più di un anno di ritardo e una sia pure minimale occupabilità dei laureati. Si tratta di indicatori di risultato che costituiscono, a parere del Nucleo, una buona base per l'individuazione delle situazioni critiche, sulle quali approfondire l'analisi, alla ricerca, anche sulla base degli indicatori di processo, di motivazioni e rimedi. In questo quadro, l'analisi su un set complesso di indicatori, sia di processo che di risultato, è stato condotto su tutti i CdS attivati nell.a.a 2013-14, considerati nella loro evoluzione nel triennio precedente (2011-12/2013-14). I risultati dell'analisi sono presentati nell'allegato A.

Il Nucleo intende realizzare il Piano di audizioni, da condurre a partire dall'anno accademico 2015-16, anche sulla base dei Rapporti di Riesame, le Opinioni degli studenti e le Relazioni delle Commissioni Paritetiche e dei Comitati di Monitoraggio per l'a.a. 2014-15. Verranno presi in esame i CdS che, rispetto ai tre indicatori individuati, presentano valori che eccedono una soglia prestabilita. Mentre per i primi due indicatori, attrattività e durata degli studi si sono individuate rispettivamente le soglie del doppio delle soglie minime nazionali (soglia di riferimento da anni per Sapienza) e una percentuale superiore al 50% di studenti che ottengono il titolo con più di un anno di ritardo rispetto alla durata legale, la soglia relativa al terzo indicatore, l'occupabilità ad uno e tre anni, deve ancora essere scelta, tenuto conto della forte incidenza delle condizioni indipendenti dall'università per l'accesso al lavoro, peraltro fortemente differenziate nelle diverse aree scientifico-culturali. In questo esercizio, il Nucleo ha preso in considerazione i 45 CdS per i quali l'incidenza del ritardo alla laurea riguarda più del 50% degli studenti (CdS che pure saranno auditi), per sottoporli ad una analisi più approfondita sulla base della documentazione disponibile (SUA-CdS, Rapporti di riesame, Relazioni delle Commissioni paritetiche). L'analisi effettuata sui CdS selezionati ha messo in evidenza la necessità di una maggiore attenzione al tema dell'eccessivo ritardo nel raggiungimento del titolo da parte di una elevata percentuale di studenti. Per molti di questi CdS, peraltro, si rileva un livello di occupazione dei laureati, ad un anno dalla laurea, superiore al 30% in 20 dei 32 CDL considerati, al 50% in 6 CdLM su 6 e in 3 dei 4 CdLM a c.u. Tale tasso di occupazione entro il primo anno dall'ottenimento del titolo è più che apprezzabile, tenuto conto della attuale crisi economica, anche se non distinto per tipologia di occupazione, più o meno coerente con le competenze acquisite. Nella maggior parte dei CdS, inoltre, è rilevabile una significativa attenzione al rapporto con il mondo del lavoro per coglierne le esigenze rispetto ai profili formativi. Il Nucleo ritiene, tuttavia, che, soprattutto per i CdS che manifestano livelli di occupabilità piuttosto bassi, talora anche al di sotto del 20% dei laureati, ma anche per i CdS che mostrano le maggiori performance sul piano dell'occupabilità (più del 70% per i laureati del CdLM in Farmacia) occorra porre la mitigazione dell'eccessivo ritardo nella acquisizione del titolo come un obiettivo primario, su cui far convergere una migliore capacità di selezione e di allineamento iniziale, un attento equilibrio tra carichi e CFU, un maggior coordinamento didattico, un più efficace servizio di tutoraggio.

2. Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

1. La metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata

Testo: In linea generale, il Nucleo considera che le attività del PQ e delle CPds soddisfano criteri di coerenza e integrazione, anche se, per un migliore funzionamento del sistema per l'AQ, vanno risolti i disallineamenti temporali di cui al capitolo 1.

Per quanto riguarda la coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti, e l'adeguatezza della metodologia adottata per accertarla, il Nucleo ritiene che Sapienza possa contare su informazioni che superano l'autoreferenzialità dell'offerta formativa e rappresentano la reale condizione della domanda di lavoro che attende i propri laureati. In particolare, dal 2008 l'Ateneo si avvale del Sistema SOUL-Sapienza (in collaborazione con otto Università statali e private del Lazio: Sapienza Università di Roma, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Università degli Studi di Roma Foro Italico, Accademia delle Belle Arti di Roma, Università della Tuscia Viterbo, Università di Cassino e LUMSA Libera Università degli Studi Maria SS. Assunta di Roma) che sostiene la continua ricerca di collaborazioni con gli stakeholder del territorio per il trasferimento delle alte professionalità che emergono dai percorsi formativi, nonché la costruzione di partnership con enti pubblici, privati e Istituzioni che perseguono i medesimi obiettivi. Tramite SOUL, Sapienza ha realizzato un'intensa attività di contatto con oltre 10.000 imprese pubbliche e private, il 67% delle quali ha sede nella Regione Lazio, il 6% in Lombardia.

Con l'obiettivo di migliorare l'efficacia della programmazione formativa in rapporto alle caratteristiche del sistema produttivo di riferimento e dunque la coerenza tra gli obiettivi formativi dei propri corsi con le esigenze del sistema professionale, Sapienza ha avviato con il Ministero del Lavoro nel 2011 l'attività del Gruppo UNI.CO. (Università/Comunicazioni Obbligatorie) che ha integrato i dati dell'archivio amministrativo della Sapienza (Infostud) con quelli delle Comunicazioni Obbligatorie nazionali in possesso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rendendo possibile l'analisi dei flussi in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato dei laureati Sapienza nei tre anni successivi al conseguimento del titolo, a livello settoriale e territoriale. Il principale contributo della sperimentazione condotta è stato quello di fornire una rappresentazione particolareggiata, che si spinge fino al livello del Corso di laurea, della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato che le imprese presenti sul territorio italiano manifestano nei confronti dei laureati dell'Ateneo.

Nell'allegato a questa sezione i punti di attenzione richiesti sono declinati per 45 CdS che presentano più del 50% dei laureati con almeno due anni di ritardo (tali corsi saranno oggetto del Piano di audizioni).

Punteggio:

2. Gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee

Testo: Con riferimento alla formulazione degli obiettivi formativi secondo le Linee guida europee, il Nucleo ritiene che per tutti i corsi di studio accreditati tale formulazione sia garantita da una procedura interna di istituzione/attivazione e modifica ordinamentale dei CdS che vede coinvolta una specifica Commissione Didattica di Ateneo, che cura in Sapienza questi aspetti di merito.

Rispetto alla identificazione del sistema professionale di riferimento e degli altri stakeholder va innanzitutto sottolineato in via generale che Sapienza ha un radicamento molto attivo nel territorio attraverso plurime relazioni con soggetti istituzionali, educativi, socio-economici, professionali e culturali i quali, a parere del Nucleo, sono adeguatamente rappresentativi a livello regionale e nazionale, mentre più debole appare la rappresentatività internazionale, che andrà pertanto potenziata da Sapienza nel suo complesso.

Punteggio:

3. Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale

Testo: Valutazioni specifiche sull'identificazione dei sistemi professionali di riferimento e degli altri stakeholder e sulla rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale sono effettuate per 45 CdS nell'allegato alla sezione.

Punteggio:

4. Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni

Testo: Dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali sono offerti dalle Indagini Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati a 1, 3 e 5 anni dall'acquisizione del titolo e dai dati UNICO su citati che offrono una panoramica dettagliata relativa ai contratti di lavoro stipulati dai laureati Sapienza nei 36 mesi successivi alla data di laurea. I dati UNICO consentono di conoscere, per ciascun corso di studio, quanti laureati hanno sottoscritto almeno un contratto di lavoro dipendente o parasubordinato nei 3 anni successivi alla data di laurea; il numero di contratti sottoscritti; il numero totale dei giorni di contratto nonché le tipologie contrattuali (Lavoro autonomo e parasubordinato, Contratti a tempo determinato, Contratti a tempo indeterminato, Contratti apprendistato/inserimento, Lavoro in Somministrazione ecc.), le qualifiche professionali (classificazione delle professioni ISTAT) e i settori di attività economica di impiego.

Punteggio:

5. Esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo

Testo: Non risulta al Nucleo l'esistenza di relazioni di questo tipo commissionate dall'ateneo. Specifici CdS o aree didattiche fanno invece ricorso a fonti di questo tipo disponibili da parte di organizzazioni professionali o accademiche e ne hanno dato conto nel Riesame ciclico 2015.

Punteggio:

6. Sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi

Testo: Sono svolte annualmente diverse attività di consultazione e collaborazione con molti soggetti appartenenti ai sistemi professionali, ma il Nucleo ritiene che, nonostante le iniziative messe in atto, vi sia ancora una scarsa disponibilità di risorse destinate a migliorare le azioni che favoriscono il rapporto dell'Università con il territorio.

Punteggio:

Documenti allegati:

- Allegato Cap. III - 2.pdf Analisi di dettaglio su alcuni corsi di stud [Inserito il: 21/07/2015 10:36]

3. Miglioramento continuo nei CdS

1. I Riesami dei CdS individuano i problemi più rilevanti, ne analizzano le cause, propongono le soluzioni e, una volta che queste vengono adottate, ne valutano l'efficacia

Testo: Il Nucleo ritiene che i Riesami dei corsi di studio individuino correttamente, in genere, i problemi più rilevanti, ne analizzino le cause e propongano soluzioni fattibili e coerenti, che hanno prodotto o stanno producendo effetti concreti. Va sottolineata, tuttavia, la scarsa attenzione al problema del disallineamento tra tempi reali e tempi legali dell'acquisizione del titolo per una percentuale in genere rilevante di studenti.

Tale positivo quadro complessivo è favorito dai flussi operativi che caratterizzano il processo di Riesame in Sapienza, che prevedono una serie di passaggi qualificanti:

predisposizione di linee guida per la redazione del Riesame a cura del Team Qualità nelle quali il Team adatta al contesto Sapienza le linee guida predisposte da ANVUR;

predisposizione da parte dei Comitati di monitoraggio di una "Relazione sintetica sulle Azioni Correttive" che contiene considerazioni di sintesi sulla definizione e gestione delle Azioni Correttive già intraprese da parte dei Corsi di Studio, in particolare sulla correttezza della definizione degli obiettivi,

sull'approccio adottato, sulle modalità di realizzazione, sulla valutazione dei risultati e sulle azioni di follow-up previste;
redazione in bozza del Rapporto di Riesame da parte delle Commissioni per la gestione della qualità dei singoli corsi di studio (CGAQ);
lettura da parte del Team e dell'ufficio di supporto di tutti i Rapporti di Riesame inviati in bozza avvalendosi di una griglia di verifica e valutazione;
restituzione delle griglie di verifica compilate al Manager didattico che le ridistribuisce alle CGAQ;
modifica del Rapporto di Riesame e formale approvazione dall'organo deliberante (Consiglio di Corso di Studio, Consiglio d'Area, Consiglio d'Area Didattica, Consiglio di Dipartimento, Consiglio di Facoltà);
Tale complessa procedura circolare evidenzia la funzione di snodo e controllo fattivo esercitata dal Team Qualità sul piano dell'adeguatezza, anche formale, dei Rapporti di Riesame e il ruolo non secondario assegnato ai Comitati di Monitoraggio di facoltà come osservatori privilegiati per la valutazione nel merito delle azioni correttive proposte dai corsi di studio.
A parere del Nucleo tali procedure rappresentano un presidio concreto ed efficace ai fini del miglioramento del processo di Riesame; ciò non di meno appare ancora necessario uno sforzo ulteriore in quanto numerosi Riesami presentano un livello di maturità non completamente adeguato, impostazioni non del tutto corrette e una identificazione di problematiche e di proposte risolutive non completamente adeguata e poco sfidante. A questo proposito il Nucleo prende positivamente atto dei percorsi di formazione avviati dal Team dedicati ai referenti per la didattica dei dipartimenti, finalizzati a una più efficiente gestione del processo di Riesame dei CdS. Le osservazioni sui singoli CdS presi in considerazione sono fornite nell'allegato.

Punteggio:

4. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

Presentazione e obiettivi

La presente relazione ha per oggetto le opinioni degli studenti rilevate online nel periodo di svolgimento delle lezioni dell'a.a. 2013-2014 o all'atto della prenotazione per sostenere esami di insegnamenti erogati nel medesimo anno accademico. Sono distinte le opinioni degli "studenti frequentanti" (che, all'atto della compilazione, hanno dichiarato una frequenza maggiore o uguale al 50% delle lezioni) da quelle degli "studenti non frequentanti" (che hanno dichiarato una frequenza minore del 50% delle lezioni).

L'analisi svolta si sostanzia in una comparazione dei risultati per le 11 Facoltà dell'Ateneo, con lo scopo principale di evidenziare criticità e miglioramenti e di proporre osservazioni, considerazioni e indicazioni di interesse per le Facoltà stesse e per il sistema di assicurazione della qualità dell'Ateneo.

Per l'anno accademico 2013/14 il coordinamento della raccolta dati è stato realizzato dal Presidio di Qualità (in Sapienza: Team Qualità), ridefinito nella sua composizione con D.R. n.1314 del 18 aprile 2013, in attuazione del D.M. n. 47/2013 attuativo del sistema AVA.

Dal punto di vista delle strutture didattiche la valutazione e la pubblicità dei dati è a cura dei Comitati di Monitoraggio di facoltà, organi periferici previsti nello Statuto vigente che redigono anche relazioni analitiche sulle opinioni degli studenti per ciascuna facoltà. Le relazioni dei Comitati di monitoraggio vengono considerate sia nell'ambito del Riesame annuale che della relazione annuale delle Commissioni paritetiche docenti-studenti.

2. Modalità di rilevazione

1. L'organizzazione della rilevazione: i metodi e gli strumenti

1.1. La metodologia e le procedure adottate

La raccolta dati è stata effettuata tramite una procedura telematica, denominata Opinioni Studenti On Line (OPI-S-ONLINE) collegata con il sistema gestionale INFOSTUD delle carriere studenti.

La procedura prevede che gli studenti accedano al sistema INFOSTUD con le proprie credenziali personali e, individuato l'insegnamento da valutare, dichiarino i propri livelli di frequenza, inseriscano un codice di controllo e accedano al sistema OPI-S-ONLINE. Agli studenti che non rispondono al questionario durante il periodo di lezione, il sistema INFOSTUD richiede di esprimere obbligatoriamente le proprie valutazioni al momento della prenotazione all'esame, pena l'impossibilità di procedere alla prenotazione stessa. I questionari OPI-S-ONLINE garantiscono il requisito dell'anonimato in quanto la procedura è gestita da un sistema indipendente che non registra le credenziali utenti, anche se conserva traccia di alcuni dati anagrafici e di carriera come il genere, l'età, il corso di immatricolazione e l'anno di iscrizione che, pertanto, non devono essere dichiarati.

Per favorire il monitoraggio del numero dei rispondenti, nel sito INFOSTUD di ciascun docente, nella sezione "Incarichi docente", sono aggiunte, per ogni insegnamento, le informazioni in tempo reale relative al numero di studenti che hanno già compilato il questionario. In questo modo i docenti possono sollecitare gli studenti presenti a lezione ad esprimere le proprie opinioni qualora non lo avessero ancora fatto.

La procedura applicata rende valutabili per tutti gli studenti gli insegnamenti previsti dalla programmazione del corso di studi a cui sono iscritti e che risultano nel sistema INFOSTUD-GOMP, impedendo l'espressione del parere per gli insegnamenti opzionali e/o a scelta. Tale impedimento non sussiste per gli studenti di cui sono disponibili nel sistema i piani di studio individuali (studenti iscritti a partire dall'anno accademico 2010/2011) i quali esprimono il proprio parere su tutti gli insegnamenti del proprio piano, compresi gli insegnamenti opzionali e gli insegnamenti a scelta.

Un elemento critico è rappresentato dal fatto che il sistema OPI-S-ONLINE consente di considerare solo i docenti responsabili dell'insegnamento e non permette di raccogliere le opinioni relative a moduli, laboratori e così via, tenuti, entro lo stesso insegnamento, da altri docenti. Per ovviare a questo problema, in alcuni casi, i Comitati di Monitoraggio (CM) di Facoltà hanno affiancato alla rilevazione telematica una rilevazione cartacea utilizzando i

preesistenti questionari per lettura ottica, che, tuttavia, essendo onerosa, non è stata utilizzata sistematicamente.

Alle scadenze temporali previste da ANVUR (30 settembre 2014 per il I semestre e 28 febbraio 2015 per il II semestre) il Presidio Qualità, con l'ausilio di InfoSapienza, ha estratto i dati, li ha aggregati e li ha inviati via e-mail ai soggetti interessati (il singolo docente, il Coordinatore/Presidente del corso di studio, il Direttore del dipartimento, il Preside) oltre che, naturalmente, al Nucleo di valutazione.

1.2. I questionari utilizzati

I questionari utilizzati nell'anno accademico 2013/14 per la raccolta delle opinioni degli studenti frequentanti e non frequentanti sono i questionari proposti da ANVUR nel "Documento finale AVA" (vedasi allegato IX Schede 1 e 3) con l'aggiunta, per il solo questionario degli studenti frequentanti, di una domanda relativa alla soddisfazione complessiva.

Il questionario elettronico utilizzato per la raccolta delle opinioni degli studenti frequentanti è composto dalle 11 domande previste da ANVUR, 1 domanda sulla soddisfazione complessiva, un campo "suggerimenti" a scelta multipla non esclusiva e un campo "note" nel quale lo studente può scrivere liberamente in formato testo.

Il questionario elettronico utilizzato per la raccolta delle opinioni degli studenti non frequentanti è composto da 6 domande ANVUR, una domanda speciale sui "motivi della non frequenza", un campo "suggerimenti" e un "campo note" analoghi a quelli presenti nel questionario per frequentanti.

Rispetto alle modalità di risposta, ciascun questionario prevede nelle domande standard una scala a 4 punti: "decisamente sì", "più sì che no", "più no che sì", "decisamente no".

Come in passato, il NVA ha ritenuto utile calcolare nei singoli aspetti indagati dai questionari, la quota di insoddisfazione data dalla somma delle percentuali ottenute dalle risposte "decisamente no" o "più no che sì". Valori inferiori ad una soglia minimale considerata fisiologica (10%) assumono significato positivo; valori superiori al 20% vengono ritenuti degni di attenzione, che diviene allerta per valori significativamente superiori. Vengono anche evidenziati i casi in cui questa quota è significativamente superiore (+ 5%) al valore Sapienza, consentendo un sintetico confronto fra le Facoltà stesse, che deve essere, però, considerato puramente indicativo, avendo le aree scientifico-culturali espresse nelle diverse facoltà (area umanistica, area scientifico-tecnologica, area sanitaria) caratteristiche proprie, in grado di suggerire specifici significati alle risposte degli studenti.

Viene calcolata inoltre la quota di soddisfazione massima, ovvero la quota di coloro che hanno dichiarato di essere "decisamente" soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Sono evidenziati i casi in cui questa quota è significativamente superiore (+ 5%) al valore Sapienza.

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

1.3. I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 254.343 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati frequentanti e 86.746 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati non frequentanti.

Nella tab. 1 viene illustrato il numero di questionari compilati da studenti frequentanti dall'a.a. 2010/11 all'a.a. 2013/14 e le differenze assolute e percentuali rispetto alla rilevazione dell'a.a. 2012/13.

In totale il numero di questionari compilati nel 2013/14 dai frequentanti durante il periodo delle lezioni appare aumentato complessivamente del 43,46% rispetto al precedente anno accademico.

Analoghe riflessioni possono essere fatte a proposito dei questionari compilati da studenti non frequentanti.

I risultati presentati in tabella 2 riassumono la distribuzione per facoltà dei complessivi 86.746 questionari compilati durante il corso delle lezioni da studenti che hanno dichiarato un livello di frequenza inferiore al 50% confrontata con la distribuzione dell'a.a. 2012/13.

Il risultato, attribuibile al consolidamento della modalità telematica come modalità di raccolta dati e all'obbligatorietà della compilazione, attesta livelli di partecipazione ben oltre quelli della somministrazione cartacea, utilizzata prima dell'introduzione di quella telematica ancora nell'a.a. 2010-11.

L'assestamento della tipologia dei questionari permetterà confronti negli anni successivi su dati più omogenei. Il confronto con l'anno precedente sconta, infatti, la diversità nella tipologia dei questionari compilabili: infatti, nell'a.a. 2012-13, era possibile la compilazione di un "questionario ridotto", composto di sole 4 domande, al quale potevano accedere gli studenti che non avessero compilato, all'atto della prenotazione dell'esame, né il "questionario frequentanti" né il "questionario non frequentanti". La compilazione ridotta ha riguardato ben 184.000 questionari, per cui l'incremento registrato nell'a.a. 2013-14 non ha valore assoluto: anzi il totale dei questionari compilati nei due anni (372.690 e 367.595 rispettivamente), evidenzia una prevedibile omogeneità, dato il carattere obbligatorio della rilevazione, coerente, nella leggera diminuzione registrata nell'ultimo anno, con la diminuzione delle immatricolazioni, oltre che con il non trascurabile effetto della possibilità, utilizzata da un certo numero di studenti, di iscriversi all'esame senza compilare il relativo questionario, attraverso il cellulare, possibilità resa inefficace per il futuro.

Complessivamente, gli insegnamenti ex D.M. 270/04 valutati sono stati 6.279 su un totale di 8.102 insegnamenti considerabili. Il tasso di coinvolgimento (Numero insegnamenti valutati/Numero insegnamenti considerabili) è stato per l'a.a. considerato del 77% (tabella 3). Per calcolare il tasso di coinvolgimento sono stati considerati gli insegnamenti ex DM. 270/04 valutati in almeno una tipologia di rilevazione (Fonte: Opi-S-Online) e il numero degli insegnamenti ex DM. 270/04 considerabili estratto dal sistema SIAD-GOMP. Per insegnamenti considerabili si intende gli insegnamenti attivi nell'a.a. 2013/14 (al netto di mutazioni implicite ed esplicite) indipendentemente dalla loro eventuale suddivisione in moduli a cui fa seguito un esame di profitto. Risultano inoltre valutati complessivamente ulteriori 1.293 attività didattiche qualificate come "altre attività formative".

Nella tabella 4 viene illustrata la distribuzione per facoltà dei 4960 insegnamenti valutati da studenti con frequenza inferiore al 50% a fronte dei 4.741 insegnamenti valutati dalla stessa tipologia di studenti nell'a.a. 2012/13. A questi si aggiungono 724 attività qualificate come "altre attività formative" che portano il numero delle attività formative valutate a 5.684 (vedi tab. 18).

La non corrispondenza tra il numero degli insegnamenti valutabili e quelli effettivamente valutati, con più del 20% di insegnamenti che non hanno ricevuto alcuna valutazione, ha due possibili motivazioni: da un lato, "l'effetto cellulare" sopra ricordato, dall'altro l'assenza di prenotazioni all'esame, nell'anno in corso. Se è da ritenersi possibile, che, per insegnamenti a bassa o bassissima frequenza, le motivazioni individuate, da sole o in coazione, producano l'effetto dell'assenza di questionari compilati, l'entità dei casi registrata rende necessaria una verifica puntuale, da parte delle strutture didattiche, sugli insegnamenti caratterizzati dall'assenza di opinioni, ma anche sugli insegnamenti che hanno registrato frequenze basse, soprattutto testimoniate non solo dall'assenza ma anche dall'esiguo numero degli esami effettuati, oltre che delle prenotazioni agli esami, al fine, di grande rilevanza, dell'ottimizzazione

dell'offerta didattica e dell'impiego della forza docente.

2. Le opinioni degli studenti frequentanti

2.1. Le quote di insoddisfazione degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 5-7-9 vengono presentate le quote di insoddisfazione (risposte alle domande "più no che sì" e "decisamente no") espresse in ciascuna Facoltà per i corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico. In rosa si evidenziano le quote di insoddisfazione il cui valore è superiore del 5% a quello di Sapienza nel suo complesso.

Negli allegati 1-2-3 le quote di insoddisfazione, per le singole domande, sono rappresentate graficamente; la rappresentazione consente di cogliere abbastanza nitidamente la diversità di comportamento tra ambiti disciplinari diversi e al contempo riconoscere omogeneità di comportamento all'interno dello stesso ambito disciplinare; qui l'ambito scientifico-tecnologico racchiude le Facoltà di Ingegneria civile e industriale (ICI), Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica (IIS), Scienze matematiche, fisiche e naturali (SMFN) e la Facoltà di Architettura; l'ambito medico-farmaceutico-psicologico racchiude le Facoltà di Farmacia e Medicina, Medicina e Odontoiatria, Medicina e Psicologia; sono incluse nell'ambito delle scienze umane e sociali le Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Scienze politiche, sociologia e comunicazione. Negli allegati 1bis – 2bis – 3bis le quote di insoddisfazione dei diversi ambiti indagati sono rappresentate separatamente per Facoltà.

Per i corsi di primo livello, uno sguardo complessivo alle rappresentazioni grafiche (allegato 1 E ALLEGATO 1 BIS) evidenzia che l'insoddisfazione è maggiore nelle Facoltà di ambito scientifico-tecnologico e, tra queste, una situazione maggiormente critica per la Facoltà di Architettura; in particolare è elevato il grado di insoddisfazione nelle risposte che riguardano l'insegnamento in sé: sufficienza delle conoscenze preliminari, rapporto adeguato tra carico di studio e cfu dell'insegnamento; l'insoddisfazione si estende anche al docente per quanto riguarda la sua chiarezza espositiva, sia la sua capacità di stimolare/motivare l'interesse verso la disciplina. Senza minimamente sottostimare la criticità della situazione, sembra naturale ritenere che questa insoddisfazione si possa collegare – trattandosi del primo livello – alla prima entrata nel mondo universitario e, nelle Facoltà scientifico-tecnologiche, in particolare con il complesso degli insegnamenti di base che non appartengono ancora al bagaglio culturale dello studente. In effetti, come si vedrà, questo grado di insoddisfazione diminuisce nelle lauree magistrali.

In particolare rileva osservare che per i corsi di primo livello rispetto alla domanda 1 relativa alla sufficienza delle conoscenze preliminari per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame, la quota complessiva di insoddisfazione è inferiore al 20% solo per le Facoltà di area medica, mentre supera il 20% in tutte le altre Facoltà con picchi nella facoltà di Architettura (30,20%) e nella Facoltà di Ingegneria Informazione, Informatica, Statistica (27,44%); complessivamente per Sapienza la quota complessiva di insoddisfazione è del 21,36%. Questo è il quesito che registra l'insoddisfazione maggiore.

La domanda 2, relativa alla proporzione tra carico di studio e crediti assegnati, registra gradi di insoddisfazione su cui porre attenzione tanto più perché superiori al 20% in quasi tutte le Facoltà. In Sapienza complessivamente il grado di insoddisfazione supera il 20% e raggiunge il minimo nella Facoltà di Giurisprudenza con il 13,61%; senza nulla togliere al valore positivo di un così basso grado di insoddisfazione, occorre precisare che si tratta di unico corso di laurea di primo livello con un esiguo numero di iscritti.

Con riferimento alla domanda n. 3 sull'adeguatezza del materiale didattico indicato e disponibile, l'insoddisfazione complessiva per Sapienza si attesta al 18,34% mentre si registrano valori più elevati rispetto alla media, sempre superiore al 20% nelle Facoltà di ambito scientifico-tecnologiche: facoltà di Ingegneria Civile Industriale (25,64%), Architettura (24,30%) Ingegneria Informazione, Informatica, Statistica (23,35%) e Scienze M.F.N. (20,47%). I valori percentuali più bassi si registrano nell'ambito delle Scienze umane e sociali; i valori più bassi appartengono a Lettere e Filosofia (11,54%) a Giurisprudenza (11,16%).

La domanda n. 4 sulla chiarezza delle modalità d'esame fa registrare una quota di insoddisfazione complessiva del 16,38% con un picco del 22,63% ad Architettura e valori largamente inferiori a Giurisprudenza (8,51%).

Con riferimento alla domanda n. 5 sulla regolarità di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre attività didattiche, l'insoddisfazione generale è quasi al limite fisiologico (10,73%) con un picco negativo soltanto nella Facoltà di Medicina e Odontoiatria (16,2%) e situazioni di minima insoddisfazione un po' in tutte le facoltà e in particolare a Scienze M.F.N. (5,63%) e Lettere e Filosofia (6,61%).

L'insoddisfazione per la domanda n. 6 relativa alla capacità del docente di stimolare/motivare l'interesse per la disciplina torna a salire globalmente al 16,95%; si registrano valori più elevati rispetto alla media, sempre superiore al 20%, anche se non eccessivamente, nelle Facoltà di ambito scientifico-tecnologico: facoltà di Ingegneria Civile Industriale (22,50%), Ingegneria Informazione, Informatica, Statistica (22,22%), Scienze MFN (20,90%) e Architettura (20,74%); i valori percentuali più bassi si registrano nell'ambito delle Scienze umane (Giurisprudenza (12,67%), Lettere e Filosofia (13,67%). Analoga tendenza si registra per la domanda n. 7 relativa alla capacità del docente di esporre gli argomenti in modo chiaro (Sapienza 15,61%) e quote di insoddisfazione superiori a Ingegneria Civile Industriale (21,48%), Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali (20,92%), Ingegneria dell'Informazione, Informatica, Statistica (20,87%). Quota minima e vicina al livello considerato fisiologico quelle di Giurisprudenza (10,97%) e di Lettere e filosofia (12,00%), ma anche quelle delle aree mediche, comprese tra il 12,92% e il 14,48%.

La domanda relativa all'utilità delle attività didattiche integrative fa registrare una quota di 14,44% a livello Sapienza con valori significativamente più alti soltanto a Ingegneria Civile Industriale (20,50%).

Le domande 9, 10 e 11 relative rispettivamente a coerenza dello svolgimento dell'insegnamento con quanto dichiarato sul web, reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni e interesse per l'argomento trattato, raggiungono quote molto limitate di insoddisfazione a livello di Ateneo (10,57% la prima, 11,21% la seconda, 11,61% la terza) e mostrano variabilità contenute entro il 5% tra le facoltà.

La domanda n. 12 sulla soddisfazione complessiva raggiunge la quota generale di insoddisfazione del 16,70% con picchi ad Architettura (22,90%) e Ingegneria Civile Industriale (22,18%).

Nel confronto con la rilevazione condotta nell'a.a. 2012/13 (vedi tabella n. 6) si segnala, per i corsi di primo livello, una situazione di sostanziale invarianza ad eccezione di un decremento generale del livello di insoddisfazione in riferimento alla domanda n.8 relativa all'utilità delle attività didattiche integrative per l'apprendimento della materia, che si attesta su un valore Sapienza del 14,44% contro il 22,92% della rilevazione OPIS 2012/2013 con uno scarto positivo dell'8,48%. Tale dato è comunque inficiato dall'alto numero di mancate risposte fatto registrare dal quesito in oggetto, in ragione dell'assenza, in talune facoltà, di attività didattiche qualificabili come integrative.

Nella facoltà di Giurisprudenza si segnala inoltre una generale riduzione della quota dell'insoddisfazione, riscontrabile su quasi tutti gli ambiti di indagine. Risulta essere migliorata, inoltre, la situazione per la Facoltà di Architettura i cui i livelli di insoddisfazione sono scesi, sia pure di poco, in tutti gli ambiti trattati, e per due domande (il materiale didattico è adeguato per lo studio della materia - domanda n. 3 e le attività didattiche integrative sono utili all'apprendimento della materia (domanda n. 8), i valori fanno registrare uno scarto migliorativo che supera la soglia del 5%. Ciò non di meno il quesito n. 3 mantiene per la Facoltà di Architettura nell'anno 2013/2014 un livello di insoddisfazione superiore del 5% del valore Sapienza.

Per quanto riguarda i corsi di secondo livello il quadro dell'insoddisfazione è riportato nella tabella 7 e la corrispondente rappresentazione grafica negli

allegati 2 e 2 bis. Prima di valutare il quadro complessivo, si ricorda che la Facoltà di Giurisprudenza non ha corsi di laurea magistrale attivi nel 2013-14; nella Facoltà di Medicina e odontoiatria ci sono solo due lauree magistrali con un numero esiguo di iscritti (111 nel 2013-14); nella Facoltà di Medicina e Psicologia le lauree magistrali sono prevalentemente dell'area di Psicologia (su 2482 iscritti nel 2013-14, 172 appartengono alle lauree magistrali delle professioni sanitarie; nella Facoltà di Farmacia e Medicina le lauree delle professioni sanitarie sono più numerose e raccolgono – sempre rispetto agli iscritti 2013-14 – 312 iscritti su 323. Uno sguardo complessivo alla tabella 7 o alla rappresentazione grafica fornita nell'allegato 2, mette in evidenza che, a parte la Facoltà di Architettura che continua a mantenere elevato il livello di attenzione rispetto a tutte le altre Facoltà, il grado di insoddisfazione in tutti gli ambiti indagati è uniformemente distribuito in tutte le Facoltà; spicca in molti degli ambiti indagati l'elevato grado di insoddisfazione di Medicina e Odontoiatria. Per quanto riguarda Sapienza nel suo complesso, l'unico quesito che fa registrare quote di insoddisfazione superiori al 20% è quello relativo alla proporzione tra carico di studio e crediti assegnati (domanda n.2), con picchi ad Architettura (28,84%) e a Medicina e Odontoiatria (29,76%). Si segnala al contrario la quota più bassa a Lettere e Filosofia (14,04%). L'insoddisfazione indagata per Facoltà (allegato 2 bis) evidenzia una situazione da considerare con attenzione nelle Facoltà di Architettura e Medicina e Odontoiatria; nella prima la quota di insoddisfazione supera il 20% in 9 ambiti indagati (su 11), nella seconda in 7 ambiti indagati (su 11). In quasi tutte le altre Facoltà resta una quota di insoddisfazione superiore (spesso di molto poco) al 20% solo negli ambiti relativi al carico didattico e all'adeguatezza del materiale didattico.

La domanda n.1 relativa alla sufficienza delle conoscenze preliminari per la comprensione degli argomenti trattati a lezione, quesito quanto mai sensibile per le lauree magistrali potendosi ragionevolmente riferire alla preparazione ottenuta durante la laurea, fa registrare quote di insoddisfazione pari al 18,95% complessivamente con picchi a Medicina e Odontoiatria (27,72%) e Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione (25,93%). Per quest'ultimo dato, come per i restanti, della facoltà di Medicina e Odontoiatria va precisato che esso sconta una bassa numerosità (541 questionari) dovuta alla limitatezza dei corsi di studio di secondo livello erogati dalla facoltà.

Con riferimento alla domanda n. 3 sull'adeguatezza del materiale didattico indicato e disponibile, l'insoddisfazione complessiva per Sapienza si attesta al 18,56% mentre si registrano valori più elevati rispetto alla media nelle facoltà di Architettura (28,43%) e Medicina e Odontoiatria (30,50%). Un valore sensibilmente inferiore è ottenuto nella facoltà di Lettere e Filosofia (8,99%).

La domanda n. 4 sulla chiarezza delle modalità d'esame fa registrare una quota di insoddisfazione complessiva del 13,32% con un picco del 25,27% ad Architettura e Medicina e Odontoiatria (23,48%).

Con riferimento alla domanda n. 5 sulla regolarità di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre attività didattiche, a fronte di un'insoddisfazione generale davvero minima (7,63%) emergono criticità significative nella Facoltà di Architettura (16,94%) e Medicina e Odontoiatria (21,08%). Situazioni di minima insoddisfazione si rilevano praticamente in tutte le altre facoltà.

L'insoddisfazione per la domanda n. 6 relativa alla capacità del docente di stimolare/motivare l'interesse per la disciplina torna a salire globalmente al 15,40% con picchi ad Architettura (25,09%) e a Medicina e Odontoiatria (20,70%).

Analoga tendenza si registra per la domanda n. 7 relativa alla capacità del docente di esporre gli argomenti in modo chiaro (Sapienza 14,89%) e quote di insoddisfazione superiori del 5% solo ad Architettura (24,27%). Quota minima e ben al di sotto del livello considerato fisiologico (10%) quella di Lettere e Filosofia (8,49%).

La domanda relativa all'utilità delle attività didattiche integrative fa registrare una quota di 12,95% a livello Sapienza con valori superiori del 5% soltanto ad Architettura (20,69%) e a Medicina e Odontoiatria (19,78%).

La domanda 9 relativa alla coerenza dello svolgimento dell'insegnamento con quanto dichiarato sul web ottiene una quota di insoddisfazione complessiva del 9,17%, ma quote critiche si registrano ad Architettura (21,22%), Farmacia e Medicina (14,25%) e Medicina e Odontoiatria (18,12%).

La domanda 10 sulla reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni raggiunge una quota molto limitata di insoddisfazione a livello di Ateneo (9,01%) e mostra una variabilità contenuta entro il 5% tra le facoltà ad eccezione che per la facoltà di Architettura (21,45%).

La domanda 11 sull'interesse per l'argomento trattato raggiunge una quota di insoddisfazione a livello di Ateneo del 12,91% con una variabilità contenuta entro il 5% tra le facoltà ad eccezione della facoltà di Medicina e Odontoiatria (22,92%). Di converso si segnala il picco minimo di 8,29% a Lettere e Filosofia.

La domanda n. 12 sulla soddisfazione complessiva eleva nuovamente la quota generale di insoddisfazione al 17,25% con picchi estremi nella facoltà di Architettura (29,25%) e nella facoltà di Medicina e Odontoiatria (23,84%).

In conclusione, si deve osservare come la distribuzione delle quote di insoddisfazione penalizzi due aree, diverse tra loro, quella delle facoltà di Architettura e di Medicina e odontoiatria.

Analoga a quanto riscontrato nel confronto tra i livelli di insoddisfazione degli studenti frequentanti delle lauree triennali di OPIS 2013/2014 con quelli espressi nella medesima indagine nell'anno 2012/2013, anche per le lauree magistrali, sia a livello Sapienza che trasversalmente a tutte le Facoltà, si segnala una netta diminuzione del livello di insoddisfazione concernente l'utilità delle attività integrative per l'apprendimento dell'insegnamento (domanda n.8), domanda che però, come già accennato, sconta quest'anno una quota non indifferente di "non risposte". Anche per il secondo livello, la quota di insoddisfazione espressa sulla domanda n. 3 relativa al materiale didattico nella facoltà di Architettura, pur restando elevata nel confronto con la media di Ateneo, migliora di 5,5 punti percentuali da un anno all'altro. Di contro risulta essere aumentato il livello di insoddisfazione della domanda n. 5 relativa al rispetto degli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche.

Si registrano infine altri sensibili peggioramenti nel 2013-2014, in particolare nella facoltà di Medicina e Odontoiatria che, rispetto alla precedente rilevazione (tabella. 8), registra un incremento di 9,75 punti percentuali nella quota di insoddisfazione per la domanda n. 5 relativa al rispetto degli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche e del 6,54% per la domanda n. 11 riguardante l'interesse dello studente per gli argomenti trattati nell'insegnamento.

La tabella 9, di seguito illustrata, evidenzia le quote di insoddisfazione dei corsi di laurea a ciclo unico. La rappresentazione grafica collegata alla tabella 9 è data negli allegati 3 e 3bis. Corsi di laurea a ciclo unico sono presenti nella Facoltà di Architettura (Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura), di Ingegneria civile e industriale (Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-architettura), di Giurisprudenza (Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza), di Farmacia e Medicina (Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, Farmacia, Medicina e Chirurgia A, Medicina e Chirurgia E e Latina, Medicina e Chirurgia F in lingua inglese), di Medicina e Odontoiatria (Medicina e Chirurgia B, Medicina e Chirurgia C, Medicina e Chirurgia D, Odontoiatria e Protesi Dentaria). L'ambito scientifico-tecnologico racchiude in questo caso le sole facoltà di Architettura e Ingegneria civile e industriale; torna ad emergere per queste, e in particolare per Architettura, una situazione di insoddisfazione più elevata. La rappresentazione grafica per Facoltà (allegato 3 bis) mette in evidenza una quota di insoddisfazione superiore al 20% in 6 ambiti indagati (su 11) nella Facoltà di Architettura; tra questi gli ambiti relativi alle conoscenze preliminari, il carico didattico e l'adeguatezza del materiale didattico (domande 1, 2 e 3) esprimono una quota di insoddisfazione superiore al 20% anche nella Facoltà di Ingegneria civile e industriale. La quota di insoddisfazione per carico didattico e adeguatezza del materiale didattico supera o sfiora il 20% anche nelle Facoltà di Farmacia e Medicina, Medicina e Odontoiatria e Medicina e Psicologia, in queste ultime due insieme con la quota di insoddisfazione relativa all'utilità delle attività integrative. Nella Facoltà di Giurisprudenza, la quota di insoddisfazione è inferiore al 20% tutti gli ambiti indagati.

Un confronto con l'indagine OPIS 2012/2013 rivela una situazione sostanzialmente immutata tranne nel caso della domanda n.8, che così come già emerso nelle lauree triennali e magistrali, presenta tassi di insoddisfazioni minori per 4 Facoltà su 6 (Architettura, Farmacia, Giurisprudenza e Medicina e

Psicologia).

Riassumendo (graf. 1) i livelli di insoddisfazione complessivi di Sapienza rispetto alle 12 domande per le lauree di primo livello superano di pochi punti la soglia del 20% ad eccezione della domanda n. 1 "sufficienza delle conoscenze preliminari per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame" (21,36%); e della domanda n. 2 "il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati" il cui valore è 20,24%.

Le quote di insoddisfazione degli studenti delle lauree di secondo livello sono tutte al di sotto della soglia del 20% ad eccezione della domanda n. 2 relativa al carico di studio che supera di poco la soglia di riferimento.

Per i corsi a ciclo unico le domande che superano la quota generale del 20% sono la n. 2 relativa al carico di studio e la n. 3 sull'adeguatezza del materiale didattico, rispettivamente con valori del 23,23% e del 20,39%.

Dall'analisi dei dati si evince inoltre, come peraltro nella precedente indagine OPIS, che nelle lauree triennali e nelle lauree magistrali il livello di insoddisfazione risulta essere più elevato nella Facoltà di Architettura e più basso nella Facoltà di Lettere e Filosofia.

Infine, se si considera, il numero delle domande sulle quali si è registrato un miglioramento (cioè una riduzione del livello di insoddisfazione) rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, si osserva che, a livello di Facoltà, il miglioramento è modesto, significativo solo per la domanda sulle attività integrative, sempre consistente, riguarda 5 o più domande solo per quattro Facoltà per il primo e per il secondo livello e una per i Corsi di studio a ciclo unico. E' doveroso rilevare come l'incremento della insoddisfazione che si registra per quasi tutte le altre domande (pochissime quelle per le quali non si registra alcuna variazione) si attesta su valori contenuti, salvo relativamente pochi ma significativi casi.

La tabella 11 evidenzia la differenza tra quote di insoddisfazione espresse da studenti frequentanti iscritti a corsi di primo livello e quote di insoddisfazione espresse da studenti frequentanti a corsi di secondo livello; la corrispondente rappresentazione grafica è riportata nell'Allegato 4. Tabella e rappresentazione grafica mettono bene in evidenza che, con l'unica eccezione della Facoltà di Medicina e Odontoiatria di cui si è già detto, le quote di insoddisfazione nel complesso diminuiscono anche se di pochi punti percentuali; certamente diminuiscono le quote di insoddisfazione nelle Facoltà di ambito scientifico-tecnologico verosimilmente da collegare con l'acquisizione delle conoscenze durante la laurea e con la maggiore familiarità con l'oggetto di studio; nelle facoltà dell'area delle scienze umane e sociali, resta elevata la quota di insoddisfazione a Economia anche se diminuisce rispetto alla corrispondente quota delle lauree; mentre addirittura cresce la quota di insoddisfazione nella Facoltà di Scienze politiche, Sociologia e Comunicazione.

In alcune facoltà come Architettura e Medicina Odontoiatria (nel caso di quest'ultima con le dovute cautele dettate dall'esiguo numero di studenti delle lauree magistrali), gli studenti di primo livello manifestano una minore severità di giudizio (quote di insoddisfazione meno elevate del 5% in arancio) su alcuni ambiti (per Architettura: il carico di studio, la coerenza di svolgimento dell'insegnamento con quanto dichiarato, la reperibilità del docente e la soddisfazione complessiva; per Medicina e Odontoiatria: sufficienza delle conoscenze preliminari, carico di studio, materiale didattico, capacità del docente di stimolare interesse per la disciplina, interesse per gli argomenti e soddisfazione complessiva).

Al contrario, ad Ingegneria Civile e Industriale, le quote di insoddisfazione degli studenti di primo livello sono più marcate di quelle espresse dagli studenti magistrali della stessa facoltà (quote di insoddisfazione più elevate del 5% in celeste) con riferimento a chiarezza delle modalità d'esame, capacità del docente di stimolare interessi e di esporre gli argomenti in modo chiaro e sull'utilità delle attività didattiche integrative. La rilevante e diffusa criticità riscontrata sul quesito 1, relativo alle conoscenze preliminari, risulta sistematicamente peggiore al primo livello rispetto al secondo in quasi tutte le Facoltà con picchi ad Architettura, Ingegneria civile industriale e Ingegneria Informazione, Informatica e Statistica.

2.2. Suggerimenti degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 12-13-14 sono riportate le scelte degli studenti frequentanti a corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico rispetto ai 9 suggerimenti proposti dal questionario. Si segnalano i suggerimenti selezionati da almeno il 15% degli studenti. Era possibile selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non risultavano mutualmente escludentisi.

L'allegato 5 rappresenta graficamente l'intensità di ogni suggerimento nelle diverse Facoltà. Uno sguardo complessivo evidenzia che gli studenti delle Facoltà in ambito scientifico-tecnologico suggeriscono più che nelle altre di aumentare le attività di supporto didattico, migliorare la qualità del materiale didattico, suggerimenti coerenti con l'insoddisfazione espressa; insieme con le Facoltà di ambito umano e sociale suggeriscono di aumentare il numero delle prove intermedie.

L'allegato 5bis rappresenta graficamente l'intensità dei diversi suggerimenti separatamente per Facoltà.

I suggerimenti maggiormente selezionati dagli studenti di primo livello di quasi tutte le facoltà sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (6 facoltà su 11); "inserire prove d'esame intermedie" (6 facoltà su 11 con un picco per Economia del 29%). Il suggerimento "aumentare l'attività di supporto didattico" ottiene consensi superiori al 15% in tutte le facoltà di area scientifico tecnologica; il suggerimento "fornire più conoscenze di base" pure tra i maggiormente selezionati (4 facoltà su 11), nelle facoltà di area scientifico tecnologica, esclusa Architettura (in cui il suggerimento raccoglie il 20,84%) sfiora appena il 15% mentre supera il 15% nelle Facoltà dell'area delle scienze umane e sociali esclusa Economia.

Come si evince dalla tabella sopra riportata i suggerimenti n. 4, 5 e 9 (eliminare dal programma argomenti già trattati, migliorare il coordinamento con altri insegnamenti e attivare insegnamenti serali) hanno percentuali particolarmente basse di selezione in tutte le Facoltà.

Per gli studenti iscritti al secondo livello i suggerimenti espressi sono riportati nella tabella 13 e la loro rappresentazione grafica per Facoltà negli allegati 6 e 6bis.

Per gli studenti iscritti ai corsi di secondo livello i suggerimenti più selezionati (4 facoltà su 11) sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (con un picco per Lettere e Filosofia la cui percentuale arriva al 17%) e "migliorare la qualità del materiale didattico" (con un picco che sfiora il 24% per la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali); segue il suggerimento "fornire più conoscenze di base" (3 facoltà su 11) la cui percentuale raggiunge un picco per Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione con un valore di quasi il 20%.

L'allegato 6 mette in evidenza, coerentemente con l'insoddisfazione espressa, che nelle Facoltà di ambito scientifico-tecnologico i suggerimenti si concentrano nel miglioramento della qualità del materiale didattico; gli studenti di secondo livello di Economia insistono su un maggior numero di prove intermedie e suggeriscono di "fornire in anticipo il materiale didattico"; quest'ultimo suggerimento sostenuto ampiamente anche nella Facoltà di Medicina e Odontoiatria è del 22%

Per gli studenti iscritti al secondo livello (Tabella 14, allegati 7 e 7bis) i suggerimenti n. 2, 4, 5 e 6 (aumentare l'attività di supporto didattico, eliminare dal programma argomenti già trattati, migliorare il coordinamento con altri insegnamenti e attivare insegnamenti serali) hanno percentuali basse di selezione.

I suggerimenti maggiormente selezionati dagli studenti frequentanti di corsi di studio a ciclo unico sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (3 facoltà Architettura, Giurisprudenza e Ingegneria Civile Industriale su 6 con picco a Giurisprudenza 21,11%); "aumentare l'attività di supporto didattico" (ad Architettura e a Medicina e Psicologia), "migliorare la qualità del materiale didattico" (a Farmacia Medicina e Medicina Psicologia) e "inserire prove d'esame intermedie" (Farmacia Medicina e Giurisprudenza); "fornire più conoscenze di base" (solo ad Architettura con il 20,25% di selezione).

Analizzando i suggerimenti per tutti i livelli dei CdS - e soprattutto per i corsi di primo livello - emerge che i più selezionati, per quasi tutte le facoltà,

riguardano la necessità di alleggerire il carico didattico complessivo ed inserire prove d'esame intermedie (rispettivamente suggerimenti n.1 e n.8); tali segnalazioni esprimono una difficoltà per gli studenti a rispettare sia la programmazione degli insegnamenti del corso di studio che le relative prove d'esame. A tal fine, appare, quindi, opportuno che le strutture didattiche potenzino l'analisi, in genere già intrapresa, soprattutto sul rapporto carico didattico /CFU assegnati alle diverse attività formative, oltre che per l'ottimizzazione dei percorsi; appare, inoltre, opportuno, su questo tema delicato, intraprendere o approfondire il confronto con gli studenti, alla ricerca di una comune comprensione del rapporto tra carico didattico e acquisizione delle competenze e conoscenze necessarie. Altrettanto delicato è il tema delle cosiddette prove intermedie, e sul loro significato: in alcuni casi, si tratta di "esoneri", validi quindi come prove parziali di superamento dell'esame, al limite comportante l'esclusione dei temi trattati dalla prova finale; in altri, sono momenti di verifica delle conoscenze acquisite, finalizzati al migliore proseguimento dell'insegnamento e alla eventuale ripresa di argomenti trattati che risultassero non sufficientemente digeriti. Il tema va trattato con la massima attenzione e con il confronto, di merito, con gli studenti. Anche la richiesta di fornire più conoscenze di base, suggerimento questo più sentito dalla Facoltà di Architettura per tutte e tre le tipologie dei corsi, è indice della percezione dello studente che la difficoltà a tenere il passo nella filiera formativa sia causata dalla debolezza delle sue conoscenze di base.

La richiesta di aumentare l'attività di supporto didattico e di migliorare la qualità del materiale didattico (suggerimenti n. 2 e n. 6), anche se con percentuali non particolarmente importanti, rispondono al bisogno di avere a disposizione elaborazioni e strumenti che rendano più diretto e facile il proprio lavoro. In questo campo, grande importanza riveste il materiale didattico che propone attività di autovalutazione dell'apprendimento.

In generale, confrontando la tabella n. 12 con la n. 13 risulta che i suggerimenti degli studenti frequentanti di primo livello sono più eterogenei rispetto a quelli degli studenti delle lauree magistrali; ciò può essere anche sintomatico di maggiori difficoltà dello studente dei primi anni verso lo studio universitario che richiede un approccio allo studio più autonomo rispetto a quello proprio della scuola superiore.

2.3. La soddisfazione massima degli studenti frequentanti

Per soddisfazione massima si intende la quota di coloro che hanno dichiarato di essere "decisamente" soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Si tratta di un indicatore importante, che rivela il livello di soddisfazione depurato di quell'area di vaghezza insita nella risposta "più sì che no".

Nelle tabelle 15-16-17, vengono presentate le quote di massima soddisfazione espresse dagli studenti frequentanti in tutti e tre i livelli di studio e in verde quelle il cui valore sia superiore di circa il 5% al valore Sapienza. Le rappresentazioni grafiche corrispondenti sono riportate negli allegati 8 e 8bis, 9 e 9bis, 10 e 10bis.

Dall'analisi della tabella 15 si vince che per i corsi di primo livello le quote massime di soddisfazione espresse sono maggiori del 5% del valore Sapienza nelle Facoltà di Giurisprudenza e Lettere Filosofia per 9 ambiti su 12. Coerentemente con l'insoddisfazione maggiormente manifestata nei primi tre ambiti indagati (conoscenze preliminari, carico didattico e adeguatezza del materiale didattico) la quota di soddisfazione massima non raggiunge il 40% sostanzialmente in tutte le Facoltà; relativamente al carico didattico solo Giurisprudenza esprime una soddisfazione di poco superiore al 40%; relativamente all'adeguatezza del materiale didattico superano di poco il 40% Giurisprudenza e Lettere e Filosofia. Non si raggiunge il 40% nemmeno sull'utilità delle attività didattiche integrative, ma qui bisogna ricordare che la risposta non ha coinvolto tutti gli studenti.

La rappresentazione per Facoltà (Allegato 8 bis) mette in evidenza che la soddisfazione massima – anche se con livelli diversi – si distribuisce con lo stesso andamento tra i dodici ambiti indagati. Con l'unica eccezione di Medicina e Odontoiatria, la soddisfazione, in ogni facoltà, raggiunge il massimo nell'ambito del rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni, delle esercitazioni e delle altre attività formative. Il minimo è raggiunto in ogni facoltà relativamente all'utilità delle attività didattiche integrative.

Per quanto riguarda la soddisfazione massima nei corsi di secondo livello nei diversi ambiti indagati, si rileva che, per i primi tre ambiti indagati (conoscenze preliminari, carico didattico e adeguatezza del materiale didattico) si sfiora o si supera di poco il 40% solo nella Facoltà di Lettere e Filosofia; in tutti e tre gli ambiti la quota più bassa appartiene a Medicina e Odontoiatria. L'organizzazione dell'insegnamento, valutata attraverso la chiarezza delle modalità di esame e gli orari di svolgimento di lezioni e esercitazioni, è decisamente apprezzata (con percentuali per lo più maggiori del 50%) in tutte le facoltà, con l'unica eccezione di Medicina e Odontoiatria ed una quota di soddisfazione netta particolarmente elevata nella Facoltà di Scienze. La soddisfazione nei confronti del docente colta nella capacità di motivare l'interesse e nella chiarezza espositiva si attesta intorno al 40% nell'area scientifico-tecnologica in tutte le Facoltà (con l'eccezione di Medicina e Odontoiatria), ed è decisamente più netta nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Per quanto riguarda i corsi di secondo livello (tab. 16 e Allegati 9 e 9bis), la rappresentazione per Facoltà (Allegato 9 bis) mette in evidenza che la soddisfazione massima – anche se con livelli diversi – si distribuisce con lo stesso andamento tra i dodici ambiti indagati. In tutte le Facoltà (esclusa Medicina e Odontoiatria) viene raggiunta la quota più elevata relativamente all'organizzazione degli orari, mentre i valori più bassi appartengono, pressoché in tutte le facoltà, all'ambito dell'utilità delle attività integrative; escludendo questo ambito per il giustificato minor numero di risposte, i valori più bassi della soddisfazione decisa appartengono al carico didattico nelle facoltà di area scientifico-tecnologica e medica, all'ambito delle conoscenze preliminari nell'area delle scienze sociali. In molte Facoltà la quota supera il 40% nella maggioranza degli ambiti, ma senza dubbio Lettere e Filosofia è la facoltà in cui la soddisfazione massima raggiunge livelli elevati, spesso nettamente maggiori del 40%. Nella Facoltà di Medicina e Odontoiatria la soddisfazione massima è inferiore al 30% nella maggioranza degli ambiti indagati, in ogni caso mai maggiore del 40%. Va ricordato tuttavia che in questa facoltà ci sono solo due lauree magistrali delle professioni sanitarie, non confrontabili per l'esiguità del numero degli iscritti – e quindi dei questionari compilati – con il complesso delle lauree magistrali delle altre facoltà.

Tra gli studenti frequentanti corsi di studio a ciclo unico (tab. 17, e allegati 10 e 10bis) la soddisfazione decisa per gli ambiti ripetutamente portati all'attenzione (conoscenze preliminari, carico didattico, adeguatezza del materiale didattico) non raggiunge mai il 40% nei primi due e supera di poco il 40% solo nel terzo nella sola facoltà di Giurisprudenza. In effetti Giurisprudenza raggiunge la quota del 50% o molto prossima nei restanti ambiti indagati (unica eccezione per la domanda n.8). Anche la valutazione del docente, colta nella chiarezza espositiva, nella capacità di suscitare interesse e nella coerenza dello svolgimento dell'insegnamento con quanto dichiarato nel sito web, supera il 40% solo a Giurisprudenza. La soddisfazione netta raggiunge e supera, ma di poco, il 40% quando si parla di reperibilità del docente, ma soprattutto quando si chiede allo studente di esprimersi sull'interesse agli argomenti trattati nell'insegnamento, confermando anche per questa via che la scelta della laurea a ciclo unico è una scelta convinta.

2.4. Insoddisfazione massima

Si è indagato, solo per gli studenti frequentanti, la percentuale della risposta "decisamente no", indicatrice della manifestazione più netta di insoddisfazione, al fine soprattutto di verificare quanto questa componente incida sulla manifestazione complessiva di insoddisfazione rilevata (allegati 11-12-13-14). Il dato relativo alla manifestazione più decisa di insoddisfazione assume significato soprattutto per i temi e per le facoltà per le quali l'insoddisfazione complessiva sia di un qualche rilievo. Infatti, quanto più è rilevante l'insoddisfazione netta ("decisamente no") rispetto all'insoddisfazione più sfumata ("più no che sì"), tanto più significativa deve essere considerata la manifestazione di insoddisfazione, soprattutto ove l'insoddisfazione complessiva manifestata sia indicatrice di un percepibile senso di malessere. Ricordando che si è ritenuto di considerare il 20% di risposte complessivamente insoddisfatte come "soglia di attenzione" per le strutture didattiche, si ritiene che possa essere considerata come soglia di attenzione

per questa categoria di risposta, la quota che corrisponde al suo 40%, cioè l'8% del totale. La distribuzione delle quote della insoddisfazione più decisa, pur rimanendo per lo più al di sotto della soglia dell'8% del totale, mostra una notevole variabilità tra le diverse facoltà e per le diverse domande, essendo frequenti quote intorno o al di sotto, anche sensibilmente del 4%.

Per quanto riguarda i corsi di primo livello la quota di insoddisfazione netta è compresa tra l'1,49% e il 7,95%. Per nessuna facoltà viene superata la quota dell'8%.

Per quanto riguarda il secondo livello la quota di insoddisfazione massima è compresa tra l'1,18% e l'11,20%. Solo per la facoltà di Architettura (per ben 7 domande) e per la facoltà di Medicina e odontoiatria (per una domanda) viene superata la quota dell'8% del totale.

Per i corsi a ciclo unico la quota di soddisfazione massima è compresa tra l'1,68% e l'8,34%. Solo per la facoltà di Architettura, la risposta negativa supera la soglia dell'8% per due domande.

3. Le opinioni degli studenti non frequentanti

3.1 I questionari compilati e gli insegnamenti valutati

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 86.746 questionari compilati durante il corso delle lezioni da studenti che hanno dichiarato un livello di frequenza inferiore al 50%. Nella tabella 18 viene illustrata la distribuzione per facoltà dei questionari compilati e dei 5.684 insegnamenti valutati, comprensivi di 724 attività qualificate come "altre attività formative".

Come è agevole notare, nelle Facoltà di Medicina e Odontoiatria e Farmacia e Medicina il numero dei questionari compilati dagli studenti non frequentanti è molto basso rispetto al numero corrispondente degli studenti frequentanti.

3.2 Le motivazioni della non frequenza

Il questionario proposto agli studenti che dichiarano di non frequentare il corso per più del 50% delle lezioni prevede la possibilità di indicare i motivi della mancata o della ridotta frequenza. Nelle tabelle 19-20-21 sono riportate le opzioni di risposta selezionate per facoltà e per ciascun livello formativo.

Si rileva che per i corsi di primo e secondo livello la motivazione maggiormente adottata alla mancata frequenza delle lezioni è il lavoro. Nelle lauree di secondo livello questa motivazione raggiunge quote più elevate che nel primo livello, forse anche in virtù del fatto che i laureandi del secondo livello possono aver già trovato lavoro con la laurea di primo livello. Nei casi di particolare incidenza del fenomeno, appare opportuna la ricerca di soluzioni per mitigare le difficoltà incontrate nella frequenza degli insegnamenti, anche attraverso il coinvolgimento degli studenti.

Rimane molto alta (in alcuni casi oltre il 20%) la motivazione legata alla sovrapposizione tra lezioni di altri insegnamenti, che identifica un problema di corretta organizzazione dell'offerta didattica erogata.

In particolare, nelle lauree a ciclo unico, la motivazione maggiormente adottata per la scarsa frequenza risulta essere proprio la presenza di lezioni di altri insegnamenti che si tengono in contemporanea. Valori elevati si riscontrano in quasi tutte le facoltà. Il Nucleo, pur consapevole dei miglioramenti ottenuti attraverso azioni correttive negli anni scorsi su questo tema, ritiene che la risoluzione dell'impedimento alla frequenza per sovrapposizione di orario vada abbattuta completamente almeno per gli insegnamenti della filiera degli insegnamenti di base e caratterizzanti e mitigata al massimo per gli insegnamenti opzionali; l'azione deve avere carattere di priorità e portata a soluzione il più rapidamente possibile.

Permangono, in quote significative, gli studenti che imputano la mancata frequenza delle lezioni alla scarsa utilità delle stesse. I valori maggiori si registrano nelle seguenti facoltà di: Ingegneria Civile e Industriale - primo livello (16,83%); Architettura - ciclo unico (15,32%); Medicina e Psicologia - ciclo unico (16,77%). I Corsi di studio maggiormente interessati dovrebbero analizzare a fondo il problema, soprattutto attraverso forme di opportuna consultazione con la componente studentesca.

Non si registrano particolari criticità relative alle strutture; solo pochi studenti, infatti, lamentano strutture che non permettono la frequenza.

Si evidenzia come la risposta "Altro" rimanga largamente selezionata, suggerendo la necessità di un'indagine più esplorativa che consenta di comprendere con maggiore chiarezza le ragioni della mancata frequenza alle lezioni o in alternativa l'eliminazione dell'opzione di risposta "altro".

3.3 Le quote di insoddisfazione degli studenti non frequentanti

Nelle tabelle 22-23-24 si riportano le quote di insoddisfazione espresse dagli studenti non frequentanti per facoltà e per ciascun livello di studi.

Si segnala come in alcune facoltà (Architettura, Ingegneria Civile e Industriale, Medicina e Odontoiatria, Farmacia e Medicina) gli studenti non frequentanti esprimano una maggiore insoddisfazione per i diversi ambiti indagati dal questionario. In merito, si ritiene che l'insoddisfazione aumenti in quelle Facoltà nelle quali le attività in presenza sono difficilmente surrogabili attraverso lo studio individuale.

I dati evidenziano un'insoddisfazione maggiore in relazione alle domande relative alle conoscenze preliminari possedute, ritenute non sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nei programmi d'esame, e al carico didattico dell'insegnamento, ritenuto non proporzionato ai crediti assegnati.

Nel dettaglio, per quanto riguarda il primo quesito "conoscenze preliminari non sufficienti", si rilevano valori elevati di insoddisfazione nelle seguenti facoltà: Architettura, corsi di primo livello (40,48%) e ciclo unico (34,28%); Medicina e Odontoiatria, corsi di primo livello (42,86%); Ingegneria Civile e Industriale, corsi a ciclo unico (33,64%).

Nel secondo quesito "carico didattico dell'insegnamento proporzionato ai crediti", i valori più alti di insoddisfazione si registrano nelle seguenti facoltà: Architettura, corsi di primo livello (33,77%); Farmacia e Medicina, primo livello (33,07%); Medicina e Odontoiatria, primo livello (37,41%), secondo livello (33,33%) e ciclo unico (35,54%); Ingegneria Civile e Industriale, ciclo unico (35,61%).

Nel terzo quesito "materiale didattico adeguato", i valori più alti si registrano nelle seguenti facoltà: Farmacia e Medicina, primo (33,07%) e secondo livello (27,50%); Ingegneria Civile e Industriale, primo (37,07%), secondo livello (29,00%) e ciclo unico (34,99%); Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica, primo (32,61%) e secondo livello (26,36%); Medicina e Odontoiatria, primo (33,74%), secondo livello (42,85%) e ciclo unico (33,44%).

Nel quarto quesito "modalità di esame definite in modo chiaro", i valori più elevati si evidenziano nelle seguenti facoltà: Medicina e Odontoiatria, primo (34,71%) e secondo livello (38,09%); Farmacia e Medicina, primo (31,19%) e secondo livello (23,34%); Ingegneria Civile e Industriale, ciclo unico (30,02%).

Nel quinto quesito "docente reperibile", i valori più alti si trovano nelle seguenti facoltà: Medicina e Odontoiatria, primo (30,19%), secondo livello (33,33%) e ciclo unico (25,72%); Farmacia e Medicina, primo livello (28,53%); Ingegneria Civile e Industriale, ciclo unico (28,99%).

Infine, nel sesto quesito "interessato agli argomenti trattati" si rilevano alti valori di insoddisfazione nelle seguenti facoltà: Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica, primo (30,57%) e secondo livello (27,44%); Architettura secondo livello (28,29%).

3.4 I suggerimenti degli studenti non frequentanti

Nelle tabelle 24-25-26 sono riportate le scelte degli studenti non frequentanti rispetto ai nove suggerimenti proposti dal questionario. Nel questionario è possibile selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non si escludono vicendevolmente. Le opzioni di risposta risultano selezionate in misura variabile tra facoltà e facoltà.

Il suggerimento "alleggerire il carico didattico" presenta percentuali maggiori in tutti e tre i livelli; in particolare la tabella 27 mostra che nelle lauree a ciclo unico questa esigenza è fortemente sentita dagli studenti di tutte le Facoltà. Questa risposta raggiunge i valori più alti nella facoltà di: Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione, primo (22,98%) e secondo ciclo (21,01%), Architettura, ciclo unico (16,95%); Economia, primo (16,21%) e secondo livello (17,73%).

Si segnala l'alta percentuale del quinto suggerimento relativo al "miglioramento del coordinamento con altri insegnamenti" fortemente sentita dagli studenti delle lauree di secondo livello della Facoltà di Medicina e Odontoiatria (CdLM delle professioni sanitarie) che arriva fino al 53,85%.

Un altro suggerimento sentito è quello relativo al miglioramento della "qualità del materiale didattico", specialmente nelle due Facoltà di Ingegneria: Ingegneria Civile e Industriale, primo (19,41%) e secondo livello (23,07%); Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica, primo (18,17%) e secondo livello (23,41%). Questa richiesta segnala la necessità, maggiormente percepita dagli studenti che frequentano poco, di poter disporre di testi e materiali didattici aggiuntivi rispetto a quelli normalmente usati nella didattica frontale.

L'ottavo suggerimento "inserire prove d'esame intermedie" rileva la più alta percentuale (23,56%) nel ciclo di primo livello della Facoltà di Economia; si evidenziano alti valori anche in Ingegneria Civile e Industriale (17,29%) e Giurisprudenza, ciclo unico (19,02%).

L'ultimo suggerimento "attivare insegnamenti serali" sembra non rientrare tra le priorità degli studenti, presentando percentuali estremamente basse in tutte le Facoltà; la percentuale di chi ritiene di suggerire questo tipo di soluzione adatta per gli studenti che sono impediti alla completa frequenza in quanto lavoratori è sorprendentemente bassa, tenuto conto che molti studenti non frequentanti giustificano la bassa frequenza per motivi di lavoro. Parrebbe potersi trarre un rafforzamento della percezione relativamente diffusa che la frequenza alle lezioni non è poi così essenziale.

3.5 La soddisfazione massima degli studenti non frequentanti

Per soddisfazione massima si intende la quota di coloro che hanno dichiarato di essere "decisamente" soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Nelle tabelle 28-29-30 vengono presentate le quote di massima soddisfazione espresse dagli studenti non frequentanti in tutti e tre i livelli e in verde quelle il cui valore sia superiore a circa il 5% del valore medio Sapienza.

Per quanto riguarda il primo livello, i livelli più alti di soddisfazione massima sono espressi dagli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e Lettere Filosofia relativamente al carico di studio dell'insegnamento, all'adeguatezza del materiale didattico e alla reperibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni. Gli studenti non frequentanti di Lettere e Filosofia si dicono anche largamente interessati agli argomenti trattati.

Per ciò che riguarda il secondo livello, è ancora la Facoltà di Lettere e Filosofia a far registrare i valori più alti di massima soddisfazione in tutti gli ambiti dell'indagine, mentre nella Facoltà di Farmacia e Medicina si segnala una quota di massima soddisfazione elevata rispetto alla chiarezza delle modalità d'esame.

Infine, con riferimento ai corsi a ciclo unico, la situazione appare largamente omogenea tra le facoltà ad eccezione della facoltà di Farmacia e Medicina che fa registrare un'altra quota di massima soddisfazione più elevata del valore Sapienza maggiorato del 5% per quanto riguarda la reperibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni.

4. Le opinioni dei docenti

Le opinioni dei docenti sulle domande definite dall'ANVUR nella scheda 7 delle linee-guida, sono raggruppate per Dipartimenti di afferenza dei Corsi di Studio nei quali l'insegnamento sui cui il docente ha espresso le sue opinioni è inquadrato, a differenza delle opinioni degli studenti, inquadrate per facoltà (vedi allegato 15). La differenza di formulazione tra molte domande del questionario rivolto ai docenti e quelle rivolte agli studenti, non impedisce, nella maggior parte dei temi, il confronto tra le risposte, che costituisce uno degli aspetti più prospettici per la comprensione dell'andamento delle attività didattiche.

Le domande proposte sono 10, divise in due grandi comparti: "Corso di Studi, aule e attrezzature e servizi di supporto" e "Didattica", il primo con 6 domande, il secondo con 4.

Il tasso di risposta da parte dei docenti è piuttosto modesto: rispetto agli 8.102 insegnamenti erogati, sul 77% dei quali gli studenti hanno espresso il loro parere, i questionari compilati dai docenti risultano solo 1484, meno del 20% (18,31%). E' difficile interpretare tale bassa risposta da parte dei docenti, che, in larga parte, hanno sollecitato i loro studenti a compilare il questionario. In ogni modo, si tratta di una lacuna che deve essere colmata, se necessario, anche ampliando ai docenti il monitoraggio in tempo reale che viene attuato per la rilevazione delle opinioni degli studenti.

In linea generale, l'insoddisfazione relativa alle condizioni logistiche in cui i docenti svolgono la loro attività didattica (aule e strumentazione), è molto diversificate e riflette la diversa situazione dei diversi dipartimenti. Il tasso di insoddisfazione manifestata è un indicatore su cui riflettere per orientare i possibili interventi di miglioramento. I docenti appaiono concordare con gli studenti sulla insufficienza delle conoscenze preliminari in ingresso, mentre sono mediamente molto soddisfatti sullo svolgimento del proprio insegnamento, sulla chiarezza delle modalità di esame e sul suo recepimento da parte degli studenti (in parziale discrepanza con l'opinione degli studenti a questo proposito); sono, ancora, più soddisfatti che non sui temi della congruità dell'organizzazione complessiva (orari delle lezioni, calendario degli esami), anche rispetto alla possibilità reale per gli studenti di seguire tutte le lezioni e del carico didattico (anche su questi punti, in parziale discrepanza con l'opinione degli studenti). Sono, mediamente, più soddisfatti che non per quanto attiene ai servizi di supporto. Manifestano, infine, un interessante livello di consapevolezza sulla migliorabilità del coordinamento tra gli insegnamenti. Si tratta di un aspetto rilevante, al fine della costruzione di un percorso formativo che sia funzionale e privo di sovrapposizioni. Il miglioramento all'interno di ciascun corso di studio della funzionalità delle attività didattiche all'apprendimento degli studenti, anche attraverso un efficiente coordinamento tra le diverse attività formative, in stretta relazione con gli obiettivi formativi è, probabilmente, una chiave di volta non solo per elevare la qualità dell'offerta didattica, ma anche per ridurre la forbice tra tempi reali e tempi legali dell'acquisizione del titolo.

Documenti allegati:

- OPIS_Sapienza_2013-2014_27 aprile - SOLO TABELLE.pdf Tabelle 1-30 [Inserito il: 28/04/2015 13:41]
- Allegati 1-14 _ Opinioni Studenti Sapienza 13-14.pdf [Inserito il: 28/04/2015 14:02]
- Allegato 15 - Opinioni docenti.pdf [Inserito il: 28/04/2015 14:03]

4. Utilizzazione dei risultati

6. Utilizzazione dei risultati

I risultati della Rilevazione Opinioni Studenti vengono resi pubblici dal Presidio Qualità e inviati telematicamente, a diversi livelli di aggregazione, a ciascun docente, ai Coordinatori/Presidenti dei corsi di studio, ai Direttori di Dipartimento, ai Presidi.

I Comitati di Monitoraggio hanno predisposto una propria relazione sulla base dell'ormai consolidato schema di riferimento definito dall'Anvur, considerando le opinioni degli studenti a livello di singolo corso di studio o altra aggregazione che la Facoltà abbia ritenuto utile.

Sulla base delle Relazioni sulle Opinioni Studenti 2013-2014 prodotte dai Comitati di Monitoraggio e pubblicate sul sito del Presidio Qualità le Commissioni Paritetiche di Facoltà hanno poi redatto la prevista Relazione entro il 31 dicembre 2014, inviandola per conoscenza al Team Qualità e al Nucleo di Valutazione d'Ateneo.

Azioni di intervento promosse a seguito del recepimento delle istanze rilevabili dalle opinioni degli studenti frequentanti vengono promosse e realizzate nell'ambito dei corsi di studio, descritte e analizzate nei Rapporti di Riesame e nelle relazioni delle Commissioni Paritetiche. Oltre a interventi di miglioramento e ottimizzazione del funzionamento delle attività didattiche e alla realizzazione di attività di supporto soprattutto teso all'allineamento e al recupero delle conoscenze di base, incominciano ad essere praticati interventi di analisi del rapporto carico didattico/CFU per gli insegnamenti, di coordinamento della filiera formativa e di redistribuzione delle attività nei semestri e negli anni di corso; anche il peso e il significato dell'elaborato finale del primo livello è messo in discussione. Il Nucleo ribadisce l'importanza, già messa in evidenza negli anni precedenti, della analisi delle opinioni nell'ambito delle strutture accademiche e con il corpo studentesco.

In particolare, la condivisione dell'analisi delle problematiche con una componente la più rappresentativa possibile dell'intera comunità studentesca, oltre a contribuire ad una migliore comprensione dei problemi e delle possibili soluzioni, potrebbe valorizzare il ruolo degli studenti nell'ambito delle Commissioni Paritetiche.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

5. Analisi degli aspetti critici evidenziati nelle rilevazioni

Come nell'anno precedente, il Nucleo ha ritenuto di basare la propria analisi sulla manifestazione della insoddisfazione complessiva, individuando nel 10% un livello fisiologico e nel 20% il livello di attenzione. Quest'ultimo limite può apparire eccessivamente severo, se si considera che, per la scala delle risposte adottata, esso corrisponde ad una manifestazione di generica soddisfazione pari all'80% delle risposte. Ma, per un sistema didattico che vuole essere di qualità, una elevata manifestazione di soddisfazione da parte dei suoi utenti non può che essere considerata come un dato di efficienza fisiologica, rispetto al quale assume primaria importanza individuare e correggere i punti di disallineamento. In questo senso, è stata presa anche in considerazione l'espressione della massima soddisfazione, la cui entità, depurata della componente meno decisamente favorevole, può essere un buon indicatore di qualità. Deve, tuttavia, essere ricordato che le diverse domande (definite, si ricorda, dall'ANVUR, eccetto la n. 12 sulla soddisfazione complessiva sull'insegnamento, introdotta localmente), hanno un significato molto diverso tra loro, che non può non riflettersi sulla valutazione delle risposte. Si debbono distinguere infatti le domande rivolte alla percezione dell'ordinato funzionamento della macchina formativa (sia per quanto attiene alla componente umana, i docenti, ecc., sia per quanto attiene alle risorse logistiche e strumentali), da quelle che indagano sul merito delle caratteristiche degli insegnamenti nelle loro varie declinazioni (carico didattico, preparazione pregressa necessaria, interesse degli argomenti). Una insoddisfazione superiore al 20% manifestata rispetto al primo gruppo di domande deve essere considerata come espressione di possibili disfunzioni da indagare rapidamente da parte delle strutture didattiche (rispetto dell'orario; disponibilità a richieste di chiarimento; insufficienza di strutture e strumenti) al fine di porre il più rapidamente possibile rimedio ad esse, una volta verificate. Anche l'insoddisfazione rispetto al secondo gruppo di domande deve essere indagata, ma con il fine principale di comprenderne i motivi, anche e soprattutto nel confronto costruttivo con gli studenti, alla ricerca di eventuali soluzioni che tengano conto della necessità di garantire il perseguimento dell'obiettivo formativo del corso di studio.

Evidentemente, l'analisi dei dati aggregati è un indicatore complessivo, che non rivela gli elementi puntuali di difficoltà. Il compito di individuare i punti critici (il singolo insegnamento; il singolo docente; l'attività integrativa) è proprio delle strutture didattiche, che, per la maggior parte, vi stanno attendendo, anche con l'elaborazione di sofisticati strumenti di indagine 4.

Gli aspetti di maggiore criticità emersi dalla rilevazione per l'a.a. 2013-14, concernono, come per la precedente rilevazione, i due temi della percezione della insufficienza delle competenze e conoscenze preliminari e quella di un eccessivo carico di studio rispetto ai CFU assegnati.

Lo scarso possesso di conoscenze di base (maggiormente, ma non esclusivamente percepito, come abbiamo visto, per gli studenti di primo livello) sono per lo più relativamente indipendenti dall'azione didattica nell'università, derivando prevalentemente dalla scuola pre-universitaria. Forme di tutorato sempre più pervasive, pur nell'ambito di risorse disponibili spesso insufficienti, potranno permettere di mitigare il problema, di cui risulta esservi nella componente docente una crescente consapevolezza.

A fronte della diffusa percezione di un eccessivo carico di studio, in molte aree si è intrapresa una revisione critica del rapporto tra contenuti degli insegnamenti e CFU loro assegnati alla ricerca di eventuali possibili squilibri da sanare. Anche il coordinamento tra i diversi insegnamenti della stessa filiera formativa, su cui in maniera sempre più diffusa si è iniziato a lavorare, può contribuire a mitigare il problema. Comunque, evitando una controproducente deriva riduzionistica, la razionalizzazione del processo formativo può contribuire al necessario avvicinamento dei tempi reali ai tempi legali dell'acquisizione del titolo.

Continua la richiesta di miglioramento del materiale didattico messo a disposizione, peraltro relativamente contenuta.

Un altro aspetto che merita attenzione è quello relativo alla insoddisfazione espressa per le attività formative integrative. Essa risulta mitigata rispetto allo scorso anno; ma occorre considerare che nell'a.a. 2013/14 è stata offerta, per la prima volta, la possibilità di non rispondere alla domanda. I tassi di non risposta registrati sono ampi e di difficile interpretazione. Possono comunque ragionevolmente rappresentare il segnale di una assenza di attività qualificabili come integrative con la conseguente impossibilità, da parte degli studenti frequentanti, di esprimere un giudizio. Laddove invece si registra l'espressione di un'opinione, l'insoddisfazione è variamente attribuibile. Rimangono valide le possibili motivazioni elencate nel parere dello scorso anno,

alcune delle quali trovano riscontro nelle relazioni delle Commissioni paritetiche e dei Comitati di Monitoraggio, dalla inadeguatezza di spazi e attrezzature e dalla insufficienza di personale docente, alla difficoltà di seguirle (se non obbligatorie) per carenza di tempo o, peggio, per sovrapposizione di altri impegni didattici ritenuti più importanti, o, anche, allo scarso rilievo dato ad esse dal docente, ad es. al momento dell'esame, oltre che ad una loro non adeguata conduzione da parte del docente.

7. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati.

In relazione alle modalità di rilevazione, il sistema adottato (descritto precedentemente) si può ritenere sostanzialmente collaudato e affidabile; l'espressione del parere sull'insegnamento come condizione della prenotazione all'esame permette di recuperare i pareri degli studenti che non si sono espressi durante la seconda parte dell'insegnamento che hanno seguito e quello degli studenti non frequentanti. Il sistema di rilevazione può essere considerato un punto di forza, anche se, ai fini del significato dei pareri rilevati, la possibilità di espressione del parere non a ridosso dell'insegnamento seguito può rivelarsi un punto di debolezza; per tentare di acquisire il maggior numero possibile di opinioni durante lo svolgimento della seconda parte dell'insegnamento, il sistema garantisce ai docenti l'informazione in tempo reale della espressione del parere da parte degli studenti mentre frequentano, in modo da poter sollecitare i ritardatari.

Per quanto attiene ai risultati delle rilevazioni, è possibile ritenere che le osservazioni manifestate corrispondono abbastanza bene a problematiche reali, come segno di un impegno serio da parte degli studenti.

Anche per quanto concerne l'utilizzazione dei risultati, dalla lettura delle diverse analisi che vengono prodotte, è possibile desumere che essi vengono presi in considerazione come base, talora eccessivamente esclusiva, delle azioni correttive. La ricerca dei punti di debolezza e l'individuazione delle soluzioni, pur con approfondimenti molto diversi nelle diverse facoltà, si sta affermando come processo continuo di miglioramento. Alcune aree, anche sulla spinta delle opinioni degli studenti, esplorano aspetti tradizionalmente difficili della organizzazione della filiera formativa, come il coordinamento tra insegnamenti, la verifica del carico didattico di ciascun insegnamento e l'ottimizzazione della sua distribuzione nel semestri e negli anni di corso.

In relazione alla pubblicità dei risultati della rilevazione delle opinioni, oltre alla pubblicazione sul sito del Team Qualità di Ateneo delle relazioni dei Comitati di Monitoraggio, molte facoltà organizzano la pubblicazione dei dati, mediamente aggregati per corso di studio, sul proprio sito.

6. Ulteriori osservazioni

8. Osservazioni

Il livello di insoddisfazione media dell'Ateneo, così come il livello di soddisfazione massima, costituiscono elementi di valutazione complessiva della performance della attività didattica complessiva dell'Ateneo nella percezione dell'utenza studentesca; può essere anche utilizzato come punto di confronto per i risultati delle diverse facoltà, allo stesso modo per cui, nelle analisi dei Comitati di Monitoraggio, il valore medio di facoltà viene spesso considerato elemento di confronto per i risultati dei singoli corsi di studio. Va rilevato, tuttavia, che le differenze tra le diverse aree scientifico-culturali cui fanno riferimento le facoltà (e anche, spesso, i diversi corsi di studio all'interno delle facoltà) riducono il valore del riferimento unitario ad un significato puramente indicativo e, anche, potenzialmente distorto.

Per meglio evidenziare il significato delle opinioni rilevate, si è ritenuto di raggruppare le domande ANVUR in sottogruppi, che hanno valenza molto diversa tra loro. Si ricorda, infine, che si considera il tasso di insoddisfazione inferiore al 10% come fisiologico e si è posto al 20% il livello minimo di attenzione.

Il Questionario dei livelli di soddisfazione (con riferimento alle risposte degli studenti frequentanti)

Domande che indagano il buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica (rispetto degli orari, reperibilità, chiarezza delle modalità d'esame, coerenza con quanto dichiarato nel web). La risposta è generalmente molto positiva, sia per il primo che per il secondo livello e il ciclo unico, con una media-Sapienza del 10,73%, 11,21%, 16,38% e 10,57% rispettivamente per il primo livello, costantemente al di sotto del 10% per il secondo ad eccezione della chiarezza delle modalità d'esame (13,32%), e con modesti discostamenti per il ciclo unico, eccetto che per la chiarezza delle modalità d'esame, che registra un 16,09%.

Il livello di soddisfazione massima mostra una media-Sapienza più che soddisfacente, essendo compresa tra il 52,91% (rispetto degli orari) e il 42,33% (coerenza con il web) nel primo livello, tra il 61,22% (rispetto degli orari) e il 47,38% (coerenza con quanto dichiarato sul web) nel secondo livello. Il c.u. presenta livelli di massima soddisfazione leggermente inferiori, compresi tra il 49,17% (rispetto degli orari) e il 35,77% (coerenza con quanto dichiarato sul web).

Domande che indagano la qualità percepita dell'insegnamento ricevuto (chiarezza nell'esposizione, capacità di motivazione)

La media-Sapienza è abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione (20%), sia per il primo livello (15,61% e 16,95% rispettivamente), che per il secondo (14,89% e 15,40%) e il c.u. (15,30% e 17,30%).

Il livello di soddisfazione massima mostra una media-Sapienza ancora molto apprezzabile, essendo del 42,43% (chiarezza del docente) e del 41,47% (capacità di motivazione) per il primo livello, del 45,44% e del 46,14% rispettivamente per il secondo livello; e leggermente inferiore per il c.u. (36,29% e 36,37% rispettivamente).

Domande che indagano l'utilità e la qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale (materiale didattico) e per l'esercitazione pratica (attività integrative)

Le risposte segnalano, soprattutto per la qualità e la quantità degli ausili didattici, uno dei punti percepiti come più critici a tutti i livelli, anche se la media-Sapienza si mantiene sotto la soglia di attenzione, poco sotto il 19% per ambo i livelli, mentre la supera di poco per i CdS a c.u. (20,39%). Per il secondo importante aspetto, la percezione dell'utilità e della adeguatezza delle attività integrative, la media-Sapienza si situa piuttosto al di sotto della soglia di attenzione sia per il primo (14,44%) che per il secondo livello (12,95%), avvicinandosi di più nel c.u. (18,52%).

La soddisfazione massima per il materiale didattico è compresa tra il 47,99% (Lettere e filosofia) e il 31,09% (Ingegneria civile e industriale) per il primo livello, tra il 52,78% (Lettere e filosofia) e il 20,89% (Medicina e odontoiatria) per il secondo livello, tra il 45,86% (Giurisprudenza) e il 26,30% (Medicina e odontoiatria) per il ciclo unico.

La soddisfazione massima per le attività integrative è compresa tra il 34,62% (Scienze MFN) e il 26,95% (Architettura) nel primo livello, tra il 41,22%

(Lettere e filosofia) e il 12,57% (Medicina e odontoiatria) per il secondo livello, tra il 32,81% (Ingegneria civile e industriale) e il 21,97% (Medicina e psicologia).

Domande che indagano la percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e della corrispondenza del carico di studio in relazione ai CFU assegnati agli insegnamenti

L'insoddisfazione media di Sapienza, nel primo livello, prevedibilmente, si alza al di sopra della soglia di attenzione, ma, sorprendentemente, di poco (21,36% e 20,34% rispettivamente). Nel secondo livello, e nel c.u., il tasso di insoddisfazione si abbassa leggermente rispetto al primo livello (18,95% e 19,61% rispettivamente) per la prima domanda relativa alle conoscenze preliminari, è leggermente superiore per la seconda relativa al carico di studio (20,82% e 23,23% rispettivamente).

Il livello medio di ateneo della massima soddisfazione supera di poco il 30% per le due domande nel primo e nel secondo livello, scendendo a poco più del 25% nei Corsi di studio a c.u.

Domanda relativa alla percezione del proprio individuale interesse per gli argomenti trattati

La media-Sapienza è di poco superiore alla soglia del 10%, ritenuta fisiologica (11,61% nel primo livello, 12,91% nel secondo, 12,25% nel c.u.), con il solo sfioramento per la facoltà di Medicina e odontoiatria nel secondo livello.

Domanda aggiuntiva relativa al giudizio complessivo su ciascun insegnamento seguito

La media-Sapienza è abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione (16,70%, 17,25% e 17,33% rispettivamente nel primo, nel secondo livello e nel c.u.).

Confronto tra primo e secondo livello

Il confronto tra le quote di insoddisfazione rispetto alla stessa domanda nei due livelli (laurea e laurea magistrale) appare di un certo interesse, essendo i corsi dei due livelli in filiera spesso molto stretta. Si deve registrare che per ben 5 facoltà (Architettura, Economia, Farmacia e medicina, Medicina e odontoiatria, Scienze politiche, sociologia, comunicazione) si rileva un incremento della insoddisfazione nelle risposte degli studenti di secondo livello rispetto a quelle degli studenti di primo livello per più di 6 domande (fino a 11 per le facoltà di Architettura e Medicina e odontoiatria), talora con differenze anche di molto superiori al 5%.

L'incremento di insoddisfazione nei corsi di secondo livello è un segnale da prendere in seria considerazione da parte delle strutture didattiche interessate, considerato che gli studenti del secondo ciclo di studi devono essere considerati più avvertiti e maturi, avendo, peraltro, superata la componente di disagio legata al passaggio all'università e ai suoi metodi di studio, propria dei primi anni. In particolare, la percezione di insufficienza delle proprie conoscenze di base, prodotta per CdS di secondo livello in due facoltà, mette in discussione la preparazione ricevuta nei CdS di primo livello.

Confronto con l'anno precedente

Nel confronto con le opinioni espresse nell'anno precedente, si rileva, nel primo livello, una sostanziale omogeneità dei risultati, con oscillazioni sia positive che negative estremamente modeste (intorno all'1% e spesso meno), eccezion fatta per la percezione dell'utilità delle attività integrative, che mostra un generalizzato miglioramento, presumibilmente come risultato di azioni correttive. Peraltro, le punte di maggiore miglioramento (-16,44% e -11,63%) riguardano le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia rispettivamente, nelle quali, per tradizione, le attività esercitative sono meno rilevanti. Anche la facoltà di Architettura mostra un generalizzato trend positivo, in maniera consistente per due domande, peraltro significative, riguardando gli strumenti didattici messi a disposizione e le attività integrative. Anche nel secondo livello e nel c.u., oltre a modestissime differenze rispetto all'anno precedente, tutte o prevalentemente positive, si rileva un miglioramento sensibile rispetto all'utilità delle attività integrative. Peraltro, peggioramenti consistenti si rilevano sul rispetto degli orari per la Facoltà di Architettura e di Medicina e odontoiatria nel secondo livello, che realizza anche un peggioramento nell'interesse degli studenti.

Le opinioni degli studenti non frequentanti

Le opinioni degli studenti che si dichiarano non frequentanti ripercorrono sostanzialmente quelle degli studenti frequentanti, con un'accentuazione, talora anche rilevante, del livello di insoddisfazione, del tutto prevedibile, in particolare, per quegli aspetti che maggiormente risentono della non frequenza (strumenti didattici messi a disposizione; utilità delle attività integrative); questo, soprattutto per i corsi di studio nei quali l'attività in presenza è maggiormente rilevante. La maggiore soddisfazione espressa dagli studenti riguarda soprattutto i CdS delle facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia, nel primo livello.

Le motivazioni della non frequenza

Per una università che eroga didattica in presenza, una elevata partecipazione alle attività didattiche da parte degli studenti iscritti costituisce un obiettivo primario, oltre che un indicatore della percezione della sua utilità.

Se un basso livello di partecipazione è motivato da esigenze lavorative, come risulta come prima causa dalla rilevazione effettuata, l'ateneo può solo mitigare il fenomeno, offrendo attività in orario adatto e, anche, sostegno materiale agli studenti meritevoli, laddove possibile.

Nel caso in cui, la mancata o ridotta frequenza sia dovuta a sovrapposizione di orari, come viene indicato come seconda motivazione, oppure alla percezione di scarsa utilità dell'insegnamento, come viene indicato come causa minore, ma, in alcuni casi, non irrilevante, le strutture didattiche debbono incrementare le azioni tese a mitigare fortemente fino ad annullare la prima causa, attraverso una migliore organizzazione complessiva degli orari e indagare sulle ragioni della percezione di scarsa o nulla utilità delle attività didattiche in presenza, al fine di migliorare, con azioni concrete dove risultasse necessario, la percezione della importanza della frequenza, sia per il superamento degli esami in tempo reale, che, e soprattutto, per la qualità della propria preparazione.

I suggerimenti degli studenti

La scelta dei suggerimenti proposti dall'ANVUR operata dagli studenti corrisponde bene alle percezioni di carenza individuate dalle risposte alle domande (alleggerire il carico didattico, incrementare le prove intermedie e fornire più conoscenze di base soprattutto nel primo livello, oltre che incrementare l'attività di supporto alle attività didattiche e migliorare il materiale didattico). Sorprende un poco la scarsa attenzione prestata ai suggerimenti tesi a migliorare il coordinamento didattico ed eliminare ripetizioni di contenuti. I suggerimenti selezionati dagli studenti non frequentanti ricalcano sostanzialmente quelli degli studenti frequentanti, con l'eccezione della forte richiesta di coordinamento tra gli insegnamenti espressa per la facoltà di Medicina e odontoiatria per il secondo livello (53,85% contro il 9,34% della media-Sapienza). Da rilevare, anche, la bassa richiesta di insegnamenti ad

orario serale da parte di una categoria di studenti che individua nell'attività lavorativa la causa principale della non frequenza.

Il Nucleo osserva che:

1 – Le analisi e le conclusioni prodotte dai Comitati di Monitoraggio potrebbero essere più approfondite, più chiaramente basate sui risultati quantitativi e più auto-critiche. Si rilevano, inoltre, differenze in qualità e completezza tra le relazioni dei vari Comitati.

2 - Sarebbe utile per ogni facoltà una specifica lista dei cambiamenti/miglioramenti concreti basati sui risultati della valutazione degli studenti.

3 - Bisognerebbe stimolare, se non iniziare, una ricerca scientifica più approfondita sui risultati della valutazione stessa. Si possono fare parecchie domande aperte e formulare ipotesi da verificare. Per esempio: analizzando i dati, si nota che le facoltà che insegnano materie tecniche-applicate (Architettura, Ingegneria civile, Ingegneria dell' informazione) hanno un profilo molto diverso da quello delle facoltà che insegnano materie classiche umanistiche, (Lettere e filosofia e Giurisprudenza), specialmente (ma non esclusivamente) per quanto riguarda le risposte alle domande 1 e 3: "Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti?" e "Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?". Forse gli studenti nelle materie tecniche-applicate hanno aspettative diverse dagli studenti in campi umanistici. E' presumibile che la discrepanza tra quello che gli studenti imparano nelle scuola pre-universitaria e quello che trovano nell'università sia più grande nelle materie tecniche-applicate che in quelle umanistiche.

4 - Bisognerebbe introdurre, nelle prossime analisi, qualche dato e commento sui dipartimenti di riferimento di ciascuna facoltà. Questo è rilevante anche in relazione alle grandi differenze quantitative tra il numero di studenti delle varie facoltà (p.e., Giurisprudenza vs. Medicina).

Il Nucleo, inoltre, per le facoltà per le quali la rilevazione delle opinioni degli studenti ha rivelato una insoddisfazione più marcata su un numero elevato di aspetti, raccomanda una specifica analisi che conduca alla comprensione del fenomeno e alla individuazione dei rimedi, naturalmente con maggiore attenzione per quelli che concernono l'ordinato svolgimento delle attività didattiche.

In relazione all'espressione della soddisfazione massima da parte degli studenti, il Nucleo osserva che il raggiungimento di livelli elevati, in particolare sugli aspetti che meno risentono della arbitrarietà delle opinioni, come quelli che riguardano l'ordinato svolgimento delle attività da parte soprattutto degli studenti frequentanti, appare un obiettivo da perseguire, attraverso soprattutto l'individuazione e la correzione dei singoli casi di maggiore sofferenza. Il raggiungimento di un livello di soddisfazione massima pari o superiore al 50% delle risposte, che potrebbe costituire uno degli elementi di connotazione di una didattica di elevata qualità, appare, sulla base dei risultati finora ottenuti, alla portata dell'Ateneo.

Anche l'obiettivo di ridurre la percentuale degli studenti che si dichiarano non frequentanti, attraverso soprattutto il potenziamento delle attività di tutorato, è da perseguire, anche come elemento di valorizzazione dell'importanza formativa delle attività in presenza.

Per quanto attiene all'utilizzo delle opinioni degli studenti, oltre a raccomandare la più ampia possibile interazione con la componente studentesca, non solo attraverso incontri specifici, ma anche e soprattutto attraverso l'implementazione delle attività di tutorato, il Nucleo ritiene opportuno che venga elaborato, ad opera del Team Qualità, uno schema unificante delle modalità di diffusione pubblica da parte delle Facoltà dei risultati della rilevazione, che, secondo il Nucleo, dovrebbe avere carattere di adempimento obbligatorio.

4b. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ e livello di soddisfazione degli studenti

2. Presa in carico dei risultati della rilevazione

5. Qualità della ricerca dipartimentale (parte facoltativa)

2. Valutazione della performance

1. Valutazione della performance

Composizione e attività del NVA in funzione di OIV

Al Nucleo di Valutazione di Ateneo, sono attribuite, secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lettera r), della L. n. 240/2010, in raccordo con l'attività dell'ANVUR, le "funzioni di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 150/2009, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale".

A seguito dell'introduzione dell'attuale Statuto (art. 4, comma 6, art. 17 e art.21), in vigore dall'8 novembre 2012, il Nucleo di Valutazione di Ateneo svolge, dunque, le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (di seguito OIV) per Sapienza Università di Roma.

L'art. 21, comma 2, dello Statuto prevede che il NVA sia costituito da nove componenti, di cui almeno cinque esterni all'Ateneo, di elevata qualificazione professionale nei suoi ambiti di competenza. Prevede che gli altri componenti siano due esperti in materia di valutazione (anche non accademica) e due studenti scelti dai rappresentanti degli studenti in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione.

Con il D.R. del 16/09/2013 n. 3122, sono stati nominati i membri del NVA per il triennio 2013-2016 e, limitatamente ai componenti rappresentanti degli studenti, per il biennio 2013-2015.

Ai sensi dell'art. 21, comma 4, dello Statuto, il NVA è articolato in tre sezioni orientate a specifiche aree di intervento: valutazione della didattica, valutazione della ricerca e valutazione delle performance dell'Amministrazione, nonché dei rispettivi servizi.

La "Sezione performance", in particolare, è stata istituita il 25 settembre 2013 e da allora provvede alle attività connesse alle materie di competenza ed allo svolgimento delle funzioni del NVA in qualità di OIV, composta da:

- prof. Giuseppe Pasquale Roberto Catalano;*
- dott.ssa Pia Marconi;*
- dott. Saverio Cortese.*

A seguito delle dimissioni della dott.ssa Pia Marconi (nota del 1 dicembre 2014) e del prof. Christopher Wickham (nota del 31 ottobre 2014) quali componenti esterni del NVA, con D.R. n. 927/2015 del 25 marzo 2015 sono stati nominati due nuovi componenti in sostituzione dei dimissionari.

La Sezione performance del NVA è stata, dunque, integrata con la dott.ssa Alessandra Gasparri, quale componente esterno con specifiche competenze sulle tematiche OIV.

La composizione della Sezione performance del NVA risulta, pertanto, così definita:

- prof. Giuseppe Pasquale Roberto Catalano;*
- dott.ssa Alessandra Gasparri;*
- dott. Saverio Cortese.*

Documenti del ciclo di gestione della performance - 2014

Ai sensi della delibera CIVIT n. 6/2013, il NVA ha effettuato un controllo di prima istanza relativamente alla conformità, appropriatezza ed effettività del ciclo di gestione della performance di Sapienza per l'anno 2014 e, nella riunione del 16 aprile 2014, ha approvato il documento "Monitoraggio avvio Ciclo della performance 2014", a seguito dell'approvazione del Piano della Performance 2014-2016 di Sapienza .

La Sezione performance del NVA ha svolto un approfondito esame dei principali aspetti che connotano il ciclo della performance e ne assicurano l'efficacia, in particolare: gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi in termini di corretta individuazione ed adeguata definizione degli indicatori, i target ad essi associati e le relative risorse assegnate; gli standard di qualità dei servizi a domanda individuale; la promozione delle pari opportunità; gli obiettivi individuali assegnati ai dirigenti; il livello di coinvolgimento degli attori del processo di pianificazione, il ruolo riservato allo stesso NVA, le modalità di integrazione tra il processo di pianificazione strategica e la programmazione economico-finanziaria.

Nella riunione del 21 maggio 2014, il Nucleo di Valutazione, in funzione di OIV, ha approvato il documento "Relazione sul funzionamento complessivo del Sistema di Valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni di Sapienza" (ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. a) e lett. g), del d.lgs. n. 150/2009) sulla base di un lavoro preparatorio svolto dalla Sezione performance.

Il documento ha preso in esame i molteplici aspetti che caratterizzano i processi in questione e, in particolare, la performance organizzativa e quella individuale, il loro processo attuativo, le infrastrutture di supporto, con specifica attenzione ai sistemi informativi ed applicativi per assicurare l'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità e per adempiere nel modo migliore agli obblighi di pubblicità, la definizione e la gestione di standard di qualità, le metodologie di utilizzo del Sistema di misurazione e di valutazione e le modalità attraverso le quali viene svolto il monitoraggio da parte del NVA.

La Relazione, alla luce delle analisi svolte, segnala talune criticità individuate e propone misure migliorative specifiche per risolverle.

La Sezione performance ha anche svolto un'attività di controllo e di analisi preparatoria per la successiva approvazione del documento di Validazione della Performance 2013. In tale ambito, la sezione ha elaborato un primo schema di giudizio di sintesi, discusso ed integrato in sede di riunione plenaria del NVA ed, infine, nella riunione del 1 ottobre 2014, il Nucleo di Valutazione (ai sensi dell'art.14, comma 4, lettera c) del D. Lgs. n. 150/2009) ha espresso la propria validazione nel "Giudizio di sintesi del NVA, in funzione di OIV, per la Validazione della Relazione sulla performance 2013", in quanto allegato parte integrante al "Documento di validazione della Relazione sulla performance 2013".

Tutti i documenti sono stati pubblicati nella pagina web del sito istituzionale di Sapienza.

Monitoraggio del NVA sugli obblighi di trasparenza

Il NVA ha effettuato il monitoraggio sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione stabiliti dal D. Lgs. n.33/2013, tenendo conto dei risultati e degli elementi emersi dall'attività di controllo già svolta dal Responsabile della Trasparenza di Sapienza, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del citato D. Lgs.

In coerenza con quanto previsto dalla delibera CIVIT n. 77/2013, il NVA ha riscontrato la pubblicazione, la completezza, la tempestività dell'aggiornamento

e l'accessibilità di ciascun documento, dato ed informazione presenti nella "Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2013".

Nella riunione del 29 gennaio 2014, il NVA ha approvato il "Documento di Attestazione" e la "Scheda di Sintesi sulla rilevazione", per l'anno 2013, in cui viene data evidenza delle procedure e degli strumenti di verifica adottati, nonché delle fonti di informazione utilizzate.

Al fine di procedere ad una adeguata verifica degli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti gli organi di indirizzo politico (come da artt. 14 e 45, comma 4, del D. Lgs.33/2013), il NVA ha ritenuto di svolgere audizioni specifiche con il Direttore dell'Area Affari Istituzionali, nonché Responsabile per la Trasparenza di Ateneo. Le audizioni si sono svolte nelle riunioni del 16 luglio, del 1 ottobre e del 10 dicembre 2014.

Tutti i documenti elaborati dal NVA, in funzione di OIV, relativi alle attività di monitoraggio degli obblighi di pubblicità, sono stati pubblicati nella pagina web del sito istituzionale di Sapienza.

Standard di qualità dei servizi

Nella riunione del 15 settembre 2014, il NVA ha approvato il documento metodologico e operativo per la definizione degli standard di qualità, predisposto dall'Area Affari Istituzionali, così come previsto nel Piano Performance 2014. Il documento è stato pubblicato nella pagina web del sito istituzionale di Sapienza.

Performance individuale nel 2014

Ai sensi dell'art. 21, comma 5, lettera i), dello Statuto di Sapienza, il NVA è l'organo deputato alla valutazione della performance del Direttore Generale, che è effettuata con riferimento al "Sistema di misurazione e valutazione della performance di Sapienza Università di Roma", approvato dal CdA.

Il Sistema, a sua volta, richiama uno strumento metodologico elaborato dal Comitato di Supporto Strategico e Valutazione, illustrato nel Documento 05/09 "Valutazione delle prestazioni del Direttore Generale: metodologia e strumenti", che prevede la verifica annuale delle attività svolte dal Direttore Generale ad opera del NVA che, successivamente, ne relaziona al Rettore e agli Organi di governo.

La Sezione performance ha elaborato un documento preparatorio da sottoporre all'attenzione del NVA, tenendo conto di una serie di documenti: la Relazione del Direttore Generale sull'attività svolta nel 2013; la scheda di autovalutazione del Direttore Generale sui comportamenti organizzativi, l'algoritmo di calcolo previsto dal sistema per i punteggi da attribuire alle prestazioni del Direttore Generale.

Nella riunione del 17 giugno 2014, il NVA ha approvato la Relazione sulla Valutazione del Direttore Generale per l'attività svolta nell'anno 2013 ed ha successivamente incontrato il Direttore Generale (il 22 ottobre 2014), per un confronto diretto, in merito alla documentazione riguardante la valutazione delle performance del personale Dirigente.

Pesatura delle posizioni dirigenziali

Nella riunione del 15 settembre 2014, il NVA ha avviato la predisposizione di un documento metodologico per la "pesatura delle posizioni dirigenziali", sulla base di un modello precedentemente elaborato dal Comitato di Supporto Strategico e Valutazione. La finalità della metodologia proposta è quella di assicurare una differenziazione delle posizioni funzionali dei Direttori di Area e dei connessi compensi, a fronte di disomogeneità dovute a differenze gestionali e strutturali, sulla base di criteri oggettivi.

Lo schema del documento sulla pesatura delle posizioni dirigenziali è stato approfonditamente analizzato ed approvato, in prima formulazione, dalla Sezione performance del NVA nella riunione dell'11 settembre 2014, e, successivamente, è approvato in modo definitivo dal NVA in composizione collegiale nella riunione del 20 aprile 2015.

Benessere organizzativo

Il NVA, in qualità di OIV, ai sensi dell'art. 14, comma 5, del d.lgs. n. 150/2009, è tenuto ad effettuare un'indagine sul benessere organizzativo del personale dipendente, sul grado di condivisione del sistema di valutazione, nonché sulla valutazione da parte del personale del proprio superiore gerarchico, secondo le modalità definite dalla CiVIT (ora ANAC).

Nella riunione del 21 maggio 2014, il NVA ha svolto delle audizioni con il Direttore dell'Area Organizzazione e Sviluppo, sugli esiti dell'indagine 2013 sul benessere organizzativo e sullo stato dell'arte rispetto alla misurazione della performance individuale del personale non dirigente (comportamenti organizzativi).

Conclusioni

A seguito dell'entrata in vigore della L. n.114/2014, che ha sancito il trasferimento delle competenze in materia di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dall'Aran (già CiVIT) al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sapienza ha continuato a seguire le indicazioni operative già espresse attraverso le delibere CiVIT.

Sapienza ha, infatti, proseguito la sua attività considerando le direttive dell'Anac (ex CiVIT) come ancora vigenti, rispettando gli stessi adempimenti, mantenendo le stesse scadenze temporali ed in coerenza con le precedenti linee guida.

Documento ANVUR linee guida 2015: prime riflessioni

Il documento ANVUR fa uno sforzo di semplificazione, ma non innova in maniera chiara e netta.

Rispetto al problema della sovrabbondanza e incoerenza tra gli strumenti di programmazione, il nuovo Piano Integrato proposto da ANVUR risolve la questione integrando: Piano triennale Performance, Piano triennale anti-corrruzione, Piano triennale della trasparenza, ma non prevede sostanziali snellimenti in nessuno dei tre documenti né modifiche che ne aumentino la sinergia e l'organicità.

Rispetto al documento di Programmazione triennale, l'integrazione proposta dentro il Piano Integrato appare non completamente coerente, viste le diverse finalità del documento volto all'ottenimento di finanziamenti e i maggiori vincoli e controlli a cui è sottoposto.

Rispetto all'eventuale Piano strategico triennale di ciascun Ateneo, non se ne prevede l'obbligo, ma è richiesto che se ne faccia solo "riferimento" nella prima sezione del nuovo Piano Integrato denominata "Inquadramento strategico dell'ateneo" e nella definizione degli obiettivi. Si tratta di una soluzione già adottata e probabilmente un po' debole che non mira a risolvere la lassità del legame concettuale tra performance amministrativa e le missioni istituzionali delle università (didattica, ricerca e terza missione). Altri strumenti programmatori relativi infatti a quelle missioni e richiesti da ANVUR stessa continueranno ad avere destini autonomi (Documento di Politica e obiettivi per la qualità, Documento Politiche di Ateneo e programmazione offerta formativa, Documento di obiettivi e politiche della ricerca di Ateneo e Dipartimenti ecc..).

Resta purtroppo il disallineamento temporale con il ciclo di bilancio. Il Budget per l'anno t resta redatto nel novembre dell'anno t-1 mentre il Piano Performance resta redatto al 31 gennaio dell'anno t. Il Bilancio consuntivo dell'anno t viene redatto al 30 aprile dell'anno t+1 mentre la Relazione sulla performance al 30 giugno dell'anno t+1. L'allineamento temporale del ciclo della performance alle scadenze del ciclo di bilancio sarebbe stato necessario e non è stato realizzato.

Rispetto agli strumenti di rendicontazione si parla della Relazione sulla performance, ma non si dice nulla sulla Rendicontazione sugli obblighi di

pubblicazione dei dati sulla trasparenza (Del. ANAC n.71/2013) (31 dicembre), e resta vivo l'adempimento rendicontativo autonomo della Relazione del responsabile per la prevenzione della corruzione al 15 dicembre, mentre, in fase di pianificazione, performance, trasparenza e integrità sono integrati nel nuovo Piano Integrato.

Per quanto riguarda gli strumenti di controllo attualmente essi sono:

- Monitoraggio avvio ciclo (entro 30 giorni adozione PP);
- Relazione annuale degli OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni nell'anno t-1 (30 aprile);
- Validazione della Relazione sulla performance dell'Ateneo per l'anno t-1 (30 settembre);
- Monitoraggio premialità (all. 3 Del. CIVIT 23/2013) (30 novembre);
- Attestazioni sugli obblighi di pubblicazione (Del. ANAC n.71/2013) (31 dicembre).

Anvur risolve la proliferazione e la sovrapposizione con l'inserimento della "Relazione sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni" dentro alla Relazione annuale dei NVA, e si conferma l'adempimento sulla validazione della relazione sulla performance. Di tutto il resto si tace. Se è inteso come eliminazione di tutti gli altri adempimenti va nella direzione auspicata, ma il NVA dovrà procedere a forme analoghe di controllo su premialità e trasparenza? E con quali strumenti?

3. Raccomandazioni e suggerimenti

1. Raccomandazioni e suggerimenti

La complessa organizzazione per l'Assicurazione della Qualità operante nell'ateneo ha ormai del tutto consolidato il processo degli adempimenti e della loro tempistica, nonché il ruolo dei diversi organismi che vi operano, in particolare quello dei Comitati di monitoraggio di facoltà, organismi peculiari di Sapienza, nella doppia veste di referenti e coadiutori del Presidio di Qualità (Team Qualità) e di referenti del NVA.

Se la "macchina" dell'Assicurazione della Qualità funziona ormai a regime, assicurando il rispetto di tutti i passaggi del processo, e se l'analisi autovalutativa produce l'individuazione di azioni correttive e migliorative su diversi fronti e ne segue l'attuazione e l'efficacia, rimane ancora relativamente debole e, sicuramente migliorabile, l'attenzione ai temi più centrali dell'assicurazione della qualità, come la calibrazione dei carichi didattici in relazione ai CFU, la loro distribuzione nei semestri, il coordinamento tra gli insegnamenti anche nei contenuti, l'organizzazione della didattica e della verifica dell'apprendimento centrate sullo studente e sulla solida acquisizione delle competenze.

I relativamente numerosi riferimenti a questi temi nei Rapporti di Riesame e nelle Relazioni delle Commissioni Paritetiche possono, tuttavia, essere ritenuti buoni indicatori di un sia pure lento viraggio dell'attenzione della comunità docente verso il tema della efficacia e della efficienza dell'azione formatrice per la costruzione di un laureato che abbia acquisito le competenze necessarie e lo faccia in tempi relativamente coerenti con quelli legali. Se l'anno di ritardo per l'acquisizione del titolo è da considerarsi un dato difficile da aggredire, le azioni tese a combattere un ritardo che lo supera, e spesso in maniera rilevante, in una percentuale molto alta di studenti, dovrebbero costituire una delle principali preoccupazioni delle strutture didattiche.

Considerata l'ingente mole di momenti adempitivi introdotta nell'attività del docente e delle strutture didattiche, a fronte della continua riduzione di risorse, sia umane che materiali, e di una logica della valutazione interamente ricerca-centrica del docente, pur chiamato dalla Riforma degli ordinamenti didattici e dall'Assicurazione della Qualità a migliorare la propria performance didattica, il NVA ritiene che pratiche di valorizzazione della didattica e, anche, di premialità debbano essere introdotte e/o rafforzate. Questo, in attesa di una giusta considerazione dell'attività didattica e della sua qualità a livello nazionale, anche a contrastare un approccio prevalentemente adempitivo dell'Assicurazione della Qualità.

Pur considerando la diversità, spesso con radici tradizionali, nei riguardi della didattica e ai suoi problemi nelle diverse aree scientifico-culturali, il Nucleo rileva una eccessiva diversità di approccio (e anche di qualità) nelle analisi delle Commissioni Paritetiche e dei Comitati di Monitoraggio. Per le Commissioni Paritetiche, in generale, occorre una maggiore concentrazione della parte descrittiva su una analisi, basata su dati, che sia funzionale alla messa in evidenza della situazione al fine di individuare proposte, che, allo stato, sono, spesso generiche, se non del tutto assenti.

Infine, appare essenziale l'attenzione della governance all'Assicurazione della Qualità, sia nella definizione di un quadro di linee politiche e di obiettivi in una dimensione prospettica, reso necessario anche da una riduzione progressiva delle coperture di docenza che, in assenza di significativi rimpiazzi, inciderà sempre più rapidamente sulla sostenibilità dell'offerta formativa, sia nella incentivazione e valorizzazione delle buone pratiche e dei buoni risultati nella didattica.

Un quadro di riferimento relativamente stabile è cruciale anche al fine di porre nella corretta prospettiva i risultati conseguiti da Sapienza in relazione agli obiettivi strategici di Ateneo e alle risorse ad essi dedicati.

Vale la pena sottolineare, in questa sede, l'impegno sulla razionalizzazione e AQ nella formazione di terzo livello e il potenziamento degli uffici a supporto di ricerca, internazionalizzazione e innovazione, azioni che acquistano significato e valore anche in relazione all'obiettivo di miglioramento dei parametri di valutazione della ricerca di Sapienza.

In questo quadro, è necessario che l'Ateneo non perda la spinta al miglioramento, che va alimentata, dall'interno, soprattutto attraverso la valorizzazione delle buone pratiche e, dall'esterno, attraverso la messa in campo di riconoscimenti anche premiali, con particolare attenzione alle performance in campo formativo. Il recente D.M. 8 giugno 2015 n.335, relativo ai criteri di ripartizione del FFO per l'anno 2015, prende in considerazione per la ripartizione della quota premiale (pari al 20% delle risorse disponibili) due elementi molto specifici relativi alla didattica, i risultati della didattica rispetto alla componente internazionale e il numero di studenti regolari che hanno acquisito almeno 20CFU, insieme ad altri due elementi relativi alla VQR e al reclutamento.

Appare tuttavia evidente, come stia divenendo cogente una definizione di obiettivi che siano rapportati alle risorse disponibili e a quelle che potranno essere immesse nel sistema: la percezione della persistente scarsità di risorse dedicate al mantenimento, ammodernamento e implementazione delle strutture e delle attività, oltre che al riconoscimento delle buone pratiche e all'incentivazione della docenza impegnata e produttiva, non è un buon terreno su cui coltivare la rincorsa, l'acquisizione e il mantenimento della qualità, soprattutto se in riferimento alle migliori realtà europee.

Su un piano più operativo, il Nucleo ritiene importante da parte degli Organi di Governo la definizione della politica e degli obiettivi per l'assicurazione della

qualità dell'ateneo.

Condivide con il Team Qualità la constatazione della permanenza dell'insufficienza di personale con competenze specifiche ed esclusivamente dedicato all'Assicurazione Qualità sia a livello di amministrazione centrale che a livello di Facoltà, ritenendo in queste ultime che la dotazione di un solo manager didattico per Facoltà fatichi a garantire il pieno successo del modello a rete adottato per il Sistema di Assicurazione Qualità Sapienza.

Il Nucleo ritiene inoltre necessario tentare una semplificazione delle procedure del sistema di AQ, oltre all'implementazione di meccanismi che facilitino l'accesso alle informazioni attraverso l'utilizzo di strumenti di gestione documentale.

Relativamente ai dati messi a disposizione delle Commissioni per la gestione della qualità dei corsi di studio finalizzati alla redazione dei rapporti di Riesame, il Nucleo raccomanda al Team Qualità l'ampliamento delle informazioni rese disponibili relativamente a: presenza di immatricolati inattivi, mancate re-iscrizioni all'anno successivo nel medesimo corso di studio, cfu acquisiti, stante la loro rilevanza a fini valutativi e per l'ottenimento di risorse.

Relativamente alla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nel sistema di AQ Sapienza, il Nucleo condivide l'esigenza espressa dal Team Qualità sul rafforzamento del ruolo dei Comitati di Monitoraggio di Facoltà nello svolgimento, in particolare, delle attività di Riesame Annuale e Ciclico. Ritiene, inoltre, che sia necessaria una maggiore omogeneità delle attività poste in essere dalle diverse CP di Facoltà che, ad oggi, risentono delle profonde diversità di approccio delle varie aree culturali e scientifiche di riferimento.

Affinché le segnalazioni delle predette Commissioni possano essere utili ai fini della redazione dei Rapporti di Riesame, il Nucleo segnala l'opportunità di una anticipazione in autunno delle scadenze interne per le Relazioni delle CP.

Con riferimento ai risultati dei CdS nell'ambito dell'andamento generale delle immatricolazioni degli ultimi tre anni, il Nucleo ha evidenziato, in un numero significativo di essi, la presenza di variazioni rilevanti di attrattività rispetto all'anno di riferimento 2011-12. Ritiene a questo proposito necessaria una maggiore attenzione da parte delle strutture didattiche, con il potenziamento di azioni di promozione e comunicazione.

L'elevata mobilità e gli abbandoni che si verificano nel corso del primo anno esprimono la necessità di incrementare l'informazione e l'aiuto per una scelta consapevole e meditata da parte degli studenti, ponendo anche maggiore attenzione alla preparazione iniziale, anche attraverso il miglioramento dei requisiti di accesso e della loro valutazione, al fine di individuare lacune importanti e colmarle con azioni mirate.

Il Nucleo ritiene particolarmente utile incentivare il tutoraggio, rivolto agli studenti del primo anno. Il fenomeno dell'abbandono, nella sua doppia dimensione dell'uscita dal sistema e del cambio di CdL, è complesso e soggetto a un insieme di variabili che appare di grande interesse indagare.

Come strumento per ridurre i tassi di abbandono nonché la percentuale dei fuori corso, il Nucleo ritiene opportuna l'introduzione di forme di part-time flessibili che garantiscano allo studente anche la possibilità di una scelta reversibile.

Nell'ambito del processo di ottimizzazione dell'utilizzazione degli spazi per la didattica, e per le attività di studio, individuale e di gruppo, e di vita nell'ateneo, il Nucleo ritiene fondamentale per l'ateneo proseguire e potenziare il miglioramento in atto; ritiene di primaria importanza l'implementazione e l'ammodernamento sia logistico che delle dotazioni strumentali delle strutture laboratoriali.

Infine, in generale, il Nucleo ravvisa l'importanza di individuare e condividere tra tutti gli attori del sistema Sapienza le pratiche eccellenti, affinché divengano patrimonio comune ed esempi virtuosi nell'ottica del miglioramento complessivo dell'Ateneo.